

3.2012

paesaggio urbano

URBAN DESIGN



MADE expo

Milano Architettura Design Edilizia



Il futuro è adesso

Prodotti, soluzioni e tecnologie per progettare e costruire il futuro.

Incontri ed eventi per un'architettura sostenibile e sicura.

Un solo grande appuntamento, MADE expo l'unica fiera internazionale dell'edilizia.

Fiera Milano, Rho 17_20 ottobre 2012

MADE expo è un'iniziativa di:
MADE eventi srl
Federlegno Arredo srl

Organizzata da: MADE eventi srl
tel. +39 051 6646624 • +39 02 80604440
info@madeexpo.it • made@madeexpo.it

Promossa da:



www.madeexpo.it

metalco

ALCOR

play the future



ALCOR PLUS 2 moduli

Mq. nominali: 65 - N° moduli: 48 da 195 Wp

Potenza (kWp): 9,36

design: Metalco Design Department

COPERTURA FOTOVOLTAICA

www.metalco.it



RICOSTRUIAMO L'ITALIA

In collaborazione con

L'AQUILA salone della
RICOSTRUZIONE
restauro innovazione green economy



2012 Bologna Fiere, 18-21 ottobre

UN NUOVO SAIE PER UN NUOVO COSTRUIRE



www.saie.bolognafiere.it

INTERLIGHT MOSCOW

powered by **light+building**

International Trade Fair for Decorative and
Technical Lighting, Electrical Engineering,
Home and Building Automation

6–9 November 2012

Expocentre Fairgrounds, Moscow, Russia

Number one trade fair in Russia and CIS for
decorative and technical lighting and electrical
engineering.

Interlight Moscow powered by Light+Building 2011 results:

- 17 years on the Russian market
- 576 exhibitors from 24 countries
- 26 236 professional visitors

www.interlight.messefrankfurt.ru



messe frankfurt



EXPOCENTRE
INTERNATIONAL EXHIBITIONS AND CONVENTIONS
MOSCOW

- 6 **CORBELLINI**
**Architettura e riciclo:
ovvero progettare l'amnesia**
Architecture and re-cycle: designing amnesia
Giovanni Corbellini

- 10 **SOSTENIBILITÀ · SUSTAINABILITY**
**I colori della tecnologia:
il museo Brandhorst di Sauerbruch Hutton**
The colours of technology:
Brandhorst Museum by Sauerbruch Hutton
a cura di · edited by Luca Rossato



3.2012

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

- 22 **PROGETTO · PROJECT**
**Un'architettura dell'ombra.
Il Nuovo Cimitero di Terni
di Giuseppe Strappa**
An architecture of the shadow.
The new Cemetery in Terni
of Giuseppe Strappa

Giuseppe Strappa, Alessandro Anselmi

- 34 **Less-scape, un antidoto al formalismo**
Less-scaping as an antidote to formal rhetorics
Alfredo Cisternino

- 42 **RECUPERO · REGENERATION**
Urban regeneration: layer by layer

Nicola Marzot, Alessandro Costa (photo)



50 **RECUPERO · RECOVERY**
Re-Loaded buildings

Alessandro Costa



54 **URBAN DESIGN**
Barcelona MultiString City:
una nuova centralità eco-attiva
Barcelona MultiString City:
a new eco-active centrality

a cura di - edited by Manuel Gausa



78 **RECENSIONI · REVIEW**
L'eredità De Stijl a Philadelphia
De Stijl heritage in Philadelphia

Silvio Cassarà



82 **Dalla ferita esce sangue ma entra saggezza**
Blood Comes Out of the Wound but then Wisdom
Comes In

Manuel Orazi

84 **TECNOLOGIE E PRODUZIONE ·**
TECHNOLOGIES AND PRODUCTION

Remdur Lucido e Remdur Matt:
una nuova generazione di smalti
Remdur Lucido and Remdur Matt:
a new generation of enamels

DOSSIER
LUOGHI DELL'INNOVAZIONE
PLACES OF INNOVATION

a cura di - edited by Alessandro Costa

II **Polo a energie rinnovabili**
Renewable Energy Pole

Giovanni Vaccarini

VIII **Oikos Colour City**

a cura di - edited by Alessandro Costa

XIV **Ambulatorio polivalente**
San Gregorio – L'Aquila
Multipurpose ambulatory
in San Gregorio – L'Aquila

a cura di - edited by Alessandro Costa

XXIV **Nuovo asilo nido comunale**
a Torre de' Passeri
A new municipal nursery
for Torre de' Passeri

a cura di - edited by Alessandro Costa



CORBELLINI

«Музыка на костях».
Грампластинка 1960-х годов
с джазовыми композициями,
нарезанная кустарным способом
на рентгеновском снимке.
Экспонат из коллекции
Рудольфа Соловьёва (Фукса)

*Тема номера -
медицина*



**КОМИТЕТ
ПО КУЛЬТУРЕ
РЕКОМЕНДУЕТ**

Architettura e riciclo: ovvero progettare l'amnesia

Architecture and re-cycle: designing amnesia

Giovanni Corbellini

La mostra "Re-cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta", curata al Maxxi da Pippo Ciorra (con Sara Marini, Mosè Ricci e Paola Viganò) e inaugurata il primo dicembre dello scorso anno, ha avuto un largo successo, tanto che ne è stata decisa la proroga. Al di là della qualità delle singole esperienze esposte e del concetto generale che ne ha sostenuto la scelta (su cui mi astengo dai commenti visto che sono in parte coinvolto: il catalogo Electa contiene anche un mio saggio), credo di non sbagliare molto nell'individuare una delle basi di questo successo nell'importazione nel nostro campo disciplinare di una pratica, il riciclo, percepita come intrinsecamente "buona", necessaria, ampiamente diffusa e, per una volta, comprensibile senza particolari mediazioni culturali anche da un vasto pubblico di non addetti ai lavori e dai mezzi di informazione generalisti.

Molti studiosi potrebbero sostenere con buone ragioni e ampiezza di esempi (e io stesso l'ho fatto) che, in fondo, non c'è molto di nuovo. L'architettura da sempre reimmette in circolo temi, forme, idee, materiali, interi edifici e strutture urbane in una incessante revisione di se stessa. Tuttavia, rispetto alle strategie "re-progettuali" elaborate all'interno della nostra disciplina e con le quali ci confrontiamo ogni giorno nelle pratiche trasformatrice, nella scuola e nella ricerca, il riciclo comporta una insospettata radicalità, sconosciuta ai più abituali approcci del recupero, riuso, riqualificazione, restauro ecc. Spingendo l'analogia con i campi nei quali il concetto e i processi di riciclo si sono sviluppati, dalla valorizzazione degli scarti nelle economie povere alle produzioni industriali più avanzate, emergono infatti aspetti potenzialmente destabilizzanti e altrettanto stimolanti. Molto

AA.VV., *Music on Bones*,
autore sconosciuto.
In Unione sovietica, la musica
"capitalista" era proibita
e la plastica introvabile,
si stampavano così i dischi
clandestinamente su vecchie
radiografie
*AA.VV., Music on Bones,
unknown author. In Soviet
Union, "capitalistic" music
was forbidden and plastic
hardly available, so records
were illegally printed
on exposed X-ray films*

sinteticamente, si possono individuare due processi fondamentali di riciclo: il primo prevede il reimpiego "creativo" di scarti non rilavorati o con lavorazioni molto semplici, oggetto di pratiche artigianali o spontanee diffuse soprattutto nei paesi in via di sviluppo, ad esempio con la trasformazione di bottiglie in trappole per zanzare o dei bidoni in strumenti musicali; il secondo avviene tramite la reimmissione nelle sequenze produttive di semilavorati grezzi ricavati da materie esauste, disponibili a impieghi industriali diversificati, come nel ciclo di plastiche, carta, vetro e metalli. In entrambi i casi (e anche nel "lavaggio" del denaro operato dalla criminalità organizzata) il valore dei materiali riciclati dipende da un rapporto con la memoria completamente diverso dalle strategie re-architettoniche sopra richiamate, più simili, se volete, al modello del "vuoto a rendere". Da un lato si cerca infatti la riduzione a uno stato materiale più basso, generico, disponibile alla trasformazione. Dall'altro si scorgono negli oggetti scartati potenzialità d'impiego del tutto differenti da quelle per le quali erano stati progettati, tradendone in profondità le vocazioni specifiche. Nel primo caso, l'erosione della memoria avviene attraverso un processo di cancellazione della specificità; nel secondo attraverso la capacità di individuare e proporre una specificità alternativa: in entrambi, maggiore il distacco dalla condizione precedente, più efficace il riciclo, sia in termini quantitativi che qualitativi. Per trovare possibili paralleli nella storia disciplinare bisogna tornare al medioevo, all'uso dei monumenti romani come cave di travertino, ai rocchi di colonne coricati a fare da fondamenta al San Donato di Zara, alle apparecchiature scoordinate di capitelli e altri pezzi di recupero nel San Salvatore di Spoleto,

alle inversioni spaziali del duomo di Siracusa, alle brutali stratificazioni del palazzo di Diocleziano a Spalato... Sembra quindi che la prospettiva produttiva, economica ed ecologica del riciclo spinga l'architettura verso una sorta di interessante imbarbarimento, verso una medievalizzazione paradigmaticamente opposta alle idee continuiste e storiciste così radicate nella formazione dei progettisti "moderni" e peraltro ampiamente rappresentate negli stessi schieramenti "verdi" e tra i molteplici difensori di identità e paesaggi. Riciclare in architettura significa allora ripensare il nostro rapporto con la memoria. Significa

superare la svolta impressa da Alberti e Brunelleschi (e da Raffaello, con la famosa lettera a Leone X). Significa andare oltre una visione dell'architetto come depositario di una "corretta" interpretazione dell'antico, di un sapere tecnico separato e autoreferenziale da portare a realizzazione mediante uno stretto controllo verticale. Significa guardare alla trasformazione spaziale (e alla storia) più in termini di processi che di assetti. Significa guardare alle "preesistenze ambientali" per le loro potenzialità qui e ora e non solo per l'inerzia delle volontà progettuali che le hanno espresse. Significa lavorare sui paradossi,

Michigan Theater, Detroit. Manning Brothers Archive, Detroit. La trasformazione in parcheggio di un grande teatro descrive il declino della capitale americana dell'industria automobilistica e, insieme, mostra un potenziale incredibilmente vitale

Michigan Theater, Detroit. Manning Brothers Archive, Detroit. The transformation in parking lot of a large theater describes the decline of the automotive industry American capital and, at the same time, shows an incredibly vital potential



The exhibition "Re-cycle. Strategies for Architecture, City and Planet", curated at the Maxxi in Rome by Pippo Ciorra (with Sara Marini, Mosè Ricci and Paola Viganò) and inaugurated last December, has had a great success, so much so that it has been extended. Beyond the quality of the single exposed experiences and the general concept that has supported their choice (on which I will abstain from comment since I'm in part involved: there is a text of mine in the catalogue, published by Electa), I cannot go wrong too much saying that one of the reasons of this success resides in the import in our field of a widespread practice, recycling, perceived as inherently "good", necessary and, for once, understood without special cultural mediations even by a wide

audience of non experts and the mainstream media. Many scholars would argue with good reasons and breadth of examples (and I did it too) that there's not much new. Architecture has always re-launched issues, forms, ideas, materials, whole buildings and urban structures in a constant review of itself. However, with respect to other "re-design" strategies developed within our discipline and with which we deal every day in the transformative practices, in school and research, recycling involves an unexpected radicality, unknown to the more usual approaches of recovery, reuse, rehabilitation, restoration, etc. Pushing the analogy with the fields in which the concept and processes of recycling have been developed, from the exploitation of waste

in poor economies to the most advanced industrial productive systems, potentially destabilizing and challenging aspects emerge. Very briefly, we can identify two fundamental procedures of recycling. The first involves the "creative" use of very simply or not even reprocessed reworked leftovers through craft practices, as it happens especially in developing countries where bottles are transformed into traps for mosquitoes or barrels into musical instruments. The second gets raw materials or semi-finished products from scrap, making them available again for many different industrial applications, as in the cycle of plastics, paper, glass and metals. In both cases (and also in the "washing" of money operated by organized crime) the value

of recycled materials lean on a relationship with memory completely different from that of the re-architectural strategies mentioned above, more similar, this latter, to the model of returnable bottles. On the one hand, the object qualities undergo a reduction to a lower, generic material status, available for processing. On the other, discarded items offer unexpected potentialities of use, completely different from those for which they were designed. In the former case, the erosion of memory occurs through a process of deletion of specificity, in the latter through the capacity to betray the original vocation of the objects, identifying and proposing an alternative specificity: in both, the greater the separation from the previous condition, the more effective the recycling, both in

terms of quantity and quality. To find possible parallels in the disciplinary history we must go back to the Middle Ages, to the use of Roman monuments as quarries of travertine, to the drums of columns lying as the foundation of St. Donat in Zadar, to the uncoordinated recovery of capitals and other pieces in San Salvatore in Spoleto, to the spatial inversion in the Syracuse cathedral, to the brutal layering of the palace of Diocletian in Split... It seems that this productive, economical and ecological perspective of recycling pushed architecture to a sort of interesting barbarism, paradigmatically opposed to the historicist ideas so rooted in "modern" design education. Ideas that are widely shared in "green" camps and among the many defenders of

favorire la proliferazione, accettare gli effetti collaterali, provocare incidenti volontari, lasciare spazio a sviluppi aleatori e imprevedibili... Significa, di fatto, progettare l'amnesia. Ora, non vorrei che questa posizione venisse scambiata per un rigurgito di vitalismo neofuturista, per una accettazione delle pulsioni del capitalismo "avanzato" e dei suoi spiriti animali o, peggio, per una adesione ai furori iconoclasti di fondamentalisti tribali. I pericoli di un mondo privato della consapevolezza di sé sono stati richiamati da Marcello Balzani nell'editoriale di apertura dell'annata 2012 di "Paesaggio urbano", in cui il nostro direttore si dichiara, appunto, *Contro il progetto dell'amnesia*, unendo la sua voce a quelle di altri autorevoli critici della contemporaneità, da Paul Virilio a Salvatore Settis, fino all'ultimo Marc Augé. Nel riciclare il titolo del suo articolo, rovesciandone il senso, mi chiedo quanto queste comprensibili e condivisibili reazioni "resistenziali" siano state efficaci nel contrastare le minacce degli sviluppi tecnologici e sociali. Guardando alla situazione italiana, sembrerebbe non molto. Agli ultimi cinquant'anni di scempio del territorio corrisponde infatti una storia ancora più lunga della prevalenza dei valori della memoria nel dibattito politico e culturale: la tutela del paesaggio è scritta nella Costituzione, è sostenuta da una opinione pubblica largamente maggioritaria (indipendentemente, almeno in termini retorici, dal colore delle parti politiche che la rappresentano), unanimemente promossa dai giornali, insegnata nella scuola e base fondativa dell'"identità italiana dell'architettura"

(siamo tutti figli e nipoti di Ernesto Rogers). Mi chiedo quindi se questa ossessione di ricordare tutto non porti all'effetto contrario, come per il protagonista del racconto di Borges, *Funes el memorioso*, incapace di dimenticare e condannato a una sorta di impotenza operativa e, in definitiva, alla stessa impossibilità di trattenere memorie significative. Che dimenticare sia necessario alla stessa sopravvivenza della cultura è al centro di una recente serie di conferenze e articoli di Umberto Eco (vedi il suo *Dall'albero al labirinto*, Bompiani, 2007), il quale rammenta come il problema dell'oblio nasce insieme alla formazione delle prime mnemotecniche nel mondo greco. Ma, sottolinea il semiologo, se costruire macchine per ricordare è relativamente facile e ampiamente praticato fin dall'antichità, meno fattibili sono i dispositivi atti a cancellare la memoria. Si capisce allora come le pratiche progettuali più interessanti degli ultimi trent'anni, entro le quali possono essere ascritte alcune delle proposte riunite al Maxxi, debbano la loro efficacia alla ricerca controintuitiva e paradossale di analoghi dispositivi di disconnessione. Si comprendono anche le ragioni per le quali tali ricerche abbiano avuto terreni di coltura più favorevoli in paesi troppo poveri per soffrire di nostalgie o abbastanza ricchi da avere fiducia nel futuro. E ci si accorge infine che proprio dove la sperimentazione della modernità ha avuto modo di dispiegarsi più liberamente anche il "paesaggio" ha potuto difendersi meglio dagli inevitabili processi di modernizzazione.

identity and landscapes. Re-cycle in architecture means therefore rethinking our relationship with memory. It means overcoming the turn impressed by Alberti and Brunelleschi (and Raphael with his famous letter to Leo X). It means going beyond a vision of the architect as the repository of a "correct" interpretation of the ancient, of a separate and self-referential technical knowledge to be worked out though a strict vertical control. It means looking at the spatial transformation (and at history) in terms of processes rather than forms. It means looking at the "environmental pre-existences" for their potential here and now and not only for the inertia of the design intentions from which they come from. It means working on paradoxes, promoting

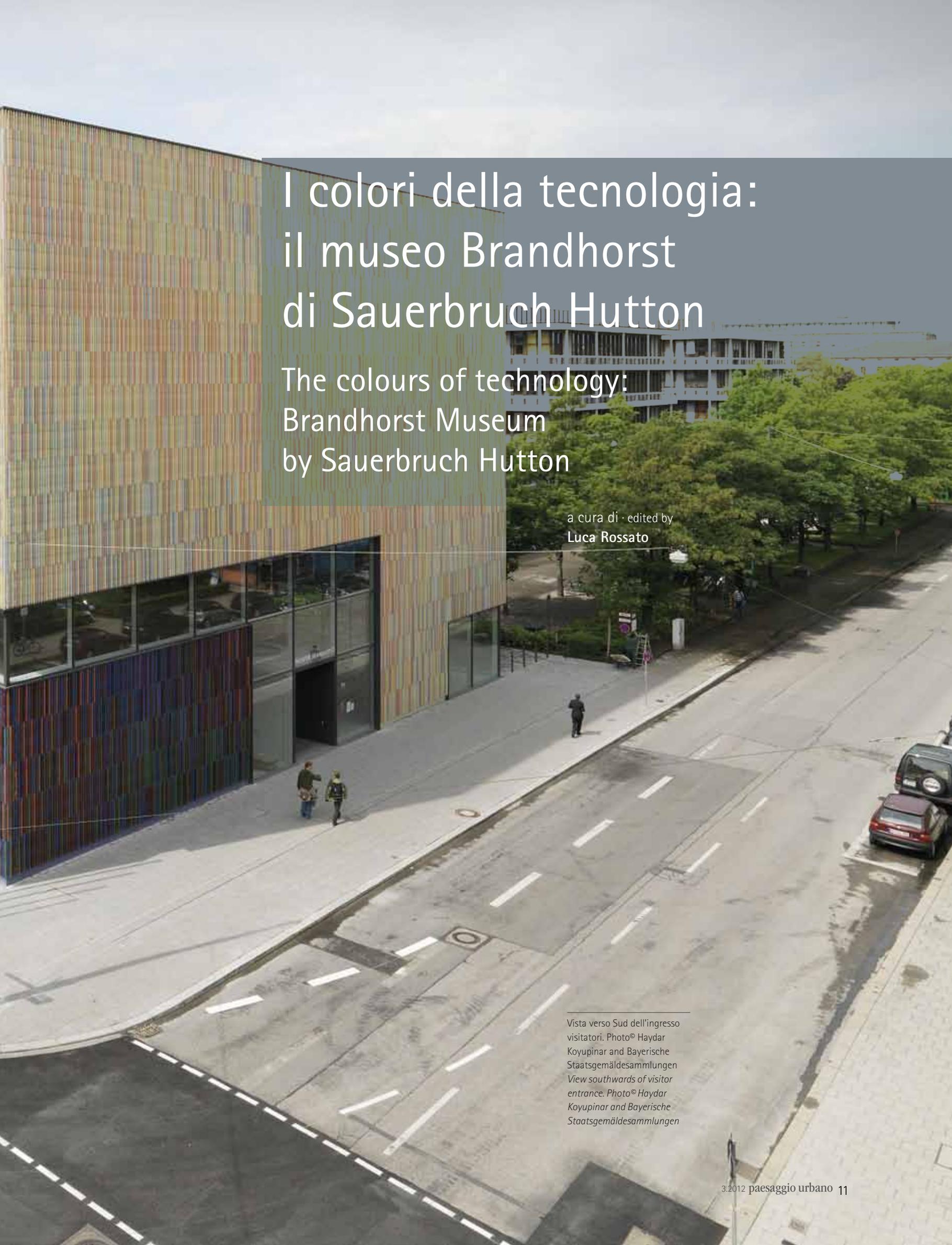
proliferation, accepting side effects, causing voluntary accidents, leaving room for random and unpredictable developments... It means, indeed, designing amnesia. I would like this position not to be mistaken for a resurgence of neo-futurist vitalism, for an acceptance of the urges of advanced capitalism and its animal spirits, or worse, for a connection with the iconoclastic fury of tribal fundamentalists. The dangers of a world deprived of its self-awareness have been recalled by Marcello Balzani's opening editorial of "Paesaggio Urbano", No. 1, 2012, in which our editor in chief declares himself "Against the project of amnesia," adding his voice to those of other influential critics of contemporary times, from Paul Virilio to Salvatore

Settis, to the last Marc Augé. Recycling his article's title, and reversing its meaning, I'm wondering how effective these reactions, though understandable and highly shareable in their intentions, have been in countering the threats of technological and social developments. Looking to Italy, it would seem not much at all. The last fifty years of destruction of our territory are paralleled by an even longer story of prevalence of memory values in the political and cultural debate: landscape preservation is written in our Constitution, supported by a large majority in public opinion (independently, at least in rhetorical terms, from the color of political parties that represent it), widely promoted by the newspapers, taught in schools and foundational basis of

the "Italian architectural identity" (we are all sons and grandsons of Ernesto Rogers). So I wonder whether this obsession to remember leads to an opposite effect, like Borges' *Funes el Memorioso*, unable to forget and therefore condemned to a sort of operational impotence, to an ultimate inability in keeping significant memories. That forgetting is necessary to the survival of culture is the focus of a recent series of lectures and articles by Umberto Eco (see his *Dall'albero al labirinto*, Bompiani, 2007), who recalls how the oblivion problem arises within the formation of the first mnemonic techniques in the Greek world. Though, as Eco stresses, while conceiving machines to remember is relatively easy and has been widely

practiced since ancient times, thinking of devices to clear the memory is less feasible. So we can understand how the most interesting design practices of the last thirty years, within which some of the proposals gathered at Maxxi may be ascribed, owe their effectiveness to a counterintuitive and paradoxical research of similar disconnecting devices. We can comprehend the reasons for which these researches found more favorable growing terrains in countries too poor to suffer from nostalgia or rich enough to have confidence in the future. And then we can realize that where the experimentation of modernity had a freer running room to unfold also the "landscape" has been better defended from the inevitable process of modernization.



An aerial photograph of the Brandhorst Museum building, featuring a facade of vertical, multi-colored panels. The building is situated on a street corner. In the foreground, a paved sidewalk leads to a glass entrance. A few people are walking on the sidewalk. To the right, a road with white lane markings and a few parked cars is visible. In the background, there are green trees and another building.

I colori della tecnologia: il museo Brandhorst di Sauerbruch Hutton

The colours of technology:
Brandhorst Museum
by Sauerbruch Hutton

a cura di · edited by
Luca Rossato

Vista verso Sud dell'ingresso
visitatori. Photo® Haydar
Koyupinar and Bayerische
Staatsgemäldesammlungen
View southwards of visitor
entrance. Photo® Haydar
Koyupinar and Bayerische
Staatsgemäldesammlungen

MUSEO BRANDHORST, MONACO · MUSEUM BRANDHORST, MUNICH

Progettisti · Designers:
Sauerbruch Hutton, Berlin (Matthias Sauerbruch, Louisa Hutton, Juan Lucas Young)

Team di progetto · Project team:
David Wegener (project leader), Peter Apel, Rasmus Jörgensen, Mareike Lamm,
Jürgen Bartenschlag, Philip Engelbrecht, Andrea Frensch, Michaela Kunze

Strutture · Structural engineering: Ingenieurbüro Fink, Berlin

Impianti di condizionamento · HVAC: Ingenieurbüro Ottitsch, Munich

Impianti elettrici · Electrical engineering: Zibell Willner & Partner, Berlin

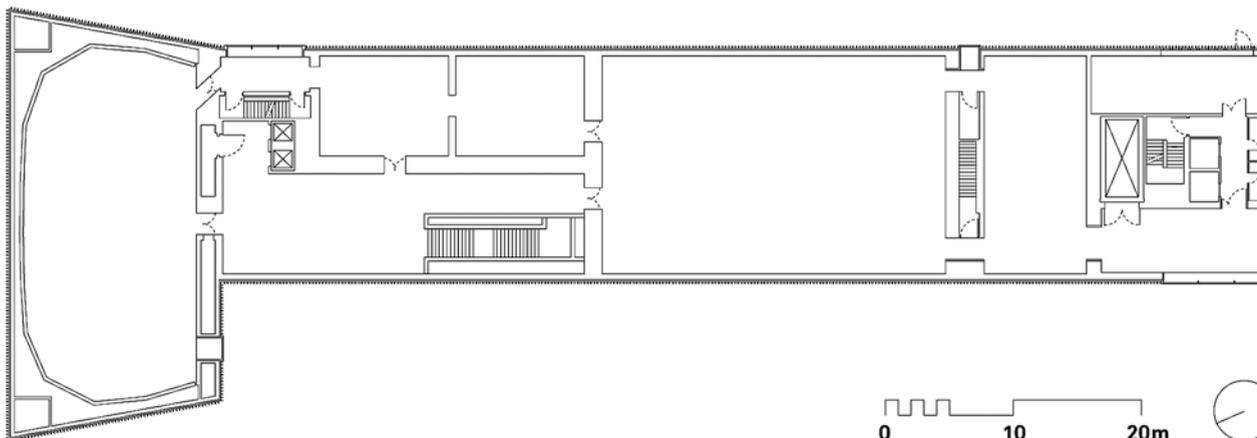
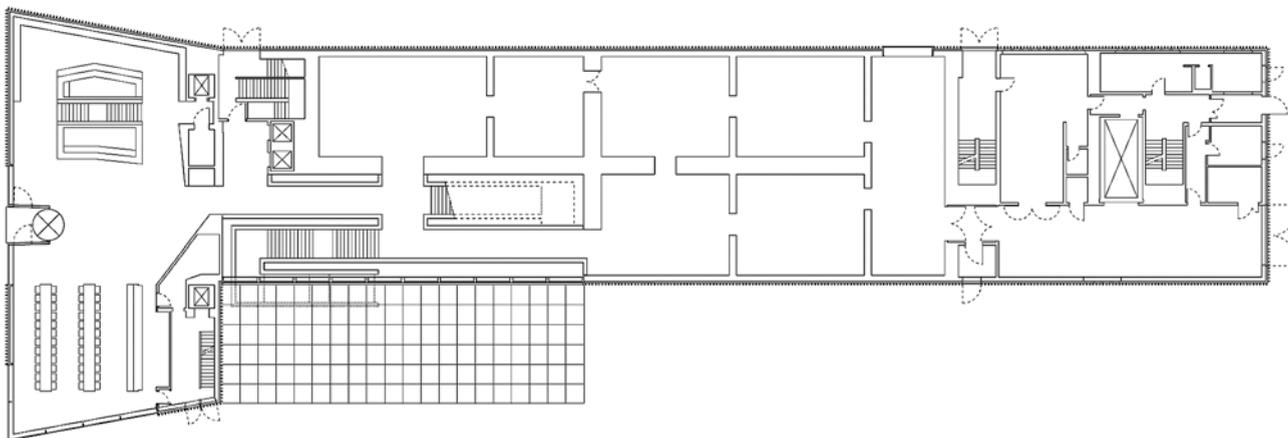
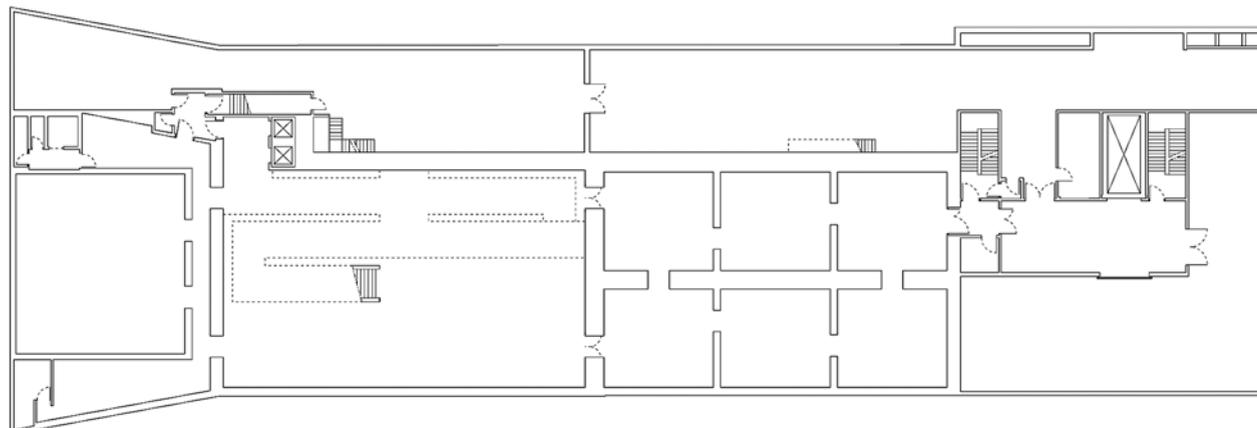
Illuminazione · Daylight planners: Arup Lighting, London

Restauro preventivo · Technical aspects of preventive conservation: Doerner Institut, Munich

Paesaggio · Landscaping: Adelheid Gräfin Schönborn, Munich

Superficie complessiva · Gross floor area: 12,000 mq

Cronologia · History: concorso · competition 2002 – realizzazione · construction 2005-2008



Un involucro efficiente, sistemi impiantistici ad alto rendimento e una attenta calibrazione dell'illuminazione naturale.

Un esempio di eleganza e sostenibilità capace di dissolversi dinamicamente nel contesto circostante grazie al rivestimento colorato delle sue facciate

An efficient envelope, high performance plant systems and a careful calibration of natural lighting.

An example of elegance and sustainability able to dynamically disappear in the surrounding context through the coloured coating of its façades

Livello interrato (in alto),
piano terra e piano primo
dell'edificio (in basso)
*Underground level (above),
ground floor and first floor
(below) of the building.*

Il Brandhorst Museum di Monaco, in Germania, rappresenta probabilmente ad oggi la più brillante opera dello studio berlinese fondato nel 1989 da Louisa Hutton e Matthias Sauerbruch che attualmente ospita novanta collaboratori impegnati in diversi progetti in tutta Europa.

Sauerbruch Hutton hanno richiamato l'attenzione della critica internazionale per l'impegno in soluzioni architettoniche e urbanistiche sostenibili che hanno tradotto spesso in spazi sinuosi e sofisticate facciate come nel caso dell'edificio GSW di Berlino 1999 o la sede del Ministero dell'ambiente a Dessau (2005) ritenuti ormai casi studio di design sostenibile per ambienti di lavoro. Il museo Brandhorst ospita una considerevole collezione privata di opere d'arte del Ventesimo secolo e contemporanee e l'edificio si presenta come un unico corpo allungato che in realtà è composto da tre volumi interconnessi. La sua testata marca l'angolo nord-ovest del quartiere dei musei di Monaco e crea un collegamento con il quartiere limitrofo di Schwabing. L'architettura del museo è stata concepita al fine di creare le condizioni di illuminazione naturale ideali per un ambiente espositivo, ma al tempo stesso attraverso l'incredibile dinamicità del suo rivestimento rivendica con vigore l'energica e dirompente forza in continua trasformazione dell'arte contemporanea.

The Brandhorst Museum houses a substantial private collection of 20th-century and contemporary art. It is a simple elongated building of three interconnecting volumes; its tall "head" marks the north-eastern corner of the Munich museum quarter and links it with the adjacent neighbourhood of Schwabing. The architecture of the museum has been designed to create ideal light conditions for an exhibition environment that – according to the nature of the collection – has an almost domestic quality in its interior. By contrast, the building's exterior communicates the very nature of this collection – it being a place of

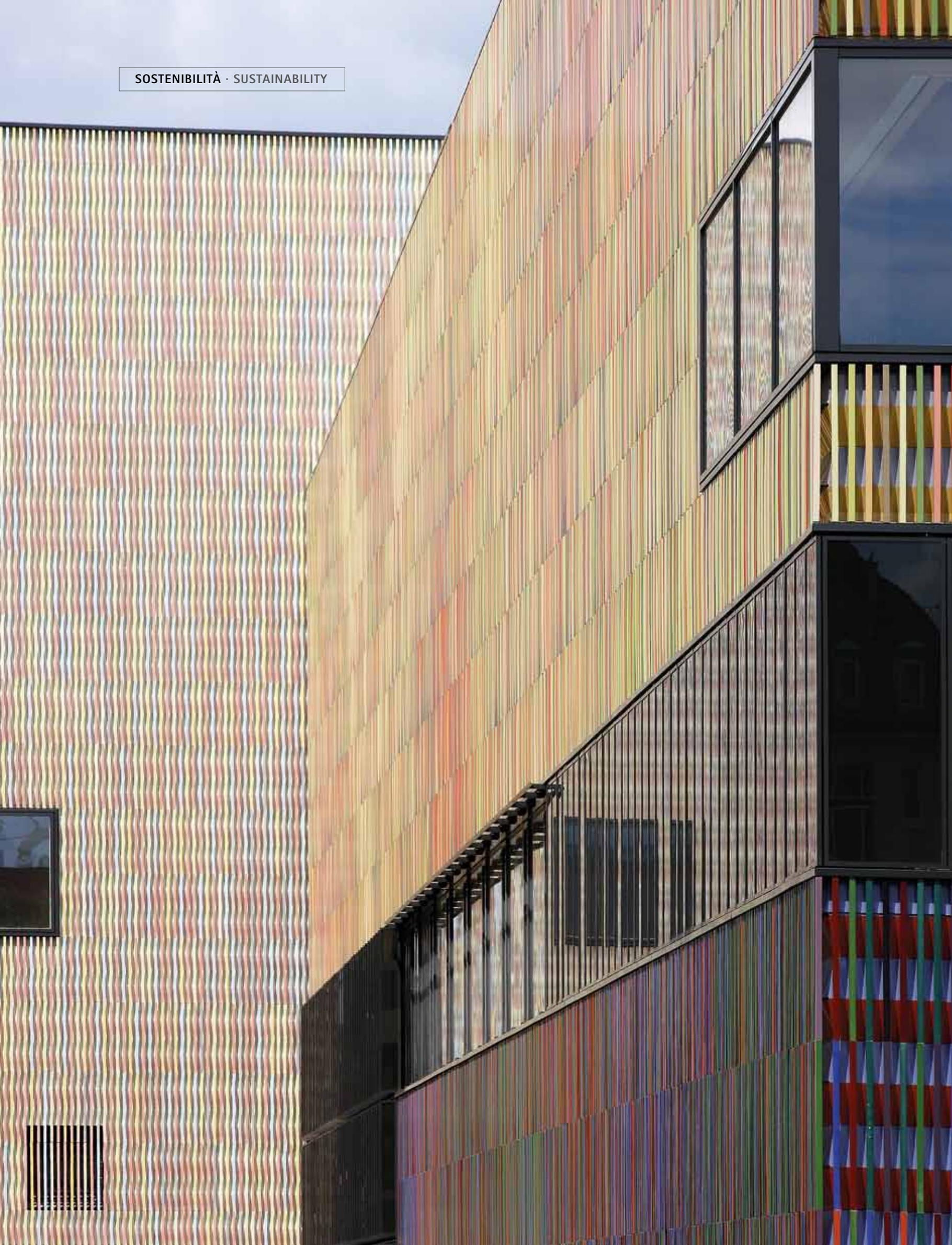
contemporary, living art. The design forms an unobtrusive but sophisticated backdrop for the art on display. A deliberately subtle differentiation in character between the various exhibition spaces is created through distinct daylight qualities as well as through a variation in sequence and dimensions of the rooms. The museum is arranged on three floors connected by a generous staircase. On the ground level the universal exhibition spaces are illuminated by a daylighting system that brings in zenith light through a complex series of reflectors. The top level has continuous skylights in

all its large galleries. In the basement a large day-lit "patio" forms the focal point for a suite of galleries dedicated to graphic art. The exterior is intended to direct attention to its role as a repository of lively art: the polychromatic façade appears similar to a large, abstract painting. In front of a bi-coloured perforated metal skin absorbing the traffic noise, 36,000 ceramic rods, glazed in 23 colours, are hung individually. The appearance of the skin alters with the movement of the observer: the layering of horizontal and vertical lines along with the contrast and merging of colours create multiple

impressions of oscillation – almost of dematerialisation. We developed a completely new strategy that permits savings of 50% of thermal and 26% of electrical energy in comparison to similar buildings. Consequently, associated CO₂ emissions should be reduced by 356 tonnes per year: cooling and heating are run with geothermal energy, managed by an absorption heat pump. Effectively, the museum recycles the waste energy of its surrounding large-scale buildings, which are warming the local ground water considerably. So, the museum not only exploits this existing and free energy source,

but also helps to restore the thermal equilibrium of the local groundwater. A heating and cooling system of water pipes installed below the surfaces of floors and walls creates stable climatic conditions for the art on display and at the same time lowers the need for mechanical air conditioning by almost a half. Thanks to the elaborate daylighting system, natural light is used for 50%-75% of the museum's opening hours. This not only creates an outstanding quality of light for the artworks, but also leads to significant savings in the museum's operating costs.

Text by Sauerbruch Hutton





Dettaglio della facciata
che mostra le tre diverse
famiglie di colori utilizzate.
Foto® Andreas Lechtape
(nella pagina accanto)
*Façade detail showing
three colour families
(on the previous page)*
Photo® Andreas Lechtape

Dettaglio esterno
del deflettore di luce al piano
terra. Photo® Annette Kisling
*Exterior detail showing light-
deflecting awnings on ground
floor. Photo® Annette Kisling*

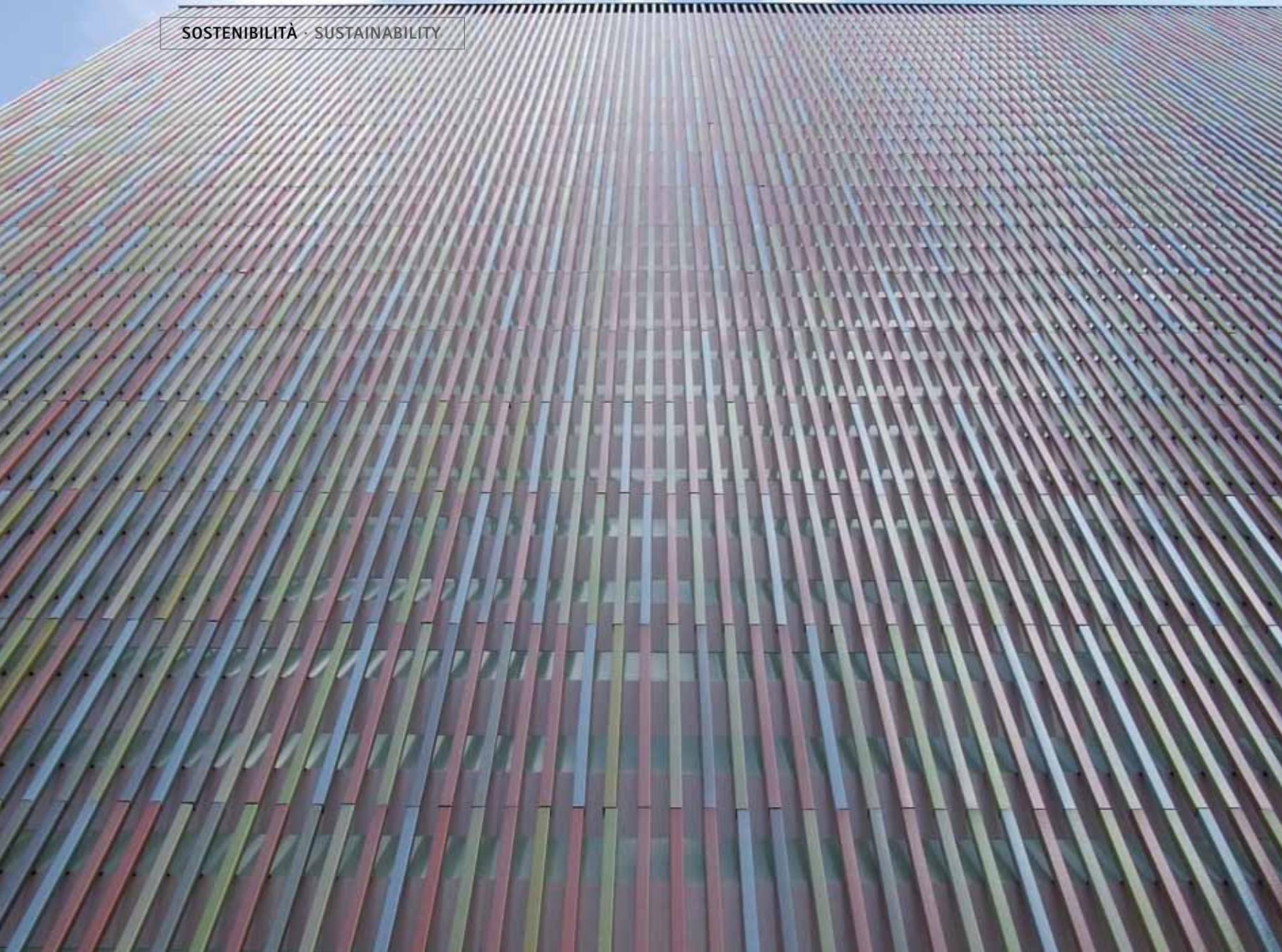
Angolo Sud-Ovest dell'edificio
*South-West corner of the
building*

L'efficace schermatura
della parete ovest durante
le prime ore del pomeriggio
(nella pagina accanto)
*The West wall shielding system
during the early afternoon
(on the next page)*





SOSTENIBILITÀ · SUSTAINABILITY



Il museo si dispone su tre livelli connessi tra loro che sfruttano differenti soluzioni d'illuminazione naturale: se al piano sotterraneo un ampio patio illuminato a giorno forma il punto focale di una sequenza di sale dedicate all'arte grafica al piano terra le sale sono illuminate da un sistema di luce naturale zenitale introdotta tramite un complesso sistema di riflessioni; all'ultimo piano la luce naturale penetra invece più liberamente in tutte le gallerie. A interni come detto mai invasivi si contrappone il rivestimento esterno, protagonista intenso che evidenzia il ruolo dell'edificio come contenitore di arte vibrante e mai immota. Sono 36.000 i listelli in cotto (con una superficie in ceramica e una campitura di 23 colori diversi) che compongono il gigantesco mosaico di lamelle verticali attentamente studiato per sfruttare ogni singola variazione di luce bavarese. Questo strato esterno si sovrappone ad una lamina metallica bicolore forata che ha funzione fonoassorbente nei confronti del rumore del traffico. La percezione della facciata si modifica così in relazione al punto di vista dell'osservatore: la sovrapposizione di linee orizzontali e verticali in combinazione con le fusioni cromatiche crea impressioni percettive multiple e in condizioni atmosferiche diverse l'edificio sembra davvero in grado di poter dare emozioni differenti. Non è questa però solo un'opera che gioca con la percezione visiva degli spazi, è anzi soprattutto una *best practice* in progettazione sostenibile. Lo studio Sauerbruch Hutton ha infatti sviluppato una strategia innovativa che permette al museo di risparmiare fino al 50% di energia termica e 26% dell'energia elettrica se paragonato a edifici di simili dimensioni. Di conseguenza le emissioni di CO₂ connesse sono ridotte a 356 tonnellate/anno: il raffreddamento e il riscaldamento avvengono tramite energia geotermica, ricavata grazie a una pompa di calore ad assorbimento. L'edificio inoltre ricicla i rifiuti energetici degli imponenti edifici limitrofi, che riscaldano in modo considerevole l'acqua del sottosuolo. In questo modo il museo non solo sfrutta l'energia esistente e quella delle risorse naturali, ma aiuta anche a restaurare l'equilibrio termico delle acque locali. Un sistema di raffreddamento e riscaldamento è installato sotto le superfici di pavimenti e muri creando condizioni climatiche stabili e idonee per le opere d'arte esposte. Come affermano gli stessi progettisti l'edificio riduce di circa la metà la necessità d'uso di sistemi di condizionamento meccanico. Grazie ai sofisticati sistemi di illuminazione naturale, la luce naturale viene usata per il 50-75% durante l'orario di apertura del museo. Questo non solo offre una qualità notevole dell'illuminazione delle opere d'arte ma porta anche a considerevoli risparmi dei costi di regime del museo il quale a soli due anni dalla sua inaugurazione è già divenuto uno dei luoghi preferiti dai turisti che visitano la città. Resta da chiedersi in conclusione se l'anomala soluzione dell'ingresso dell'edificio sia voluta o meno, particolare che in un edificio così importante non passa certo inosservato anche se mitigato all'interno dalla ben realizzata caffetteria, molto apprezzata dagli stessi abitanti locali per le proprie pause pranzo. Il museo si è aggiudicato la medaglia d'argento al Premio Internazionale Architettura Sostenibile 2011 su decisione della giuria presieduta dal Prof. Thomas Herzog e composta dai membri internazionali Francisco Mangado (Mangado y asociados), Francine Houben (Mecanoo architects) e dai docenti della Facoltà di Architettura di Ferrara Nicola Marzot e Gianluca Minguzzi (Segretario del Premio).

Una parete rivolta a Sud dell'edificio: un mosaico di lamelle ceramiche di differenti colori (in alto)
South facing wall: a ceramic rods mosaic glazed in different colours (above)

Particolari del rivestimento colorato esterno (in basso)
External envelope details (below)

Si ringrazia per immagini e testi lo studio Sauerbruch Hutton di Berlino.

Luca Rossato

Architetto, Facoltà di Architettura di Ferrara · Architect, Ferrara Faculty of Architecture
luca.rossato@unife.it

Gli ampi collegamenti verticali
del museo
*The sweeping central staircase
of the museum*

La Cy Twombly gallery
al primo piano. Photo® Annette
Kisling and Cy Twombly
(in alto, nella pagina accanto)
*Cy Twombly gallery
on the first floor. Photo®
Annette Kisling and Cy Twombly
(above, on the next page)*

La lounge all'ultimo piano
(in basso)
Top floor lounge (below)





AMPLIAMENTO DEL CIMITERO CIVICO DI TERNI, SECONDA FASE, PRIMO STRALCIO · TERNI CIVIC CEMETERY DEVELOPMENT, SECOND PHASE, FIRST PART

Luogo · Location: Cenate Sotto, Bergamo

Committente · Client: Comune di Terni, Assessorato ai Lavori Pubblici, 3ª Unità Operativa "Realizzazione Strutture Cimiteriali Urbane e Sub-urbane" · Municipality of Terni, Public Work Department, 3rd Working Unit "Realitation of Urban and Sub-urban Cemetery structures" (Monica Finotto, Giorgio Poddi, Filippo G. Piacentini, Marco Cannata)

Gruppo di progettazione · Design Team: Giuseppe Strappa (capogruppo · team leader), Tiziana Casatelli, Paola Di Giuliomaria, Mario Pisani (progetto del verde · landscape design), Elmo Timpani

Direzione lavori · Building site Management: Elmo Timpani

Direzione artistica · Artistic direction: Giuseppe Strappa

Strutture · Bearing Structure: Antonio Maria Michetti

Impresa esecutrice · Building contractor: Celi Costruzioni s.r.l. (lotti funzionali 2 e 3 · part 2 and 3)

Superfici · Surfaces:

superficie complessiva dell'area d'intervento · area surface mq 127.000;

superficie costruita con il primo stralcio della seconda fase · built surface, second phase, first part mq 3.500

Cronologia · History:

consegna lavori 11 febbraio 2010 · work delivering February 11th 2010;

ultimazione delle opere 15 febbraio 2011 · work end February 15th 2011



Un'architettura dell'ombra Il Nuovo Cimitero di Terni di Giuseppe Strappa

An architecture of the shadow
The new Cemetery in Terni
of Giuseppe Strappa

Giuseppe Strappa, Alessandro Anselmi

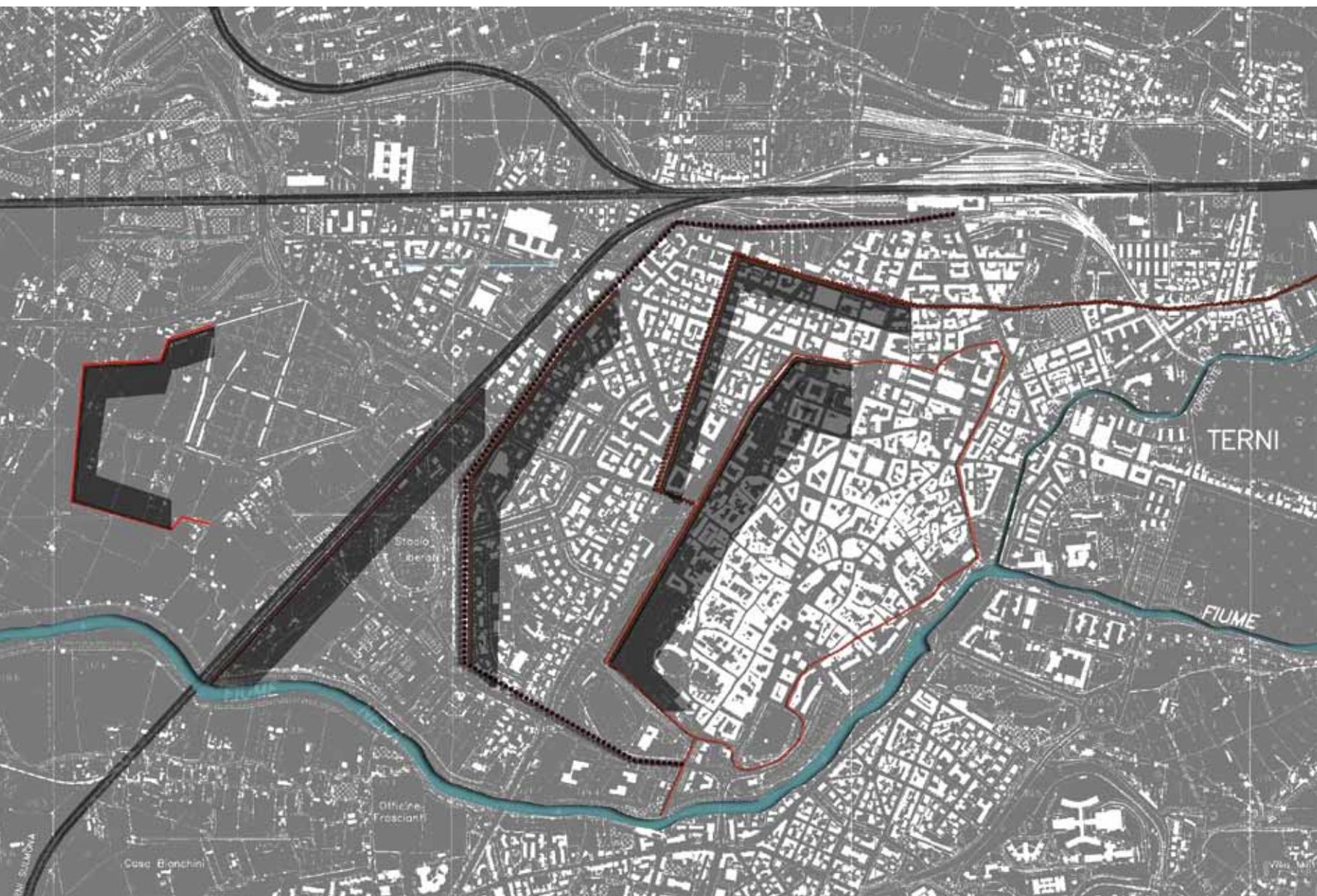
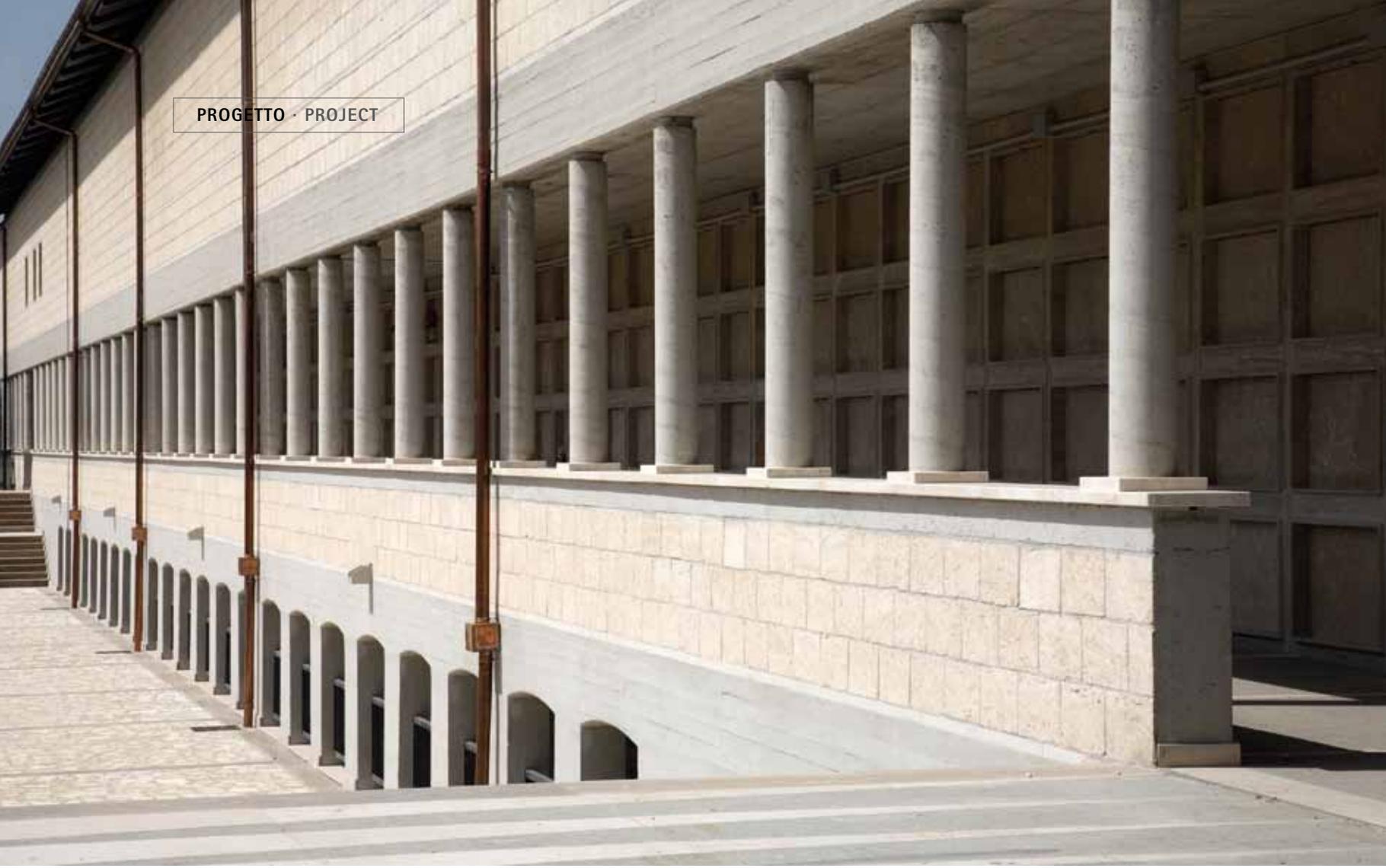
Il prospetto interno del nuovo
stralcio
Internal façade of the new part

Il nuovo cimitero di Terni costituisce l'esito temporaneo di un lungo processo di trasformazione antropica, che riconosce nella storia urbana l'indispensabile premessa di ogni intenzione progettuale

The new cemetery in Terni is the temporary result of a long process of anthropic transformation, which recognizes in urban history the essential premise of each design intention



PROGETTO · PROJECT



Il cimitero che Giuseppe Strappa ha disegnato ed in parte costruito a Terni appartiene all'onda lunga della conoscenza architettonica. Pensato nel 1986, ridisegnato nel '90, portato a termine nella sua prima parte nel '99 e nella seconda nella primavera 2011, questo progetto rappresenta un modello significativo della tempistica urbana di una comunità italiana. Venticinque anni possono rappresentare una lunga stagione nella storia dell'architettura, un tempo sufficiente per trasformare, distruggere, reinventare, capovolgere stilemi e scritture dello spazio architettonico e infine approdare a nuovi disegni con nuovi significati. Non sempre tuttavia periodi di forte mutazione hanno effettivamente trasformato il sapere architettonico; alcune volte, ad esempio, la vera trasformazione appare solo alla fine, nascosta da miriadi di eventi in continua conflittualità tra loro, facili prede di un "consumo" incessante frutto di pensieri troppo deboli per "segnare" un'epoca. Le vicende recenti della storia, non solo architettonica, ci fanno propendere per quest'ultima

Dettaglio della parete tripartita (in alto) e il recinto del cimitero in rapporto al sistema dei recinti urbani
Detail of the tripartite wall (above) and the cemetery fence in relation to the urban enclosure system

interpretazione dei notissimi mutamenti avvenuti nell'ultimo trentennio e, a nostro avviso, il progetto di Strappa si colloca in questo coterio.

Mentre gli anni Sessanta segnarono definitivamente la fine di ogni pretesa di metodologie unitarie e consegnarono alla storia la "fine della forma" intesa come espressione diretta dei suoi contenuti (consustanziale ai suoi contenuti), il decennio successivo, forte di questa nuova libertà, fu in grado di riallacciare i fili con le vicende del passato (con le sue icone e i suoi archetipi) e di uscire dall'oblio nel quale le avanguardie avevano gettato le arti figurative e l'architettura.

Viene in mente il Sangallo della villa Medicea di Poggio a Caiano dove l'architetto, alla fine del Quattrocento, ormai libero da qualsiasi obbligo di continuità con le aree semantiche precedenti ma anche libero da ogni coerenza tra forma e logica distributiva, disegnò il grande frontone (archetipo architettonico dimenticato da secoli), aprendo così il cammino verso nuovi significati.

The cemetery that Giuseppe Strappa has designed and partly built in Terni, belongs to the long wave of architectural knowledge. Designed in 1986, redesigned in 1990, the first part completed in 1999 and the second in spring 2011, this project represents a significant model of the urban timing of an Italian community. Twenty-five years may be a long season in the history of architecture, a sufficient time to transform, destroy, reinvent, flip, styles and writings of architectural space and finally to find new designs with new meanings. However, periods of high mutation haven't always transformed the architectural knowledge; sometimes, the real transformation appears just at the end. Recent events of history, not only in architecture, have been in favor of this interpretation of changes in the last thirty years, and Strappa's project fits into this context. While the Sixties definitive by marked the end of any pretense of uniform

methodologies and delivered to history the "end of the form", understood as a direct expression of its content, the next decade, strong with this new freedom, was able to reconnect the wires with the events of of past and to come out with the oblivion in which the avant-garde had laid arts and architecture. The melting of the society of workers and captains of industry in to that of managers and communicators was marked by an early return to history and the subsequent resumption of logic of the archetype in the design discipline. However the hope that new signs, toughened by this lesson, could radically innovate the architectural design was largely ignored. But if a new oblivion tried to hide the renewed architectural "knowledge", some "traces" remained alive. A long wall built the identity of the architectural design of the new cemetery of Terni. The wall is a "primary archetype" that gives logic strength to the project and charges it with a powerful symbolic value in it infinite

appear. Nevertheless, the archetype of the "wall" is also what allowed the author to preserve the continuity of language during the long time between the various stages of construction of the building. Here there is the specific checking of those "traces" and of the "solidity" that has allowed this project to go through almost twenty years of architectural history and especially to propose still a very relevant image. Originally built with limestone blocks (sponga stone) to emphasize its constructive nature and to define its membership to the site, the wall does not lose its symbolic quality, in changing the material with which is built the new realization, the carparo stone, a sandstone belonging to the distant land of Salento. All this to demonstrate the complexity of the concept to "relate to the place", where the realism of building materials is not enough to guarantee a good acclimatization and instead where the "modern sense" of space can help

to deeper penetrate into the relationship with the historical legacy by virtue of its powerful concepts. For its membership in the modern tradition, we cannot see in Strappa's cemetery any trace of academic or *a priori* rules. We see a slight sense of classicism that gives a stable force to the image. Probably due to the tripartite writing of the wall elevation which give this "air" of classicism. However, there are no pre-established rules across the bands, there is just a great void in the middle, too long to be called "porch". Indeed, the rhythmic support of the wall in this area is simple pillars without ever claiming to have become "columns". White signs remain in the overall image of vertical cylinders standing out against the darkness of the great emptiness, understood as one of the many facets of the infinite. The strong shadow of the central band impresses by containing the memory of ancestors with serenity, protecting the mortal remains and dematerializing any possible architectural

rhetoric. That long-looking infinite wall is covered by a large overhanging roof, as in the Florentine way. As in the Tuscan city, the cover is not integrated with the factory below, but it remains well-off to claim the protection function. Ultimately, the peremptory horizontal sign contributes to enhance the central vacuum with its abundant shade. With great skill, Strappa builds an "architecture of shadows" and a tension between void masses which creates a suction of space toward another "infinite" which pierces the solidity of the "manufactured wall" and almost detached it from its line of land, making it floating. It is not easy to find in contemporary architecture a project where the dialectic clash between light and darkness plays a deeply symbolic role and builds a harmonious place without any twisting. A project "shaped" for meditation and silence. We are waiting for the third and final episode of this architectural story.

PROGETTO · PROJECT



Lo sciogliersi della società degli operai e dei capitani d'industria in quella dei manager e dei comunicatori fu contrassegnato all'inizio da un prepotente ritorno alla storia, e dalla conseguente ripresa della logica dell'archetipo nella disciplina progettuale; tuttavia la speranza che nuovi segni, irrobustiti da questa lezione, potessero innovare profondamente la progettazione architettonica fu in gran parte disatteso e rapidamente ricoperto dalle cortine fumogene e dai fuochi d'artificio che una società in apparenza opulenta distribuiva a piene mani per oscurare e rendere virtuale un realissimo e drammatico sconvolgimento antropologico a livello planetario.

Ma, se un nuovo oblio cercò di nascondere il rinnovato "sapere" architettonico, le "tracce" di quest'ultimo restarono vive sotto la cenere dei fuochi artificiali. A queste tracce fa riferimento Strappa nella progettazione del suo cimitero.

Un lungo muro costruisce l'identità del disegno architettonico del nuovo cimitero di Terni; è un "archetipo primario" il muro, che dona solidità logica al progetto e, nel suo apparire infinito, lo carica di una potente valenza simbolica. Infatti, non si può dimenticare l'*hortus conclusus* come recinto murario del "giardino eterno" e del luogo metafisico dove la cultura latina custodisce, da sempre, la memoria dei propri antenati. Ma l'archetipo "muro" è anche ciò che ha permesso all'autore di mantenere la continuità del linguaggio nel lungo tempo trascorso tra le varie fasi di costruzione del manufatto.

Vi è qui la verifica concreta di quelle tracce di cui si diceva e della "solidità", questa volta non solo logica ma "segnica", che permette a questo progetto di attraversare quasi venti anni di storia dell'architettura e soprattutto di proporre un'immagine ancora di grande attualità. Perché quel muro infinito vive, oltre ed insieme alle sue eterne qualità simboliche, dell'"astrazione moderna" della quale fa sfoggio proprio nella sua inusitata lunghezza e nella forzatura del suo sistema geometrico-proporzionale.

Costruito all'origine in blocchi di pietra calcarea (pietra sponga) per accentuare la sua natura costruttiva e per definire, in maniera forse un po' troppo elementare, la sua appartenenza al luogo, il muro non perde assolutamente nulla della sua qualità simbolica, nel passare all'altro materiale con il quale è costruito nell'ultima realizzazione, la pietra carparo, arenaria della lontanissima terra

salentina. Tutto ciò a dimostrare la complessità del "rapportarsi al luogo" dove non basta il realismo dei materiali da costruzione come garanzia di buon ambientamento e dove invece il "senso moderno" dello spazio può aiutare a penetrare più a fondo il rapporto con l'eredità storica in forza della sua potente concettualità.

Ancora una volta ci si accorge che la cultura del secolo scorso, mentre nel suo nascere fu costretta al rifiuto ed all'oblio, nel suo svilupparsi ha prodotto strumenti, categorie e approcci sistematici ad una ripresa molto più consistente del legame con il passato, con la sua lettura storica e con le inevitabili trasformazioni del presente. Per queste ragioni, per la sua appartenenza alla tradizione del moderno non riusciamo a scorgere alcuna traccia d'accademismo o di ricorso forzato a regole *a priori* nel cimitero di Strappa, caso mai un leggero senso di classicità che dona all'immagine una forza stabile senza contrapporsi alla unidirezionalità, tutta moderna, che costruisce il segno caratterizzante il progetto.

Probabilmente è la scrittura tripartita con cui si disegna il muro in elevazione a conferire quest'"aria" di classicità. Tuttavia, non vi sono regole preordinate tra le diverse fasce, vi è solo quel grande vuoto centrale, il quale è troppo allungato per definirsi "portico". Infatti, i sostegni ritmici del muro in questa zona sono, voluti dall'autore, semplici pilastri senza mai avere pretesa di "colonne" e di conseguenza senza mai trasformarsi in "colonnato", con tutte le obbligatorie aggettivazioni. Restano nell'immagine complessiva i bianchi segni verticali dei cilindri a stagliarsi contro l'oscurità del grande vuoto, inteso, anche questo, come una delle tante declinazioni dell'infinito.

Impressiona quella forte penombra della fascia centrale che contiene con serenità la memoria degli antenati, ne protegge i resti mortali e smaterializza d'un colpo ogni possibile retorica architettonica. Quel lunghissimo muro dall'apparenza infinita è coperto, al modo fiorentino, da un ampio tetto aggettante. Come nella città toscana, la copertura non s'integra con la fabbrica sottostante, rimane ben staccata a rivendicare l'unica funzione di protezione; in altre parole, essa non si trasforma in cornice conclusiva della composizione, ma mantenendo la sua autonomia linguistica contribuisce ancor più a sottolineare quel senso di lunghezza infinita già disegnato dal muro sottostante. In definitiva quel perentorio segno

La galleria di distribuzione dei loculi (in alto) e particolare del vano scale
The distribution gallery of the loculi (above) and detail of the stair core

PROGETTO · PROJECT



conclusivo orizzontale contribuisce con la sua abbondante ombra a rafforzare proprio il vuoto centrale e nello stesso tempo a porsi in dialettica sia con il ritmo della sua pilastratura sia con la sequenza delle grandi aperture della zona basamentale.

Con grande abilità, Strappa costruisce in questo modo un' "architettura d'ombre" e una tensione fra masse vuote che genera, alla fine, un risucchio dello spazio verso un altro "infinito" (questa volta orizzontale), il quale trapassa la solidità del "manufatto-muro" e quasi lo stacca dalla sua linea di terra, rendendolo fluttuante e, perchè no, poeticamente "incerto".

Non è facile trovare nell'architettura contemporanea un progetto dove la dialettica-scontro tra luce

e oscurità giochi un ruolo così profondamente simbolico e, senza alcuna forzatura, costruisca un luogo modernamente armonico, "conformato" per la meditazione e per il silenzio.

Siamo in attesa del terzo e conclusivo episodio di questo racconto architettonico.

Photo © Alberto Bravini.

Sviluppo della scala
(nella pagina accanto)
e dettaglio della scala
*Development of the stair
(on the previous page)
and detail of the stair*

Alessandro Anselmi
Professore Ordinario di Composizione Architettonica
e Urbana, Facoltà di Architettura di Roma Tre · Full
Professor of Architectural Design and Urban Planning, Faculty
of Architecture of Rome Tre
studio.anselmi@tiscali.it





Un progetto lungo un quarto di secolo

A quarter of a century long project

Le architetture dovrebbero essere lette e pensate non come stabili e durature ma come cose in continuo cambiamento, parte di un processo. Un flusso instancabile di trasformazioni come condizione naturale del mondo costruito. Occorre prenderne atto: nulla è fermo, le forme delle costruzioni si modificano come la loro sostanza fisica, gli edifici si formano come cambiamento e tornano allo stato di materia come rovina. E il sale del progetto sono le trasformazioni stesse che lo generano, a volte accelerate, a volte molto lente, a partire dall'idea iniziale.

Nel disegno del Cimitero civico di Terni queste trasformazioni sono andate avanti, fino ad ora, per un quarto di secolo, con continui, piccoli ma importanti ripensamenti, innovazioni, aggiornamenti.

Nonostante il tempo che passava (i dibattiti, le mode, le tecnologie) non ho mai creduto che fosse necessario un rifacimento. A essere onesti in architettura, scienza non progressiva, le risposte ai nostri problemi sono state in gran parte già date. Riconoscerle oggi, nell'età dell'elogio dell'incertezza e della frammentazione, coglierne l'unità nelle differenze delle condizioni attuali, credo sia la vera forma di scrittura contemporanea.

Nel Cimitero di Terni quest'istanza di unità, propiziata dal tema che chiedeva una soluzione alta e pacata, mi pare si colga nel passaggio dalle mura in pietra

sponga delle prime costruzioni iniziate nel '96, sulle quali si va ormai depositando la patina del tempo, ai fabbricati appena terminati, dove il carparo e il diverso basamento introducono una luce appena nuova e proporzioni di poco diverse. Non c'è alcuna evoluzione. Solo un modo di vedere le stesse cose con occhi diversi, alla luce di successive richieste, di ulteriori riflessioni. Un progetto, quello di Terni, formatosi a partire da un'occasione didattica, dall'inattesa passione degli studenti per un tema di difficile composizione poetica come quello della morte, che ha riunito un folto gruppo di progettisti per la partecipazione "accademica" a un concorso che non avrei mai sospettato di poter vincere, come invece è accaduto. Da allora il progetto e la sua attuazione hanno avuto alterne vicende, tra fulminee richieste di varianti e bibliche attese, con imprese a volte corrette e perfino competenti, e altre che hanno lasciato le amministrazioni in un mare di guai.

La fase illustrata in queste pagine, la più recente, è stata anche la più fortunata, con tecnici comunali inaspettatamente attenti ai problemi di architettura e una buona impresa che ha terminato i lavori perfino prima del previsto.

Dopo tanti anni di consuetudine con le loro forme, non riesco più a valutare le emozioni che queste costruzioni possono provocare. Una mia amica

Interno della cappella
funeraria
*Internal view of the funeral
chapel*

Architecture should be read and thought not as stable and durable, but as part of a process. Nothing is stationary, the shapes of buildings change as their physical substance. And transformations generate the project, starting from the initial idea. In the design of the Civic Cemetery in Terni, these transformations have been going on, until now, for a quarter of a century, with continuous, small but important thoughts and updates. Although time passed, I never thought that a remake was necessary. The instance of unity in the Cemetery in Terni, propitiated by the theme calling for a

peaceful and high solution, is caught in the shift from the sponge stone walls of the first buildings started in '96 to the buildings just completed, where the carparo and the different plinth introduce a new light and slightly different proportions. There is no evolution. Only a way to see the same things with different eyes, due to subsequent requests for further considerations. This project developed by an educational opportunity that brought together a group of designers for the "academic" participation in a contest that I never suspected I could win.

Since then, the project and its implementation have had ups and downs. The most recent phase was also the most successful, with municipal technical staff careful to problems of architecture and a good company that has completed the work even earlier than expected. After many years of familiarity with the forms, I can not evaluate the emotions that these constructions can cause. It is a project carried out with detachment, without the romantic impulses which the subject could easily lead. One perceives, I hope, a quiet architectural 'pietas' in the

classical sense of the word. The execution of the small votive chapel was made, however, under the wave of a strange emotion. I spent whole days to redesign the wall behind the altar. When the wall was raised and mounted under the blade of light, I felt a real joy together with an undefined sense of guilt for the irruption of a radiant element, almost profane in the religious gloom of the portico. Works on a new construction cycle have started. Other small changes force the general idea to reckon with the reality of the building. We must resist the temptation to change, not give in to weakness to seize

the opportunity to stay "in step with the times." Sandro Anselmi, a tireless experimenter, confirmed my idea of continuing the long-slit shadow of the porch, even by other means, but with the same aim, with the same unifying rhythm. In the end, this severe self-censorship will be compensated by the erection of the same inhabited wall, six hundred meters long. A great and unique mark on the area which I desired for years, where only small differences, which will escape the visitor, will mark the slow transition from one constructive season to the another.



scultrice che ha visitato il cantiere appena terminato, mi ha riportato l'impressione di una "grazia severa". Il termine "severo" mi piace e mi sembra appropriato: è un progetto eseguito con distacco, senza le pulsioni romantiche cui il tema potrebbe facilmente indurre. Non mi sembra che ci sia la melanconia del distacco, né il dolore degli affetti perduti. Si percepisce piuttosto, spero, una calma *pietas* architettonica intesa nel senso classico del termine.

L'esecuzione della piccola cappella votiva è avvenuta, invece, sotto l'onda di una strana emozione. Ho passato intere giornate a ridisegnare la parete di fondo, dietro l'altare, riducendo l'ansia di espressione che, a lungo contenuta, poteva trovare qui una liberazione eccessiva. Ho cercato i vetri da inserire (siriani, veneziani, fiorentini), li ho saggiati alla luce che già penetrava nel rustico, li ho incastrati di persona sul cemento gettato su una cassaforma orizzontale perché ne risultasse evidente la natura magmatica, ho lavato con un getto d'acqua la superficie appena solida facendo affiorare gli inerti. Quando la parete è stata sollevata e montata sotto la lama di luce, ho provato una gioia vera e, insieme, un indefinito senso di colpa per l'irruzione di un elemento raggianti e quasi profano nella religiosa penombra del porticato. Mi sono convinto poi, quasi a forza, che questo lampo nella semioscurità fosse logico e necessario.

Stanno cominciando, in questi giorni, i lavori di un nuovo ciclo costruttivo. Altre piccole variazioni

costringono l'idea generale a fare i conti con la concretezza della costruzione. Poi si dovrà definire la forma finale dell'altro, conclusivo stralcio, del braccio ortogonale che, dalla torre dell'ossario, chiuderà il grande recinto. Occorre resistere alla tentazione del cambiamento, non cedere alla debolezza di cogliere l'occasione per stare "al passo con i tempi". Non ce n'è bisogno. Ne ho parlato con Sandro Anselmi. Proprio lui, infaticabile sperimentatore, mi ha confermato nell'idea di continuare la lunga fessura d'ombra del porticato, magari con altri mezzi, ma con lo stesso fine, con lo stesso ritmo unificante.

Questa dura autocensura, alla fine, sarà compensata dall'erezione di uno stesso muro abitato lungo seicento metri, il grande, unico segno sul territorio desiderato per anni, dove solo piccole differenze, che sfuggiranno al visitatore, segneranno il lento passaggio da una stagione costruttiva all'altra come, mi si passi il paragone, in certi elenchi omerici. Ci vorrà ancora altro tempo. Forse tutto sarà finito tra un altro quarto di secolo. Non molto, in fondo.

Dettaglio del mosaico murario (nella pagina accanto) e dettaglio della muratura della cappella (in basso)
Detail of the wall mosaic (on the previous page) and detail of the chapel wall (below)

Giuseppe Strappa
 Professore Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, Facoltà di Architettura Valle Giulia, Università di Roma La Sapienza - Full Professor of Architectural Design and Urban Planning, Faculty of Architecture Valle Giulia, University of Rome La Sapienza
 gstrappa@yahoo.com



PROGETTO · PROJECT



Less-scape, un antidoto al formalismo

Less-scaping as an antidote to formal rhetorics

Alfredo Cisternino

Nuova Sede Direzionale
e Produttiva di Pratic
a Fagagna, Udine.

Prospetto Nord del corpo
uffici, dettaglio del patio
con la palma da sughero
*New Headquarters
and Production Complex
for Pratic in Fagagna
(Udine), Italy.*

*North façade of the offices
building, the courtyard
hosting a cork palm*

Gli architetti Stefano Gri e Piero Zucchi progettano e costruiscono a Fagagna, in provincia di Udine, la nuova sede direzionale e produttiva di Pratic, azienda friulana specializzata nella progettazione e produzione di sistemi di oscuramento per esterni

Stefano Gri and Piero Zucchi architects design and build close to Udine a factory and offices for Pratic, a firm specialized in shading systems for exteriors

Il rigore costruttivo, funzionale ed energetico anima il progetto di GEZA (Stefano Gri e Piero Zucchi) per la nuova sede a Fagagna (Udine) della Pratic. Il complesso si compone di un corpo di fabbrica amministrativo e uno produttivo, collegati da un passaggio coperto e separati da un giardino piantumato. Gli interni del corpo produttivo sono illuminati prevalentemente da aperture a shed in cemento armato prefabbricato, prodotti dalla stessa Pratic. Il disegno delle pareti laterali, libero da esigenze di illuminazione, comprende le sole linee verticali dei serramenti e dei pannelli prefabbricati alti 10 m. Le sole, raffinate variazioni riguardano la larghezza e la texture a graniglia di marmo e calcestruzzo nero.



**NUOVA SEDE DIREZIONALE E PRODUTTIVA
DI PRATIC · FACTORY AND OFFICES FOR PRATIC**

Luogo · Location: Fagagna (Udine)

Committente · Client: Pratic

Progetto · Design: GEZA Gri e Zucchi Architetti Associati

Progetto strutture · Structures: Nuttassociati

Progetto impianti meccanici · Services:
Studio Bulfon Associati

Progetto impianto elettrico · Electrical: Studio Battista

Imprese · Contractors:

Edildri costruzioni S.r.l. (costruzioni · construction);

Slurry Italia srl (opere esterne · external works);

Spav Prefabbricati (prefabbricati · prefabs);

Vaportemica Commerciale srl

(impianti meccanici · mechanical systems);

Elettrica Ducale snc (impianti elettrici · electrical systems)

Superficie · Area:

produzione · factory 10.000 mq; uffici · offices 1.000 mq;

showroom · showroom 550 mq;

area carico/scarico · loading docks 2.700 mq;

area parcheggio · parking 120 posti;

area verde · landscape 33.000 mq;

Superficie area · pr 4.500 mq

Cronologia · History:

progetto · design 2008-2009

realizzazione · project development 2009-2011

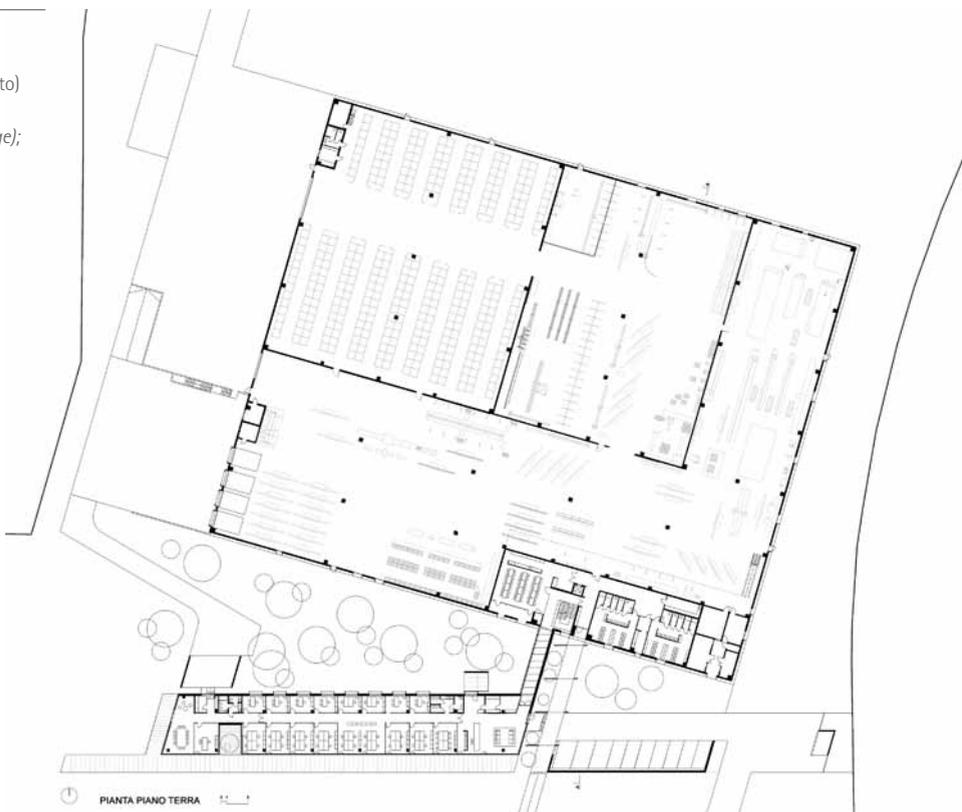
Foto · Photos: Fernando Guerra



PLANIMETRIA



Planimetria
(nella pagina a fianco);
pianta primo piano (in alto)
e piano terra
*Plan (on the previous page);
plant first floor (above)
and ground floor*



The most outstanding element of the new Pratic Headquarters by GEZA (Stefano Gri and Piero Zucchi architects) in Fagagna (Udine) is, on the visual level, an 80 mt long dark screen protecting the interiors from summer solar

radiation. Design solutions such as this, combined with photovoltaic roof panels, make the whole complex energy self-sufficient. The interior illumination of the factory building is assured by roof sheds, so that the design of the façade is not primarily

dictated by the window disposition, but by a minimal composition of concrete panels, elegantly avoiding any joints other than vertical. The exterior space, facing a cultivated land, is landscaped by the mentioned dark screen, as well as by minor

elements, such as little walls and gentle land slopes, one of which nestling a circular parking lot inspired by 18th century English crescents. Without any formal prejudgement, formal and landscape research merge with constructive, functional

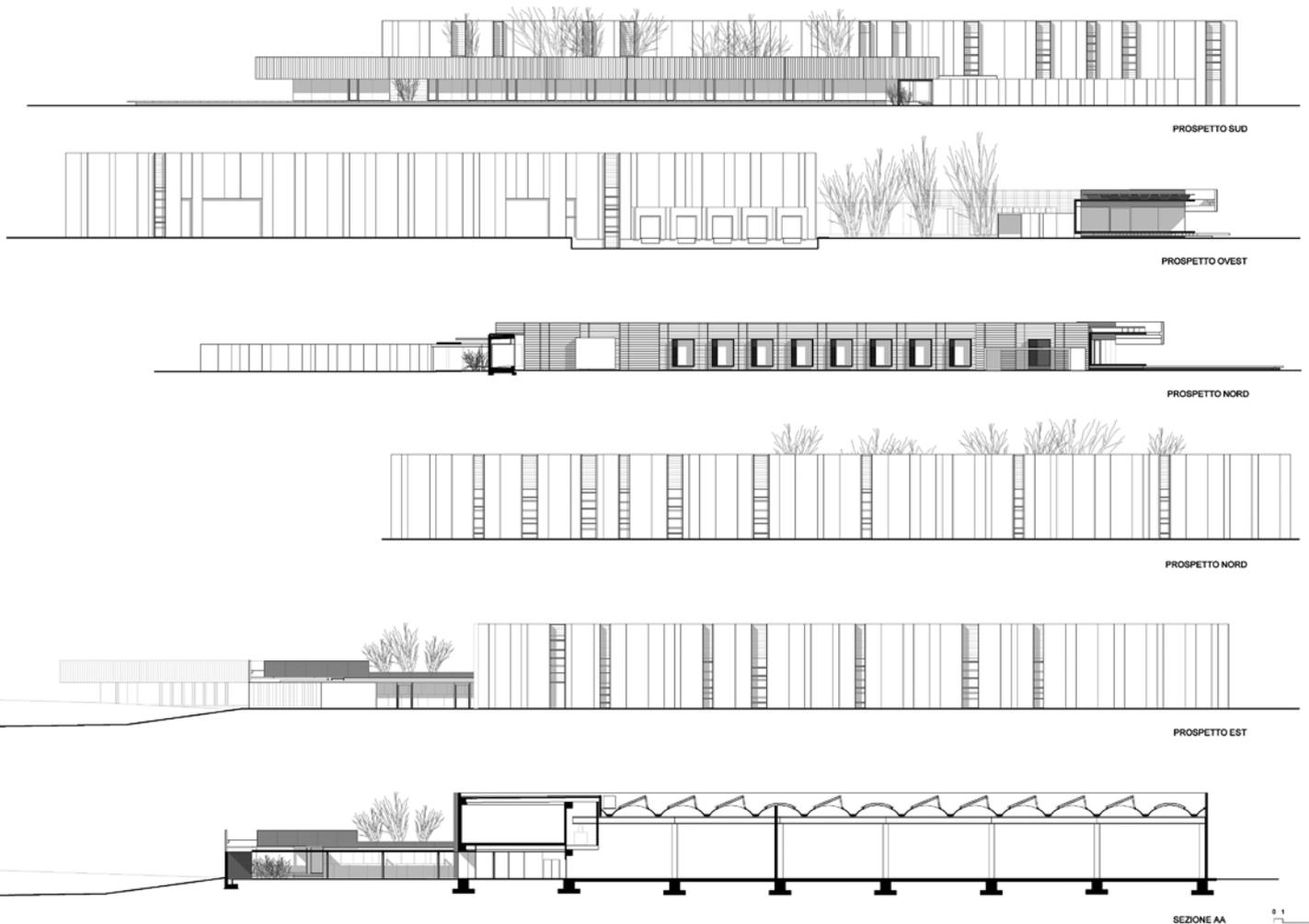
and energetic accuracy in GEZA's design method. We may consider this as a professional strategy, alternative to archistars' formalism, as well as a conscious inspiration from early 20th century New Objectivity.

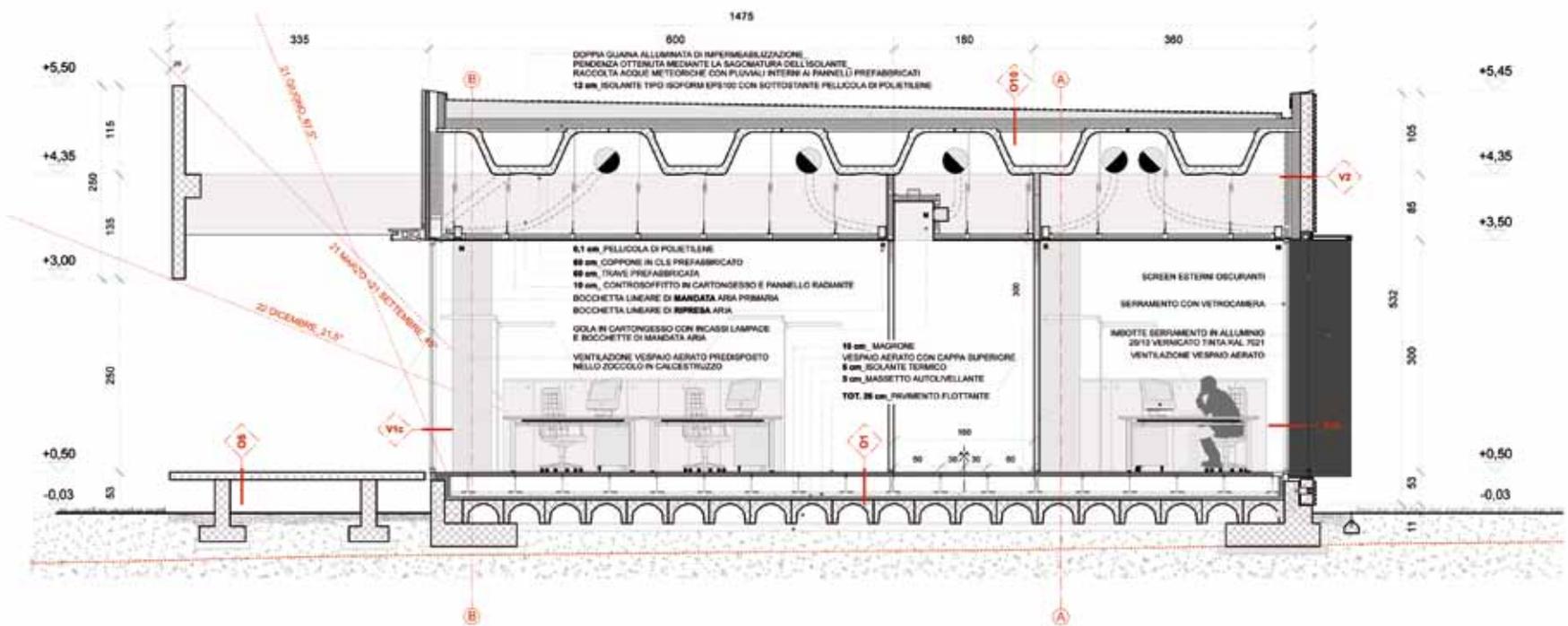


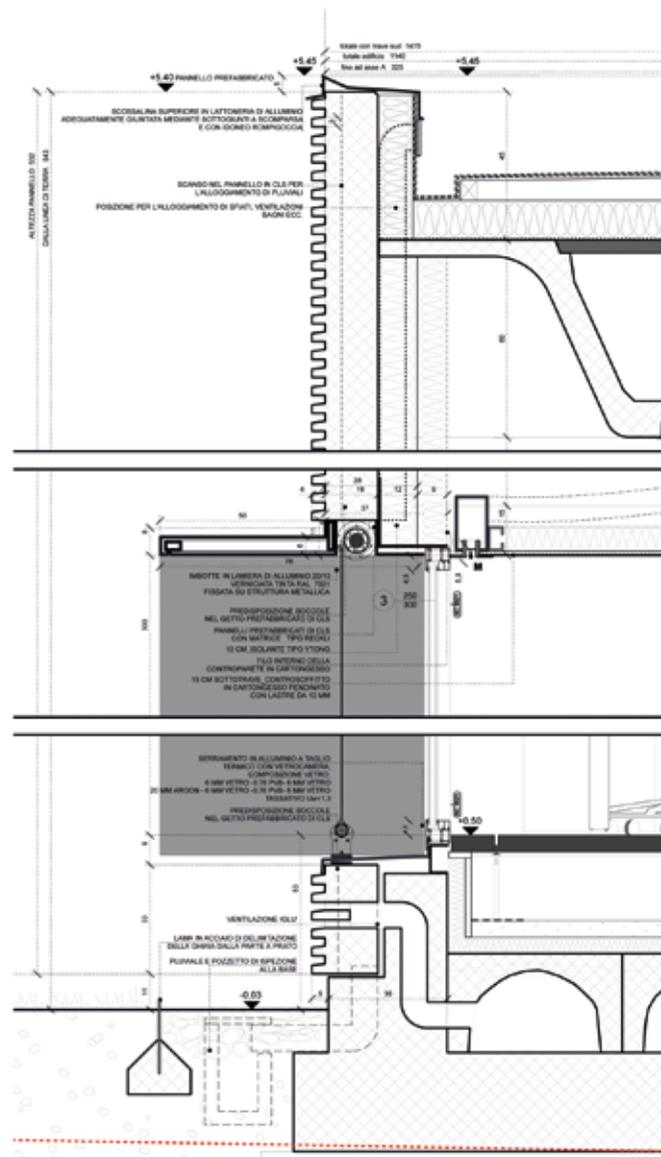
La facciata del corpo amministrativo, allineata a Sud con l'andamento della strada, è schermata da un pannello cementizio nero per tutti i suoi 80 m di lunghezza. Le misure e la posizione del pannello rispetto agli ambienti interni, interamente vetrati, sono calcolate in modo da proteggere gli uffici dall'irraggiamento solare diretto nei mesi caldi. Soluzioni di controllo ambientale come questa, insieme ai pannelli fotovoltaici installati sulla copertura del corpo produttivo, permettono l'autosufficienza energetica del complesso. Tali performances costruttive, funzionali e ambientali, rilevanti sul piano professionale, non implicano di per sé nessuna ricerca formale e paesaggistica. L'architettura del caso in esame si caratterizza invece per una raffinata e discreta eloquenza formale, basata su scelte radicali quali la contrapposizione tra l'assoluta verticalità dei prospetti del corpo produttivo e l'orizzontalità degli uffici. Il menzionato pannello nero in facciata ha una fondamentale valenza spaziale, percettiva e ambientale. Parallelo alla strada, esso è visibile dall'automobile senza soluzione di continuità per una durata significativa anche ad una certa velocità. Coerentemente con la sua natura seriale, il corpo di fabbrica degli uffici appare non concluso nei suoi lati corti: sia il pannello in facciata che quelli delle coperture sono semplicemente interrotti. Il rapporto dell'edificio con il contesto è regolato da un utilizzo consapevole di tecniche paesaggistiche: le pendenze del terreno inquadrano la vista a Sud su campi coltivati e nascondono un'area parcheggio circolare memore dei crescent inglesi.

Vista da sud dalla strada provinciale (in alto nella pagina accanto) e il volume principale che ospita lo stabilimento produttivo (in basso)
View from the highway (above on the previous page) and the main volume housing the factory (below)

Prospetti e sezione (in basso)
Façades and section (below)







La grande trave di calcestruzzo nero che ombreggia l'edificio per uffici a sud (in alto nella pagina accanto) e sezione (in basso)
The dark concrete beam protecting the office core on the South side (above on the previous page) and section (below)

Sezione verticale imbotti, fronte nord (di lato)
Frames vertical section, North façade (on the right)

Muretti bassi forniscono la "misura" (la definizione compare nella relazione di progetto) del paesaggio circostante e il retro del corpo amministrativo presenta un piccolo patio pavimentato in legno attorno ad una quercia da sughero. Geza pone all'origine dell'*iter* progettuale la costruzione, la funzione e il controllo ambientale. Non pretesti formali, ma elementi che nella cultura architettonica tedesca di primo Novecento si sarebbero definiti sachlich, oggettivi. Anche la consapevole astinenza dalla figura, che Geza pratica sul piano formale, sembra appartenere alla tradizione più radicale della modernità novecentesca. Attenzione, però, a non ridurre tali analogie metodologiche ad un pedigree storico da "professionismo colto". Esse servono a coniugare performances ed eloquenza formale, secondo una strategia necessaria oggi in un settore del mercato professionale meno sensibile alle seduzioni formalistiche e più critico nei confronti della stereotipata retorica delle archistar.

Photo © Fernando Guerra, FG+SG fotografia de arquitectura.

Alfredo Cisternino

Professore a contratto di Storia dell'architettura contemporanea, Università di Firenze - University of Florence, Adjunct professor, Contemporary architecture history

alfredo.cisternino@gmail.com





Vista aerea del progetto di recupero urbano del rione Traiano, Soccavo, Napoli
Aerial view of the urban regeneration project of the Traiano district in Soccavo, Naples

Urban regeneration: layer by layer

a cura di · edited by
Federica Maietti

Il progetto dello studio Corvino+Multari per il recupero urbano del rione Traiano di Soccavo, Napoli, è basato sulla sovrapposizione di un sistema di *layers* a ricucire frammenti di città, concedendo nuove opportunità e nuovi ruoli alle periferie

The project of urban regeneration of the Traiano district in Soccavo, Naples, by Corvino+Multari, is based on the overlapping of a system of layers to connect fragments of the city, giving new opportunities and roles to suburbs

Il Programma di recupero urbano del rione Traiano di Soccavo, a ovest di Napoli, su progetto dello studio Corvino+Multari, è stato recentemente approvato, dando il via agli interventi di riqualificazione del tessuto urbano e a una rigenerazione complessiva che avrà un'importante ricaduta sulla vivibilità del quartiere. L'approvazione del P.R.U. sblocca una situazione ferma dal 2008, anno in cui il progetto definitivo era stato redatto ma sospeso a causa della mancata bonifica di un canale naturale di deflusso delle acque; i lavori per il risanamento del collettore fognario sono previsti contestualmente all'avvio del progetto di riqualificazione. Il progetto di recupero urbano, che prevede la realizzazione di una serie di opere pubbliche quali l'asilo nido e la scuola materna, un parco, un'area sportiva scoperta, parcheggi, un mercatino all'aperto e opere di urbanizzazione primaria, oltre che opere private quali residenze, terziario di base e una galleria commerciale, si concretizza in una strategia che vede la sovrapposizione di un sistema di *layers* a ricucire frammenti di città e la cui valenza sociale sta nel guardare con occhi diversi al ruolo delle periferie, concedendo un'opportunità a luoghi in cui le specificità di storia e paesaggio realizzano differenti identità. L'area oggetto di intervento è ubicata nella zona occidentale della città di Napoli, nel quartiere di Soccavo, rione Traiano, posto ai piedi della Collina dei Camaldoli. L'idea di progetto, a partire da un giudizio di valore sull'attuale quartiere, guarda a un paesaggio più ampio a cui l'area di concorso appartiene. Legge le confluenze, le contraddizioni, la geografia, per assegnare al progetto un ruolo di "centralità" nel sistema urbano. Il progetto interpreta i luoghi a cui appartiene e



Planimetria e planivolumetria dell'area di intervento nel rione Traiano, Soccavo
Plan and volumetric plan of the intervention in the Traiano district



PROGRAMMA DI RECUPERO URBANO AMBITO DI SOCCAVO, RIONE TRAIANO, AMBITO 4 · PROGRAMME OF URBAN REGENERATION, TRAIANO DISTRICT IN SOCCAVO, AREA 4

Ente banditore · Proposing Office: Comune di Napoli – Direzione Centrale VI – Servizi Programmi di Riqualificazione Urbana; Dirigente del Servizio PRU: ing. A. Campora; Assessore all'Urbanistica e all'Edilizia del Comune di Napoli: arch. Luigi De Falco

Progetto architettonico · Architectural design: Corvino+Multari, Napoli-Milano

Impresa · Building firm: PA.CO Pacifico Costruzioni spa, Napoli

Strutture · Structures: Ing. Carmine Mascolo, Napoli

Impianti · Plants: Elleti Partners Engineering, Salerno

Costo dell'intervento · Project costs:

Opere pubbliche · Public works € 15.000.000

Opere private · Private works € 19.000.000

Totale complessivo · Overall project cost € 34.000.000

Superficie complessiva · Total area: 76.558 mq

Destinazioni d'uso · Uses:

Opere pubbliche · Public works – Asilo nido e scuola materna; Parco pubblico; Area sportiva scoperta; Parcheggi a raso; Parcheggio interrato; Parcheggio entro-fuori terra; Mercatino scoperto; Opere di urbanizzazione primaria · Kindergarten and nursery school; Park; Open air sports facilities; Parking areas; Underground parking; Outdoor market

Opere private · Private works – Residenze; Terziario di base; Galleria commerciale · Residential buildings; Services; Mall; Primary urbanization works

Cronologia · History:

Progetto definitivo · Project 2008

Progetto esecutivo · Executive project 2011

Realizzazione · Construction 2012-2015

Immagini · Images: © studio Corvino+Multari

www.corvinoemultari.com

The Programme of urban regeneration (P.R.U.) of the Traiano district in Soccavo, in the West on Naples, planned by Corvino+Multari, has been recently approved, starting the redevelopment and renovation of the urban fabric that will have an important effect on the overall livability of the neighborhood.

The approval of the Programme of urban regeneration unlocks a firm position since 2008, when the final project had been prepared but suspended due to non-drainage of a natural canal for water runoff; the beginning of works to rehabilitate the sewer are planned to start at the same time as the urban regeneration project.

The urban renewal project, which involves a series of public works such as a kindergarten and nursery school, a park, sports facilities, parking areas, an open market as well as private residence and commercial buildings, carries out a strategy that aims at the overlapping of a system of layers to "patch up" fragments of the city. The social value of the project is in the different approach to the role of the suburbs, giving an opportunity to places where specific characteristics of

history and landscape create different identities. The concept looks at a broader landscape in which the project area belongs: it takes into account confluences, contradictions and geography, to assign to the project the role of "centrality" in the urban system. The project interprets the places to which it belongs to establish a dialogue with the overall urban regeneration project provided by the P.R.U. and approved by the Municipality of Naples. The project idea gives to the site a value of collective place for a broader urban area, by means of a park with public and private facilities: an area in which geography and ground surface give the terms of a permeable area removing enclosures and constraints. Starting from these considerations, the project incorporates the indications provided for the urban area, reviewing the zoning in order to suggest a more complex response in which public and private spaces, residences, services, facilities and green are spread on the territory "contaminating" all the fragments of the city. The set of public and private works draws the whole area into a system of overlapping layers allowing a widespread

mobility within the area and around it. In this strategy the project identifies the location of the central square-park connected to the system of public roads on which kindergarten, basic tertiary and residence are located. The settlement system changes constraints into resources creating a place to be crossed and to link different parts planned to be together. The new neighborhood considers the role of the suburb like an opportunity to imagine the metropolitan area of Naples as a series of "reconnections" held together also by a rail infrastructure system and making citizens feel in a network in which different places with specific characteristics, history and landscape perform different identities. The essential element on which the new project strategy is based is the presence of the green: the structuring element of the transformation process. The new landscape emerges from the pre-existing place and it will develop from elements that are its essence: soil and water. The purpose is to enhance the landscape and to create a place in which it will be possible to combine agricultural geography paths with new urban structure.



Vista di progetto degli edifici a destinazione commerciale (in alto) e vista di progetto dei nuovi edifici residenziali (in basso)
View of the new commercial buildings (above) and view of the new residential buildings (below)





Elaborati di progetto
del nuovo asilo nido:
prospetti (in alto)
e sezioni (in basso)
*Project of the new nursery
school: elevation (above)
and sections (below)*

Vista di progetto del nuovo
asilo nido (a sinistra)
e del parco (in basso)
*View of the new nursery
school (on the left)
and view of the park (below)*



"dialoga" con il disegno complessivo di riqualificazione urbana previsto dal P.R.U. approvato dalla Amministrazione Comunale di Napoli.

L'idea assegna al sito una valenza di "luogo collettivo" per una parte urbana più ampia, disegna un parco con le attrezzature pubbliche e private, un'area in cui la geografia e l'orografia dettano le condizioni di una permeabilità dell'area, abbate l'idea di recinti e costrizioni. A partire da queste considerazioni il progetto recepisce le indicazioni urbanistiche previste per l'area, rivedendo la zonizzazione delle funzioni per tentare una risposta più complessa in cui spazio pubblico e privato, residenze, terziario e attrezzature, verde e infrastrutture si diffondono sul territorio "contaminando" i luoghi di "frammenti di città".

Planivolumetrico del nuovo asilo nido
Volumetric plan of the new nursery school



Corvino + Multari

Vincenzo Corvino (1965) e Giovanni Multari (1963) dal 2008 sono professori incaricati del Laboratorio di Progettazione di eccellenza per la città storica – Master di II livello presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Sono stati invitati, in qualità di tutors, a diversi Workshop Internazionali di progettazione e sono stati professori presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e l'Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum" – Facoltà di Architettura Aldo Rossi di Cesena.

Nel 1995 fondano lo studio Corvino + Multari con sede a Napoli e uffici a Milano, partecipano a diversi concorsi internazionali a seguito dei quali realizzano edifici per abitazioni, uffici pubblici e privati e riqualificazione di spazi pubblici aperti.

Nel 2000 con Piazza dei Bruzi e nel 2003 con la Sede degli Uffici della Azienda Ospedaliera di Cosenza sono segnalati con targa d'argento al Premio Europeo "Luigi Cosenza", nel 2001 con il Recupero del Quartiere Militare Borbonico a Casagiove sono vincitori della III edizione del Premio Centocittà bandito dalla Compagnia di San Paolo.

Progetti e realizzazioni sono stati esposti in mostre personali e collettive a Milano, Roma, Napoli, Bolzano, Lucca, Narni, Parma, Graz, Cracovia, Praga, Varsavia, L'Avana, Parigi, Berlino, Londra, Barcellona, Zurigo e New York e pubblicati su riviste nazionali ed internazionali di architettura tra le quali Casabella, Abitare, Domus, Area, d'A, Concept, World Architecture. Diverse sono le opere e i progetti che testimoniano un dialogo contemporaneo tra arte e architettura destinato a disegnare e realizzare luoghi pubblici in continuità con le testimonianze della città storica.

Esperienze sono state condivise con Mimmo Paladino, Nino Longobardi, Sergio Fermariello, Anna Maria Pugliese, Lello Esposito.

Nel 2005 la rivista *Ventre* ha dedicato il primo numero monografico della collana *Ventre zoom* al loro lavoro, pubblicando la monografia: Corvino + Multari 1995-2005.

Nel 2006 con il progetto del Restauro del Grattacielo Pirelli sono vincitori del Premio Speciale per il Restauro al Concorso Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana 2006 indetto dalla Triennale di Milano.

Nel 2006 con il progetto per la nuova stazione di Castellammare di Stabia partecipano alla X Biennale di Architettura di Venezia.

Tra i progetti in corso: Casa della Musica e degli Spettacoli a Napoli, Centro integrato per l'artigianato ed il commercio a Pompei (Napoli), Stazione Castellammare Centro della Circumvesuviana, Mercato Coperto a Reggio Emilia, Piazza Ohm a Milano, Centro per le Creatività Emergenti a Pontecagnano Faiano (Salerno), Piano Urbanistico Esecutivo a Ponticelli (Napoli), Programma di recupero urbano a Soccavo (Napoli), SpaResort a Raciechowice (Polonia), Progetto C.A.S.E. e Progetto M.U.S.P. per la ricostruzione post terremoto in Abruzzo.

Luoghi a più funzioni nei quali ritrovarsi o abitare, aree prive di barriere in cui l'uomo ha la possibilità di riconoscersi in un habitat semplice, confortevole, sicuro. In questo modo, nel rispetto delle quantità di destinazioni d'uso previste nel Sub-Ambito, l'insieme di opere pubbliche e opere private disegna l'intera area in un sistema di *layers* sovrapposti consentendo una diffusa mobilità all'interno dell'area e tra questa e le aree al suo contorno anche di progetto previste nel P.R.U. In tale strategia il progetto individua il luogo della piazza-parco, agorà a cui tutto il quartiere appartiene, in un'area centrale "morbida" nei lati, connessa al sistema di viabilità pubblica al suo contorno che invoca una unità su cui si presentano le attrezzature della scuola materna-asilo nido, dei servizi di terziario di base e delle residenze. Un sistema insediativo-orografico che fa dei vincoli una risorsa per sentirsi in rete, ma soprattutto un luogo da attraversare per connettere parti che sono concepite per stare insieme.

La morfologia dell'area di progetto è tale che ogni centro è percepito a distanza e in avvicinamento, ogni centro ha un fondale e ogni centro appare unico, ma al contempo simile all'altro. È il caso degli spazi tra le case, degli spazi di relazione (pubblici e privati di uso pubblico), destinati alle attività di socializzazione e di incontro nonché a verde di pertinenza delle residenze anche per uso di orti coltivati.

Un luogo tra le case proprio di una condizione di vita della casa a corte che caratterizzava la città storica di Soccavo. Spazi comuni condivisi, protetti, da proteggere e curare.

Il nuovo quartiere guarda con occhi diversi al ruolo delle periferie, tenta di assegnare a parti di esse un ruolo sempre invocato e mai realizzato, un'opportunità per immaginare l'area metropolitana di Napoli come una serie di "ricuciture" tenute insieme anche da un sistema infrastrutturale su ferro (metropolitana e cumana) che consente di sentirsi sempre in rete, cittadini di un'unica città che dovrà vivere di più luoghi in cui le specificità di storia e paesaggio realizzano differenti identità.

Elemento essenziale su cui si basa la nuova strategia dell'area di progetto è la presenza del verde: elemento strutturante il processo di trasformazione. Il nuovo paesaggio scaturisce dal luogo e si svilupperà anche a partire dagli elementi che ne sono l'essenza: suolo e acqua.

Un luogo che ospita un ambiente di alberi e prati, aree ciclo-pedonali e aree per lo sport all'aperto lungo i tracciati delle curve di livello presenti nell'area.

L'elemento primario per lo sviluppo dei processi naturali è l'"Acqua e il suo ciclo".

L'acqua scorre nell'area, preesiste al nuovo tracciato mentre il parco dà vita a dinamiche ed ambienti d'acqua, regimenta le acque meteoriche e superficiali in equilibrate condizioni idrogeologiche ed idrografiche.

La finalità è valorizzare il paesaggio e creare al fruitore l'emozione di trovarsi inserito in un ambiente "riconquistato" dalla Natura dove sarà possibile conciliare le tracce della geografia agraria con la nuova struttura urbana.

Federica Maietti

Architetto, Dottore di Ricerca in Tecnologia dell'Architettura, Direttore di "Architetti.com - Progetto e immagine digitale" - Architect, PHD in Technology of Architecture, Director of "Architetti.com - Progetto e immagine digitale" federica.maietti@unife.it

RECUPERO · RECOVERY

Re-Loaded buildings

Alessandro Costa





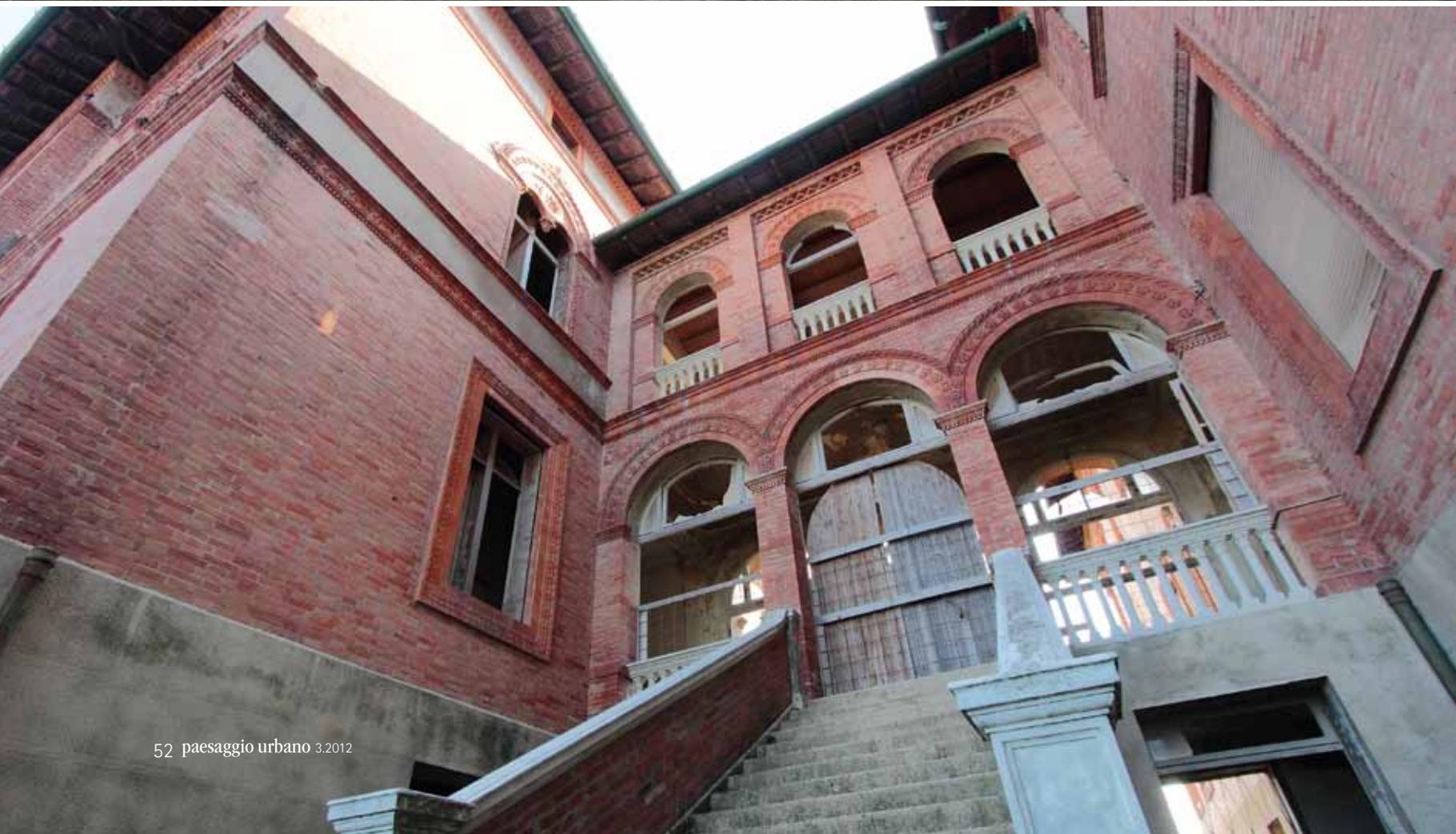
La Colonia del Fascio Bolognese (Colonia IX Maggio) si trova sul lungomare di Rimini al confine con Riccione. Realizzata nei primi anni trenta dall'ingegner Ildebrando Tabarroni, si trova in uno stato di completo abbandono. Imponente struttura composta da quattro padiglioni posizionati perpendicolarmente alla spiaggia, intervallati da corpi di fabbrica più piccoli adibiti a servizi e uffici, è tutt'ora uno dei grandi edifici irrisolti del riminese

The summer camp building "Fascio Bolognese" (Colonia IX Maggio) is located on the seafront of Rimini, nearby Riccione. Built at the beginning of 1930s and designed by engineer Ildebrando Tabarroni, it has become completely neglected in time. Its impressive structure counts four main wings placed at right angles to the beach, alternated with three smaller pavilions, where offices and storage were arranged. It is one of the big pending architectures of the Rimini area

Il prospetto della colonia che si affaccia verso la spiaggia.
Un accesso al vano scale (in basso a sinistra) ed il corridoio lungo circa
170 metri che collega i vari padiglioni (in basso a destra)

The building's view facing the beach. Access to the staircase (below on the left) and the 170 mt.
passageway linking the various pavilions (below on the right)

Ph. Alessandro Costa
Architetto · Architect
alecosta1969@gmail.com
www.alecosta.it







BARCELONA MULTI-STRING CITY. MULTIRAMBLAS & MULTIENSANCHE: NEW CENTRALITIES

Localizzazione · location: Barcelona, Spain

Cliente · Client: DHUB – Barcelona Disseny Hub; ICUB – Institut de Cultura – Ajuntament de Barcelona, Barcelona, Spain

Progettisti · designers: Gausa+Raveau actararquitectura (Manuel Gausa, Florence Raveau) in collaborazione con · in collaboration with GIC.Lab Team (Manuel Gausa dir., Nicola V. Canessa, Emanuela Nan, Paolo Capuano with E.Cagelli, S.Leone, G. L. Porcile and M.Marengo, J. Sordi, V. Ortalli, E. Sommariva); Intelligent Coast Group (Manuel Gausa-Luis Falcón-Silva Banchini)

Cronologia · History: 2009-2011

Mostra · Exhibition: RECYCLE-MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo (Roma, Nov. 2011).

Installazioni a cura di · Installation curated by Manuel Gausa, Emanuela Nan, Nicola V. Canessa.

Video – Nicola V. Canessa, Emanuela Nan; plastico · model Angel Gaspar; foto · photographs Carlos Gaspar



Barcelona MultiString City: una nuova centralità *eco-attiva*

Barcelona MultiString City: a new eco-active centrality

a cura di · edited by Manuel Gausa

Questo testo presenta una rilettura strategica della città di Barcellona e dei suoi assi viari principali di collegamento orizzontale e verticale, evidenziando l'esistenza di un potenziale "codice a barre" – o fascio multicorda intenzionale – nell'Eixample Cerdà, e la sua relazione con una "nuova struttura verde" centrale e discontinua: un virtuale *Multi-String Central Park*

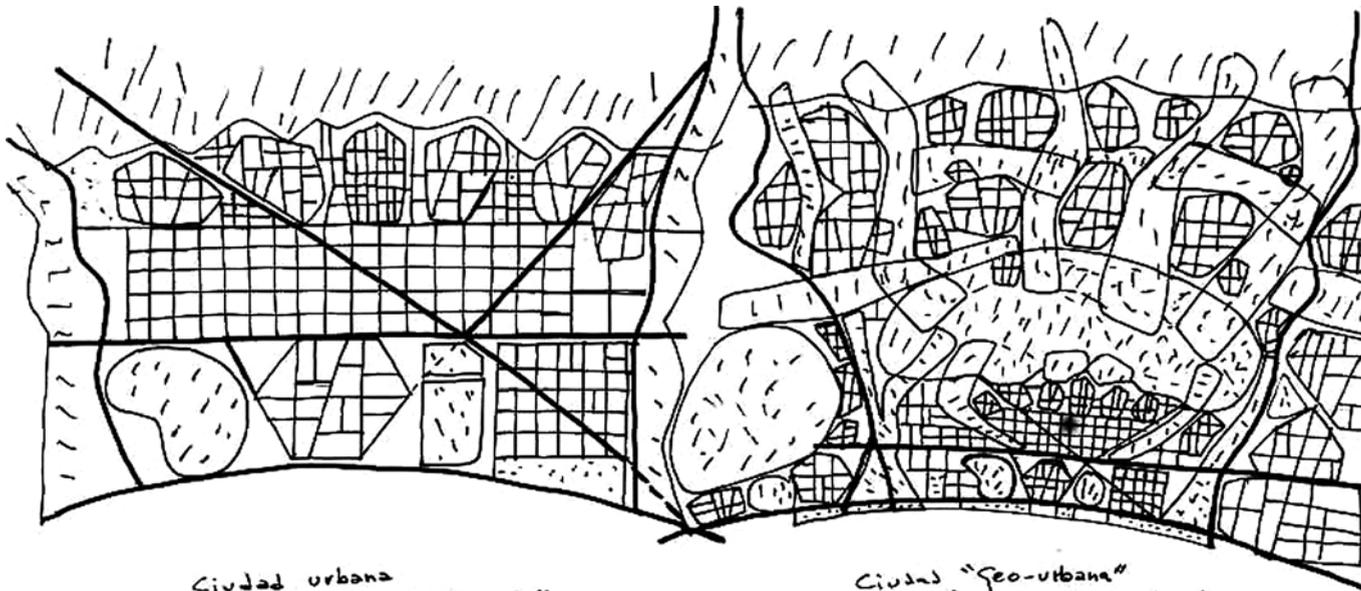
This text presents a new strategic lecture of the city of Barcelona and its major axis, horizontal and vertical connection, bringing forth a potential "barcode" – or urban multistring intentional structure – in the Eixample of Cerdà and its relation with a possible central and discontinuous "new green structure" for the city: a virtual *Multi-String Central Park*

Barcellona-multi-trama: tre matrici simultanee per un possibile schema in strati di collegamento

Barcellona, come molte altre multi-città espansive sul territorio, dovrebbe pensare oggi come strutturarsi – e come articolarsi – verso l'esterno e come ristrutturarsi – e come ridefinirsi – verso l'interno.

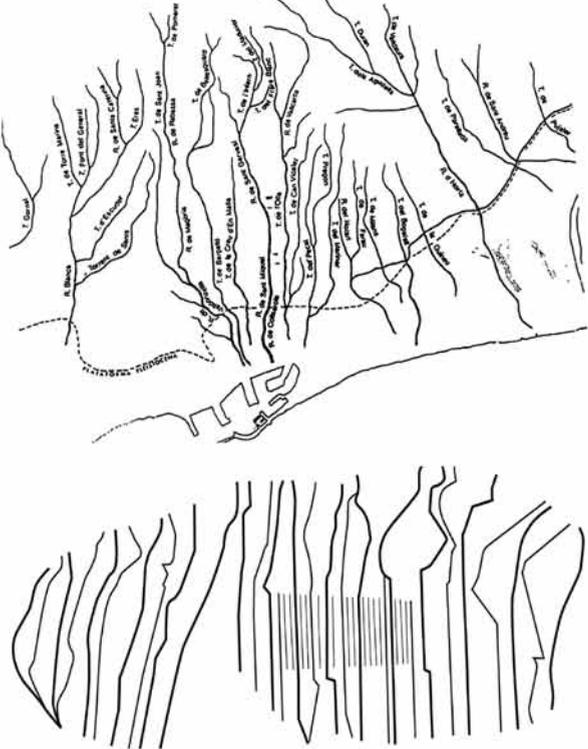
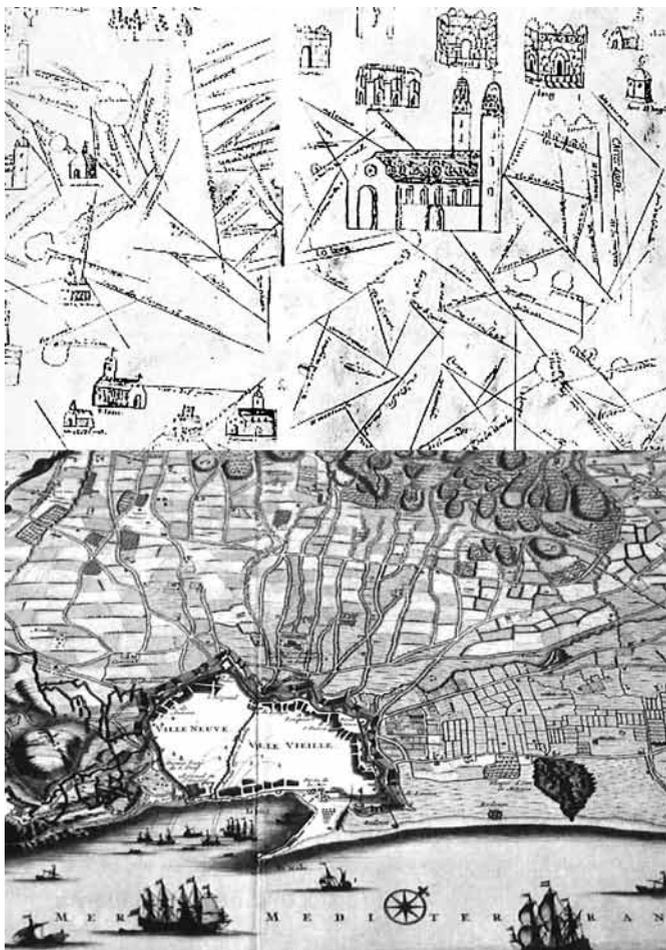
Il relativamente recente "salto di scala" della città nel territorio è stato accompagnato, nello stesso tempo, da un salto di scala qualitativo rispetto alla posizione competitiva di Barcellona come potente destinazione turistica e come

Barcellona dal Tibidabo.
Foto Gian Luca Porcile
Barcelona from Tibidabo.
Photo Gian Luca Porcile



Cidade urbana
Cidade "trama / edificación"
Continuidad de la cidade

Cidade "geo-urbana"
Cidade "trama / naturaleza"
Continuidad del paisaje



Barcellona come base di riflessione delle trasformazioni tra le strutture urbane e "geo-urbane":

- Città Urbana > Cucito "trama/edificato" > Continuità della città
- Città "geo-urbana" > Cucito "trama/natura" > Continuità del paesaggio (in alto)

Barcelona as a basis for discussion of the transformations of urban structures and "geo-urban":

- *Urbana City > Sewing "plot / built" > Continuity of the city*
- *City "geo-urban" > Sewing "plot / nature" > Continuity of the landscape (Top)*

Rappresentazione schematica degli edifici e delle strade della Barcellona medievale. Ristrutturazione storico-territoriale (in alto a sinistra);

Barcellona, struttura idrografica del territorio come rappresentato da un olandese nel 1706 – tratto da Busquets, Joan, Barcellona, la costruzione urbana di una città compatta, Edizioni Serbal, Barcellona 2004 – (sotto);

sistema idrografico originale di Barcellona. Pau Vila, Barcellona e la sua piana, ed. Generalitat de Catalunya, Barcellona 1981 – (in alto a destra);

Barcellona "Multi-String City" – o multi-città stringa" – diagramma con i gradi di collegamento verticale sopra il "codice a barre" del Centro Eixample – in Gausa Manuel, Multi-Barcellona, Hiper-Catalunya, strategie per una nuova Geo-urbane, Barcellona territoriale, ed List, Roma, 2010 – (sotto)

Schematic representation of the buildings and streets of medieval Barcelona. Historical and spatial restructuring (above on the left); Barcelona, hydrographic structure of the territory as represented by the Dutch in 1706 – from: Busquets, Joan, Barcellona, la costruzione urbana di una città compatta, Edizioni Serbal, Barcellona 2004 – (below);

hydrographic system of the original Barcelona – Pau Vila: Barcellona e la sua piana. Ed Generalitat de Catalunya, Barcellona 1981 – (above on the right);

Barcelona "Multi-String City" – or multi-city string" – diagram showing the degrees of vertical connection over the "bar code" of the Center Eixample – In Gausa Manuel, Multi-Barcellona, Hiper-Catalunya, strategie per una nuova Geo-urbane, Barcellona territoriale, ed List, Roma, 2010 – (below)

importante fuoco – e forum – di scambio economico e qualità urbana.

Gli ultimi decenni hanno evidenziato, infatti, l'emergere di un'equazione duale basata, da un lato, sulla posizione competitiva delle città e dei territori in un quadro economico globale associato alla crescente internazionalizzazione del mercato fondiario e, dall'altro, sull'imporsi di una nuova richiesta di sostenibilità associata a una nuova sensibilità culturale e ambientale chiamata a promuovere riflessioni qualitative su questi processi di ridefinizione e riattivazione urbana e a incoraggiare, allo stesso tempo, operazioni d'identificazione significativa e innovativa – in grado di creare o evidenziare valore aggiunto – nei nuovi "circuiti globali" di flusso e scambio.

La definizione di possibili strategie "multinter" (multi-livelli e inter-territoriali, ma anche multi-locali e inter-municipali), associate alle grandi sfide di oggi nei nuovi scenari di scambio, invita a contemplare alcune delle principali tematiche trasversali che sembrano definire, a loro volta, i nuovi fattori <ri> di ri-definizione, di riutilizzo e di rifondazione – o, meglio, di riciclaggio, rinaturazione, rigenerazione e recupero – che tendono a segnare le nuove agende *urbano-territoriali* di questo inizio di secolo. È ovvio che questo "salto verso l'esterno" della città verso il territorio ha bisogno di un contro-movimento di ri-implosione, cioè di ri-informazione e di ristrutturazione interna.

Barcellona – e molti dei suoi nuclei associati – devono pensare oggi a come "crescere verso l'interno" promuovendo nuove operazioni strategiche, ma anche nuovi schemi urbani con capacità di guidare le azioni future di riattivazione interna appoggiandosi a una base strutturale intenzionale, al di là della sola somma di azioni puntuali. Operazioni destinate a rigenerare tessuti, tradizionali e – perché no? – a rivedere tessuti recenti fornendo nuovi "criteri operativi" – funzionali ma anche estetici, tipologici e/o morfologici – definiti attorno ad una possibile e auspicabile mixicità "residenza-produzione-tempo libero", cioè attorno a un nuovo rapporto tra abitazione, paesaggio, attività, relazione, godimento e tecnologia, dalle decisive implicazioni urbanistiche. Questa necessaria riattivazione urbana interna ha quindi bisogno, con urgenza, di concepire possibili schemi strategici capaci di ristrutturare e riorientare con chiarezza una città particolarmente densa, al di là delle operazioni di mera addizione o contingenza. Schemi in grado di articolare processi e di progettare possibili orizzonti di azione condivisi in un nuovo tipo di (ri)configurazione urbana che, al di là delle vecchie divisioni amministrative, potrebbe tradurre la condizione "multipla" e "multi-livello" di una città intesa come possibile sistema simultaneo di "scenari" di definizione, di "trame" di relazione e di "strati" di lettura e di *orientamento*:

Barcellona delle 3 strisce

Come si è detto, Barcellona ha bisogno ora di una nuova "strutturazione urbana".

Non un'ipotetica "struttura urbana", che già possiede, di grande chiarezza e qualità, ma una nuova concezione – e visione – in chiave strutturale e concettuale della città, in grado di articolare nuovi processi di decisione strategica e intenzione urbana. Questa necessità di formulare nuovi sistemi globali – strategie e schemi associati, concepiti come *regole di gioco* comuni per lo sviluppo urbano – richiede, a sua volta, una nuova capacità di lettura e di orientamento guida sulla città. L'interpretazione tradizionale di Barcellona si basa su una riconoscibile dinamica di corone successive, e involventi, costruite prima intorno al nucleo originario romano, poi intorno alle mura medievali, successivamente all'Eixample stesso e ai comuni popolati e aggregati ai piedi della montagna di Collserola, per seguire poi con tutta la logica degli anelli



perimetrali, della prima corona metropolitana, della seconda corona, ecc. Questa struttura, interessante per la sua precisione evolutiva, ha tenuto in parallelo, rispetto ad alcuni assi verticali di collegamento "Mare-Montagna", e ad altri orizzontali di connessione territoriale, i suoi principali vettori di riferimento. È chiaro che in questo scenario naturale e "multistrutturale" indicato, un primo schema urbano di base dovrebbe basarsi sul rafforzamento di questa chiara e innovativa lettura strategica in strisce dinamiche e orizzontale della città, chiamata a costruire una nuova storia o "trama argomentale" rispetto a una concezione tradizionalmente radiogerarchica, omogeneizzatrice e monocompatta dello spazio centrale di Barcellona: una lettura in strisce di base (*sliding-strips* o bande di connessione e di scorrimento parallele al binomio Mare-Montagna nella sua più ampia dimensione geografica e territoriale), finora praticamente nascosta o poco espressa nel suo pieno potenziale.

Un sistema in bande giustapposte che si adatterebbe alle diverse caratteristiche dei suoli di sostegno (catene montuose, piana quaternaria centrale, piana deltaica della costa) in una relazione ricorsiva tra sistemi geologici e urbani.

Un sistema, dunque, in cui tre fasce apparentemente elementari ma fondamentali e non formulate fino ad oggi con convinzione appaiono chiaramente espresse:

BCN-MONT – La Barcellona Montagna

La fascia alta delle colline, tessuti urbani e spazi d'incontro tra la città e le pendici della montagna; una fascia dalle geometrie diversificate e variegata, sovrapposizione di "costruito/topografia" (da Sarrià a Gràcia, a Horta, a Nou Barris) chiamata ad affrontare nuove sfide di ristrutturazione e connettività interne.

BCN-CENTRO – La Barcellona Centrale

La grande banda centrale della Barcellona Centro, identificata con l'Eixample Cerdà e le sue estensioni su entrambi i lati, oggetto di attenzione specifica di questo lavoro, come si dettaglia più avanti.

BCN-MAR – La Barcellona Mare

La striscia-base di Barcellona vicina al mare: una banda che si sviluppa dal grande asse orizzontale della Gran Via fino al nastro del litorale marittimo, rivelando l'importanza fondante di tutta la fascia urbana costiera, combinando tessuti urbani, aree portuali e tutto il sistema di spiagge e pre-spiagge attrezzate di nuova

Gausa+Raveau actarquitectura, Barcellona en "Arcos de Desarrollo", in "Sviluppo ad Archi", una lettura che presta particolare attenzione per la singolarità dei vari scenari coinvolti – e evolventi – e per gli spazi attrito
 Gausa+Raveau actarquitectura, Barcellona en "Arcos de Desarrollo", in "Development in Strings", a reading that pays particular attention to the singularity of the various scenarios involved – and evolving – spaces and friction

Barcelona, as many other multi-cities spread on the territory, today needs to meditate on how to structure and articulate itself outward, and how to re-structure and re-define itself inward. The relatively recent change in size of the city in its territory came hand in hand with a step forwards in its quality, relative to its competitive position related to other urban situations, and above all to its affirmation as a powerful tourist destination and an important exchange point. The processes, which involved the city at the end of the twentieth century, impacted on its growth dynamics generating, most unexpectedly, its development beyond the central plane – that is the "Barcelona between

the two rivers" and towards the important horizontal strips of the Maresme, Garraf and Vallès, ignoring the city's ancient natural barriers. The highway and road belts are the most evident remains of this recent "urban-territorial" direction, tending to drive the city towards a new multi-nuclear regional "figure". As far as the importance of its vertical dimension, this is tightly connected to its ancient hydrographic and horographic definition. As to the city's horizontal dimension is concerned, this one is supported by the significant presence of pressure, generated by the "inter-urban" and/or metropolitan connections. This pressure is connected to

its connection to a matrix of territorial connections which are essentially horizontal – Gran Via, Diagonal, the Meridiana on an urban level, the A7 or B30 in their first ring, etc. – which, in turn, are destined to propose a backbone of important corridors/connectors parallel to the sea, which are planned to connect the city towards the north and south of Catalunya. In the presence of this first basic figure of horizontal elements, parallel to the sea, we have pointed out that Barcelona has also an important vertical structure, from the sea to the mountains (or vice versa) built in a sequence of parallel vertical axes evident enough to favour a clear urban vectorisation,

both on the axes and on the inter-axes (in series of strings... and among the strings...), which brings us before a virtually MultiString City with significant potentials. How should a multistring City be understood? A multistring City (a multicorde City or Multi-String city) is a city with a strong multi-axis configuration, consisting of a significant series of parallel and longitudinal lines of strength, with degrees of identity and closeness remarkable enough to work together, i.e., to produce rhythmic sequences and interactions with each other by way of agreements. The strength of a multistring City is based on the density

and simultaneous coincidence among strings with own directional character and identities and, however, able to be pressed or tapped (to be activated or simply used) at various levels of variation, transversality and intersection. In a multistring City the identity of the whole is not just the appearance of a large central "focal axis" or one big reference "event space" – square, walk, park, etc. – but in this "multidentitatorial multiassiality" vibrant and discontinuous, ready to accommodate different levels and spheres of activity and trade flows and associated links. Strings with different tones and sounds based on the rising or on the syncopated repetition



Gausa+Raveau actarquitectura, Barcelona in strisce e stringhe di slittamento – in Gausa Manuel, Multi-Barcellona, Hiper-Catalunya, strategie per una nuova Geo-urbana, Barcellona territoriale, List, Roma, 2010 –

Gausa+Raveau actarquitectura, Barcelona slip strips and strings – in Gausa Manuel, Multi-Barcellona, Hiper-Catalunya, strategie per una nuova Geo-urbane, Barcellona territoriale, List, Roma, 2010 –

Gausa+Raveau actarquitectura, 2010, La Barcellona delle tre bande. Strade principali e strade intermedie (nella pagina accanto)
Gausa+Raveau actarquitectura, 2010, The Barcelona of the three bands. Highways and streets interim (on the next page)



of recurring elements, manifested as possible tempos. As in traditional stringed musical instruments (guitar, zither, etc.), their effectiveness lies ultimately in the ability to "tune" its own set through an appropriate combination of individual tensions of string – or "tones" – local and tensions coordinated – or "beats" – global. Just like Paris, Graz, Zurich, Lisbon and Turin, Barcelona has the characteristics of a potential and significant paradigmatic multistring City a multicorda size that would recover the main connecting vertical lines associated with the old interior "courses", but also enable the reformulation of the great "bar code" of its central development

(especially the relatively Eixample Cerdà) as well as allow its possible relationship with a new green structure for the city. The hypothesis, proposed in this direction, starts from a basic research – the reformulation of the road net and the recovery of the public space as a clear generator of urban life – and doesn't deal with other considerations of decisive importance as the necessary location of the new operations required for the urban regeneration. We mean, by these, the replacement and/or the construction redefinition, typological and programmatic, based on a new section for the city, which can connect not only relationships of interconnection but also

reports and/or overlaps among architecture, landscape and infrastructure, i.e. the urban factor, connective factor and green factor. A strategy based more on a contemporary adaptation of the old formulation "macro-islands" (3x3 or 3x2 modules "island-type" grouped into new blocks) proposed in Pla Macia (GATCPAC, 1931) and updated today with new careful criteria for mobility (reduction and redirection of traffic), as well as repossession, recovery and/or reevaluation of a freed public space. To this model the old street-avenue goes back, interpreted as a new "off banda" to recycle and/or enable an approach, linked to a detailed study of traffic flows that has

a huge potential for urban transformation and recycling. In this sense this potential open reading of the central frame of Barcelona (associated with different models of interpretation) would be here voluntarily suggested in a summary based on the reformulation of a new equation among the "redefinition of the road" + "reconsideration of public space" + "introduction of the green factor" + "attention to social interaction." The municipality of Barcelona is – in this sense – one of the most crowded in the world. A highly engineered structure in which only two "big" spaces are postulated as authentic urban parks (Ciutadella and Montjuïc) and can be considered true lungs within

the built fabric. Both have, however, a tangential position with respect to a central tissue – that of Eixample – which manifests itself as a large lattice built with little possibility of emptying – or infiltration, i.e., expansion – to favor a hypothetical "environmental reformulation" of the city. An attempt to a new green re-naturalization is – of course – to take advantage of and upgrade the existing "outer landscapes" Collserola and Sea, the rivers Llobregat and Besos (involving in this event the neighboring cities), proposing new integrated features, but also new models of development, paying attention to the sequence of green hills (turons), syncopated and recognizable

costituzione nella città: una unità di base (una virtuale "Barcelona Mar" con vocazione centrale) in grado di collegare, in una potente nuova struttura globale, Ciutat Vella, Poble Nou e Sant Adria, unendoli con Montjuich e la Zona Franca-L'Hospitalet in un importante sistema intrecciato di vitale importanza per una città che ha deciso di recuperare – forse in ritardo, ma in modo chiaramente strategico – il suo rapporto con il mare, associandolo ad una nuova coniugazione qualitativa con una società del benessere responsabile dello svago e della conoscenza, in grado di declinare l'equazione "urbanità + convivialità + scambio + turismo + innovazione" attraverso nuovi e sostanziali orizzonti urbani e urbanistici e una nuova scala paesaggistica e ambientale capace, improvvisamente, di combinare la patina del "vecchio porto del Mediterraneo" con un nuovo *status* di "città-spiaggia internazionale" (urban-beach): una qualità patrimoniale, culturale, commerciale e ludica al tempo, produttiva e relazionale.

M. Gausa, S. Banchini, L. Falcón, Intelligent Coast, Barcelona-MultiRamblas: La Barcelona Mar. Sistema in rete e usi associati. Layout di griglia generale e schema basico con connettori principali e due nuovi "hub verde" – in Intelligent Coast, List, Barcelona-MultiRamblas: La Barcelona Mar, Barcelona 2010, in collaborazione con il DHUB di Barcellona – (in alto)
M. Gausa, S. Banchini, L. Falcón, Intelligent Coast, Barcelona-MultiRamblas: La Barcelona Mar. Network system and associated uses. Grid layout and general basic scheme with main connectors and two new "green hub" – in Intelligent Coast, List, Barcelona-MultiRamblas: La Barcelona Mar, Barcelona 2010, in collaboration with the DHUB di Barcellona – (above)

M. Gausa, S. Banchini, L. Falcón, Intelligent Coast, Barcelona-MultiRamblas: La Barcelona Mar. Schema-Layout dello spazio pubblico verticale (in basso)
M. Gausa, S. Banchini, L. Falcón, Intelligent Coast, Barcelona-MultiRamblas: La Barcelona Mar, Schematic layout of public space-vertical (below)

Barcelona Multistring City – La Barcelona Centrale: l'antico "Ensanche" come un nuovo "Central Park"

Di fronte a questo primo schema di base, a fasce orizzontali parallele al mare, abbiamo indicato come Barcellona presenta anche un'importante struttura trasversale Mare-Montagna (o Montagna-Mare) costruita in una sequenza di assi verticali paralleli tra loro e sufficientemente espliciti per favorire una chiara vettorizzazione urbana assiale ed inter-assiale (in fasci di corde... e tra corde...) che rimette la città ad una virtuale *MultiString City* dai significativi potenziali.

Come dovrebbe essere intesa una *Multistring City*?

Una *Multistring City* (una Città *Multistringhe* o Città *Multicorde*) è una città con una forte configurazione multiassiale, costituita da una serie significativa di linee parallele e longitudinali di forza, con gradi di identità e di vicinanza abbastanza notevoli per lavorare insieme, cioè per produrre sequenze ritmiche e interazioni reciproche a modo di accordi "intercorde". La forza d'una *Multistring City* si basa sulla densità e simultanea coincidenza tra corde direzionate con carattere e identità proprie e, comunque, in grado di essere premute o toccate (di essere attivate o semplicemente utilizzate) a vari livelli di variazione, trasversalità e intersezione. Nella *Multistring City* l'identità dell'insieme non consiste solo

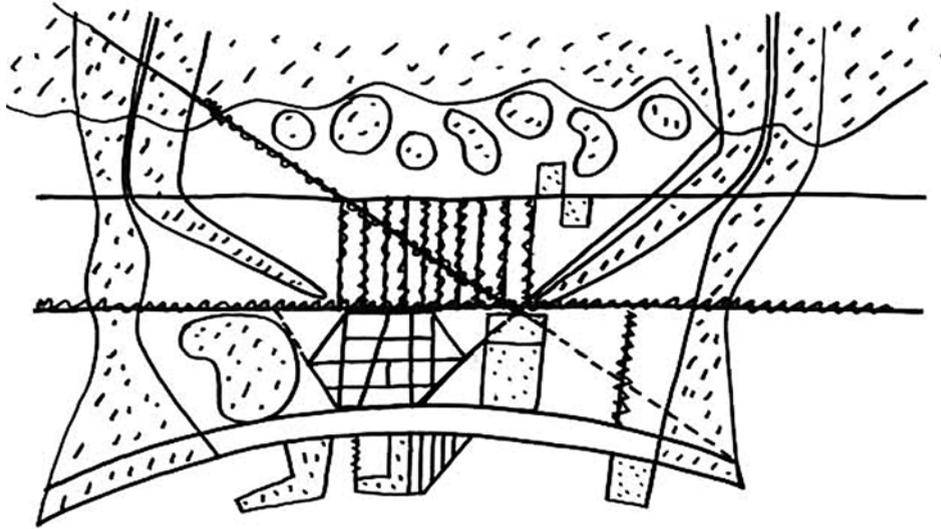
on the slopes of the mountain Collserola. However, the possibility of providing the city with a model green, bounded and overturned into a wedge, could be completed - in a new diagram intended to report the full range of existing parks and gardens - with the rehabilitation and recovery, especially of Eixample Central and in the Poble Nou, of some roads reclassified as possible "linear green axes", roads not only as "pedestrian", but as authentic green spaces, or "scenic routes" of singular environmental impact that, in the heart of the present urban system, could bring, as stated above, a virtual "bundle of green strings". Taking advantage of the strategic vertical orientation

of courses "Mountain-Sea" typical of some strings and combining them with a new mobility system based on the formulation of Super-Islands (super-Manzanas) previously reported, and the corresponding movement of traffic based on careful modules 3x3 and 3x2 "island-type" and the respective flow-reconciliation, a virtual "Multi-String Central Park" could emerge from the current city center, intended to exploit the same array of Cerdà and its reinterpretation properly oriented. This "green beam" vertically "vectored" and its landscape and planning treatment could be also seen as a basis for a new park made up of discontinuous green strings in the middle of Eixample

Central. In this sense new models of design must be planned to define the strategic axes convertible into real lineal squares, based not only on the treatment of sidewalks and trees in training but, more importantly, in the landscape and functional treatment of green "axial" spaces, to be (re) designed and (re) thought beyond the conscious - and ineffective - models of "Boulevard" or the conventional "pedestrian" streets, or the anachronistic formula "tree + line". A more detailed study of this new approach would allow the city to take advantage of a new and ambitious green project to regenerate the current qualitatively fabrics by reading parameters linked

to a new contract with nature of significant importance at the beginning of this century. Today we must escape from the stereotype of a Barcelona that doesn't bear "green". By a hyper-built city we must go to a renaturalized scenic city; re-gardened, re-infiltrated and collectively revitalized. Starting both from the concept of possible green schemes for the town, and the conception of a new kind of "landscape operations", nowadays it is necessary to try and work on the rethinking of contemporary public space and its definition as a new relational space. From the old public space we have to move to the relational space. An active space more than

representative: soft - yes, decisively soft, i.e. green, spongy, sensory, expressive, rather than austere "hard" - not only designed for "contemplation" and "flânerie", but for enjoyment, emotion and collective recreation. That is, to exchange real sociality and conviviality. Today the analysis of this transfer is essential to facilitate the generation of new eco-designed neighborhoods not only through regulatory instruments and technology, but mainly through the concerted action of a new type of device scenarios, interaction of landscape and environment, and also of cultural, social and creative aspects.



- Barcelona **ESQUEMA VERDE URBANO**
- 1) Un Triángulo dentro de un rectángulo
 - 2) Un Central Park discontinuo. Un trazo de cuerdas o un edificio de horma verde de calles verticales como espacios verde lineales
 - 3) La Diagonal y la Gran Via: dos nuevas "gas-parques"
 - 4) La Sagrada y La Torrellas: dos cuñas verdes.



nella comparsa di un grande "asse focale" centrale o di un unico e grande "spazio-evento" di riferimento – piazza, passeggiata, parco, ecc. – ma in questa "multiassialità multidentitaria" vibrante e discontinua, pronta ad accogliere diversi livelli e ambiti di attività e flussi di collegamento e di scambio associati. Stringhe (corde) con toni e suoni diversi basati eventualmente sull'insorgere o il reiterarsi sincopato di elementi ricorsivi, manifestati come possibili seriazioni ritmiche. Come nei tradizionali strumenti musicali a corda (chitarra, cetra, ecc.) la loro efficacia risiede in ultima analisi, nella capacità di "sintonizzare" il proprio insieme attraverso un'appropriata combinazione tra tensioni individuali di corda – o "toni"- locali – e tensioni coordinate – o "battute"- globali –.

Proprio come Parigi, Graz, Zurigo, Lisbona o Torino, Barcellona ha le caratteristiche di una Multistring City potenziale e significativamente paradigmatica: una dimensione multicorda che permetterebbe di recuperare le principali linee di collegamento verticali associate ai suoi vecchi "corsi" interni, ma permetterebbe anche di riformulare il grande "codice a barre" del suo sviluppo centrale (relativamente in modo particolare all'Eixample Cerdà) così come permetterebbe la sua possibile relazione con una nuova struttura verde per la città.

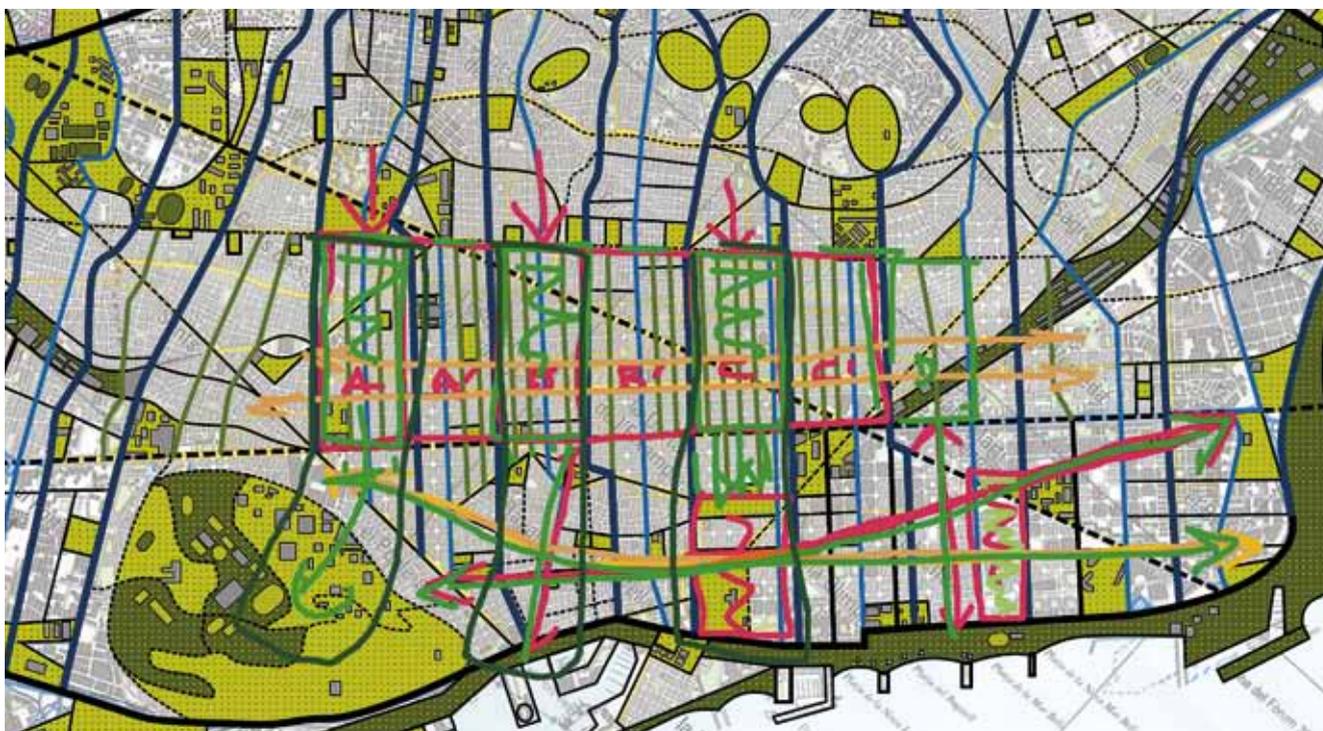
L'ipotesi progettata in questa direzione parte da una ricerca di base – la riformulazione della maglia viaria e il recupero dello spazio pubblico come chiaro generatore di vita urbana – e non tratta altre considerazioni di decisiva importanza come quelle della necessaria localizzazione di nuove operazioni di rigenerazione urbana, cioè della sostituzione e/o ridefinizione edilizia, tipologica e programmatica, basata su una nuova sezione per la città, suscettibile di collegare non solo relazioni d'interconnessione ma di incrocio e/o sovrapposizioni tra architettura, infrastrutture e paesaggio, cioè tra fattore urbano, fattore connettivo e fattore verde.

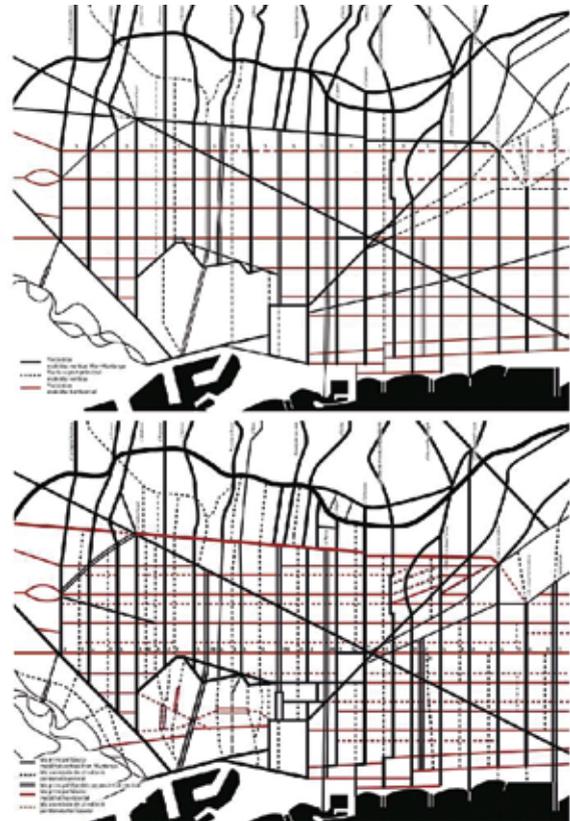
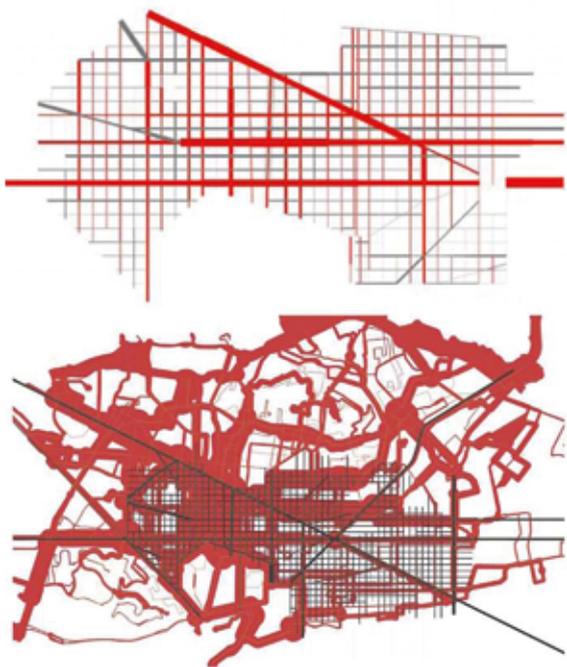
Una strategia basata maggiormente su un adattamento contemporaneo della antica formulazione in "macro-isole" (moduli di 3x3 o 3x2 "isole-tipo" raggruppate in nuovi elementi di base) proposte nel Pla Macia (GATCPAC, 1931) e aggiornate oggi con nuovi criteri di mobilità ponderata (riduzione e reindirizzamento del

Gausa+Raveau actarquitectura, Barcellona, nuovo diagramma verde per la città: 1. Un triangolo dentro un rettangolo; 2. Un "Central Park" discontinuo, un fascio di corde o un codice a barre verde, strade recuperate come piazze lineari e vie verdi; 3. La diagonal e La Gran Via, due nuove "parchi lineari"; 4. La Sagrera e la Torrassa, due cunei verdi (in alto nella pagina accanto)
Gausa+Raveau actarquitectura, Barcelona, green new diagram for the city: 1. A triangle inside a rectangle; 2. A "Central Park" discontinuous, a bundle of rope or a green bar code, retrieved roads as linear squares and greenways; 3. The diagonal and La Gran Via, Two new "linear parks"; 4. The Sagrera and Torrassa, two green wedges (above on the previous page)

Gausa+Raveau actarquitectura, GIC-Lab, 2010, La Barcellona delle tre strisce è la Barcellona Multistring Central Park.
 Percorsi principali: studi della maglia di base, assi verticali e orizzontali come vie verdi per la Barcelona Central.
 Diagrammi di lavoro. (in basso nella pagina accanto)
*Gausa+Raveau actarquitectura, GIC-Lab, 2010, The three stripes of Barcelona is the Barcelona Multistring Central Park.
 Main pathways: studies of the base mesh, vertical and horizontal axes as greenways for Barcelona Central. Diagrams of work (below on the previous page)*

Gausa+Raveau actarquitectura, GIC-Lab, 2010, La Barcellona delle tre strisce è la Barcellona Multistring Central Park.
 Percorsi principali: studi della maglia di base, assi verticali e orizzontali come vie verdi per la Barcelona Central.
 Schema di lavoro e studio delle aree caratteristiche (in basso)
*Gausa+Raveau actarquitectura, GIC-Lab, 2010, The three stripes of Barcelona is the Barcelona Multistring Central Park.
 Main pathways: studies of the base mesh, vertical and horizontal axes as greenways for Barcelona Central. Scheme of work and study of characteristics area (below)*





Mappe di record di Barcellona 2010:
 Barcellona, intensità del traffico – Rif. CCCB, Any Cerdà 2010 – (in alto a sinistra) e Barcellona, concentrazione dei trasporti – Rif. CCCB, Any Cerdà 2010 – (in basso);
 Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, Barcelona Multistring Green Centrality. Percorsi principali: studio di maglie di base. Maglia basica con moduli di base delle super-blocchi – 3x3 blocchi-tipo, adattamento del sistema di Plan Macià – nel centro di Barcellona (in alto a destra) e maglia ponderata con la trama principale di 3x3 e le strade secondarie di supporto 2x2 verticali e orizzontali (in basso)
*Maps, records of Barcelona 2010:
 Barcelona, and traffic volume – Rif. CCCB, Any Cerdà 2010 – (above on the left) and Barcelona, concentration of the transport – Rif. CCCB, Any Cerdà 2010 – (below);
 Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, Barcelona Multistring Green Centrality. Main paths: the study of the basic mesh. Basic grid core modules of the super-blocks – 3x3 block-type adaptation system Macià Plan – in the center of Barcelona (above on the right) and weighted mesh with the main plot of 3x3 and 2x2 roads to support vertical and horizontal (below)*

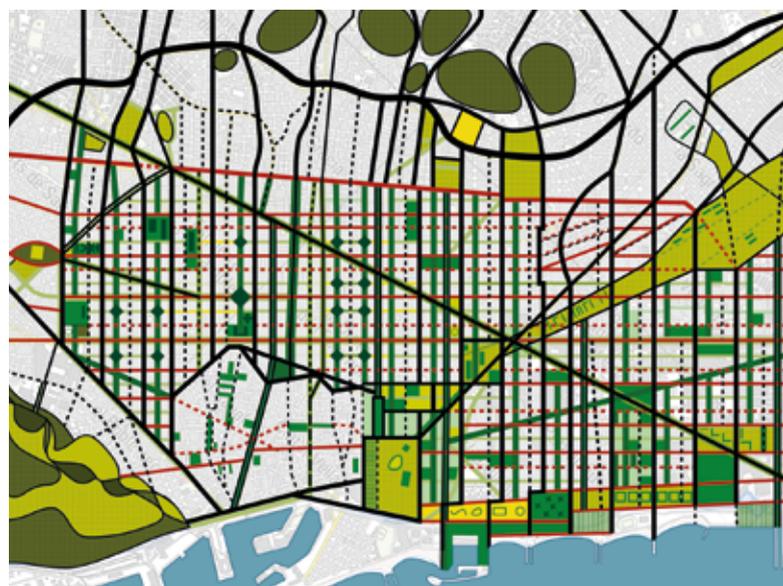
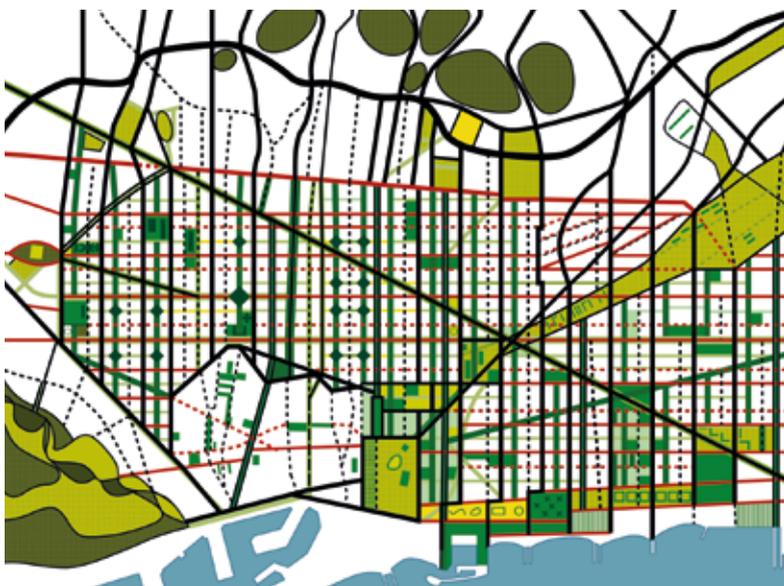
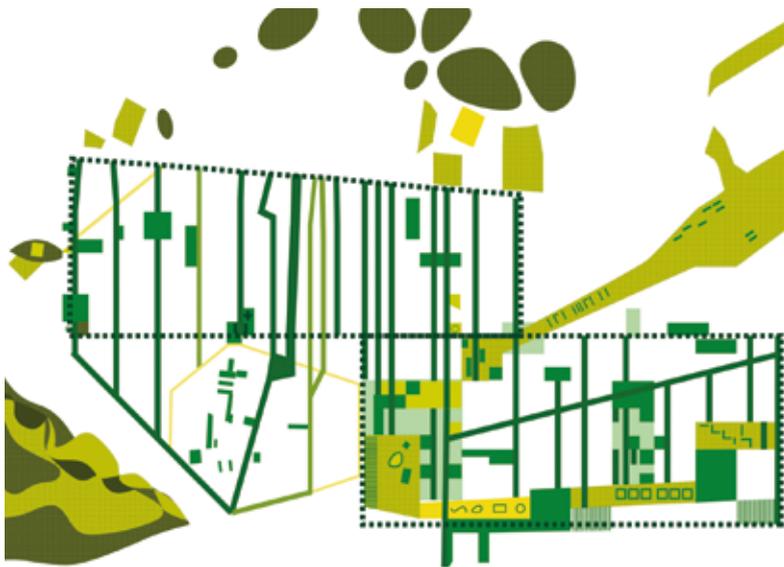
Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010: Schema della maglia basica del traffico nel Ensanche Cerdà con la trama principale di 3x3 – superblocchi – e le vie secondarie di appoggio 2x2 verticali e orizzontali (in basso)
 Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, Diagram of basic grid Cerdà Ensanche traffic in the main plot of 3x3 – superblocks – and the back streets of 2x2 vertical and horizontal support (below)

traffico), così come di riappropriazione, recupero e/o rivalutazione di uno spazio pubblico liberato, quello della vecchia strada-viale interpretabile come un nuovo "largo di banda" da riciclare e/o abilitare: un approccio, associato allo studio dettagliato dei flussi di traffico, è presente in ogni caso in molti degli studi sviluppati e ampiamente pubblicizzati da parte dell'Agenzia Ecologia Urbana di Barcellona, lavori che costituiscono probabilmente alcune delle più ambiziose analisi prospettiche per l'attuale tessuto urbano e che (senza dover inserire scomodi processi di demolizione edilizia o di difficile recupero dei cortili interni delle isole) presentano un potenziale di trasformazione e riciclo urbano molto più radicale di quanto possa apparire.

Multistring Central Park e altre variazioni

In questo senso questa potenziale lettura aperta della trama centrale di Barcellona (associata a modelli diversi d'interpretazione) sarebbe qui volontariamente suggerita in un documento prospettivo di sintesi basato sulla riformulazione comune di una nuova equazione tra "ridefinizione della viabilità" + "riconsiderazione dello spazio pubblico" + "introduzione del fattore verde" + "attenzione all'interazione sociale". Il comune di Barcellona è – in proporzione – uno dei più densi al mondo. Una struttura altamente costruita in cui solo due "grandi" spazi si postulano come autentici parchi urbani (Ciudadella e Montjuïc) e possono essere considerati veri polmoni all'interno del tessuto costruito. Entrambi presentano, tuttavia, una posizione tangenziale rispetto a un tessuto centrale – quello dell'Eixample – che si manifesta come un gran reticolo costruito con poche possibilità di svuotamento – o di *spugnamento*, cioè di dilatazione – per favorire un'ipotetica "riformulazione ambientale" della città.

Un tentativo di nuova ri-naturalizzazione verde avviene – ovviamente – per sfruttare e riqualificare gli attuali "paesaggi perimetrali" di Collserola e del Mare, dei fiumi Llobregat e Besòs (coinvolgendo in questa operazione le città vicine), proponendo nuove dotazioni integrate, ma anche nuovi modelli di sviluppo attenti alla sequenza della collana di colline verdi (*turons*), sincopata e riconoscibile sulle pendici della montagna di Collserola (Oreneta, Monterols, Putxet, Creueta del Coll, Parc Güell, Parc dels Turons, ecc.) così come dalla sequenza degli spazi di margine della Ronda de Dalt come grande riserva disponibile, ancora da trattare e affrontare con ambizione. Tuttavia, questa possibilità di dotare di un modello verde la città, perimetrata e rovesciata in un cuneo, potrebbe essere completata – in un nuovo diagramma intenzionale al quale riferire tutta la serie di parchi e giardini esistenti – con la riqualificazione e recupero, soprattutto nell'Eixample centrale e il Poble Nou, di alcune strade riqualificate come possibili "assi lineari verdi"; non solo come strade "pedonali", ma come autentici spazi verdi, o "percorsi paesaggistici" di singolare impatto ambientale che, nel cuore del sistema urbano attuale, potrebbero conformare, come affermato sopra, un virtuale "fascio di corde verdi" destinato a sfruttare la matrice stessa dell'Eixample centrale e il suo sostegno orizzontale in una rinnovata Gran Via e Avenida Diagonal precisata in un'ambiziosa ridefinizione globale. Approfittando dello strategico orientamento verticale dei corsi "Montagna-Mare" propri di alcune stringhe e della loro combinazione con un nuovo sistema di mobilità basato sulla formulazione delle Super-Isole (super-Manzanas) precedentemente segnalate – e del corrispondente spostamento della viabilità basato su moduli ponderati di 3x3 e 3x2 "isole-tipo" e la rispettiva riconduzione dei flussi – potrebbe emergere nel centro urbano dallo schema attuale un virtuale "Multi-String Central Park" destinato a sfruttare la matrice stessa della maglia



Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, Barcelona
Eixample-Multistring Green Centrality. Maglia basica orizzontale ponderata con trama principale di 3x3 e le vie secondarie di appoggio 2x2 verticali e orizzontali. Studio delle possibili vie verdi: schema con trama urbana di fondo (in alto a sinistra) e schema base (a destra)

Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010: Barcelona Eixample-Multistring Green Centrality. Basic grid weighted horizontal main plot of 3x3 and 2x2 back streets of vertical and horizontal support. Study of possible greenways: diagram with urban texture of the bottom (above on the left) and basic scheme (on the right)

Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, Barcellona
Eixample-Multistring Green Centrality. Maglia basica dei possibili assi verdi Arpa del Ensanche Central – Multistring Central Park – e del Poble Nou. Schema basico con lista delle strade, ruoli e caratteristiche (al centro a sinistra) e maglia basica globale con struttura vie e possibili assi verdi. Dettaglio dell'arpa verde discontinua del Ensanche Central – Multistring Central Park – (a destra)

Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010: Barcelona Eixample-Multistring Green Centrality. Basic grid of the possible green axes of the Harp Ensanche Central – Central Park multistring – and the Poble Nou. Basic scheme with the list of streets, roles and characteristics (in the middle, on the left) and basic grid global structure and possible ways green axes. Details of the discontinuous harp of green Ensanche Central – Central Park multistring – (on the right)

Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, Barcellona
Eixample-Multistring Green Centrality. Maglia basica globale con struttura vie e possibili assi verdi. Arpa verde discontinua del Ensanche Central – Multistring Central Park – e del Poble Nou. Schema basico-schema basico (in basso a sinistra) e schema sovrapposto alla trama urbana (a destra)

Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, Barcelona Eixample-Multistring Green Centrality. Basic grid global structure and possible ways green axes. Discontinuous harp of green discontinuous Ensanche Central – Central Park multistring – and the Poble Nou. Basic scheme-basic scheme (below on the left) and schematic diagram superimposed on the basic and urban texture (on the right)

Cerdà e la sua reinterpretazione opportunamente orientata. Questo "fascio verde" verticalmente "vettozzato" e il suo trattamento paesaggistico e programmatico potrebbero essere visti anche come base per un nuovo Parco Discontinuo fatto di corde verde in pieno Eixample Centrale. In questo senso devono essere concepiti nuovi modelli di design e definizione per gli assi strategici convertibili in veri *lineal squares*, basati non solo nel trattamento dei marciapiedi e di alberature in formazione ma, soprattutto, nel trattamento paesaggistico e funzionale: spazi verdi "assiali", da (ri)progettare e da (ri)pensare al di là dei consapevoli – e inefficaci – modelli di "Boulevard" o le convenzionali strade "pedonali", o ancora l'anacronistica formula "albero+linea".

La riconsiderazione della strada come possibile "via verde" sarebbe anche utile per rivalutare le antiche separazioni tra spazio viario e volume costruito, integrando questi ultimi (edifici, isole, blocchi, ecc.) in nuovi e virtuali *green-hubs* in cui strade, costruzioni edilizie e giardini potrebbero conformare un nuovo insieme di densità verde: nuovi *Block-in-Parks*. Uno studio più dettagliato di questo nuovo tipo di approccio permetterebbe alla città di sfruttare un nuovo e ambizioso progetto verde in grado di rigenerare qualitativamente gli attuali tessuti attraverso parametri di lettura accordati a un nuovo contratto con la natura di rilevante importanza in questo inizio secolo.

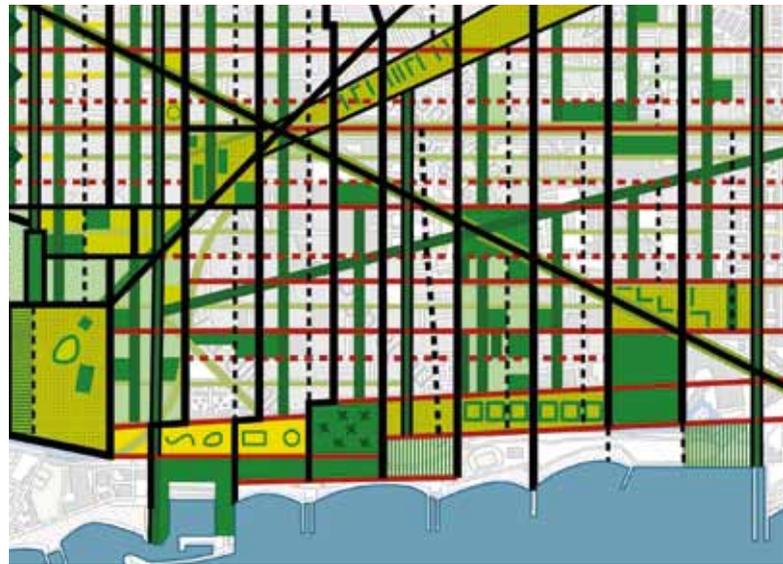
Dallo spazio pubblico allo spazio relazionale

Tutta la polemica – un po' lontana nel tempo – sulle piazze dure e il famoso recupero del spazio "mediterraneo" (ricreato nel caso di Barcellona, attraverso il ruolo protagonista di un suolo pavimentato e dal design lirico di un'atmosfera a metà strada tra la scala del "salotto" domestico e l'evocazione della "piastra solida" dalle forti connotazioni neo-tradizionali) porterebbe alla eliminazione sistematica – giustificata, di solito, da fattori di pulizia, manutenzione o di "pura" estetica – di ogni accenno di giardinaggio, aiuola, *parterre* o impianto non sempre, è vero, di grande qualità formale. Oggi, tuttavia, si richiedono nuove formulazioni paesaggistiche e ambientali e nuovi concetti spaziali che al di là di una forma o disegno, opportunamente puliti ed eleganti, ma finiti in se stessi, trasmettano la fiducia nell'idea di un approccio collettivo più aperto al cambiamento e l'interazione, alla generazione di energia e di attività, in una manipolazione del suolo combinata con nuove funzionalità ludiche ed esperienziali.

Dal vecchio spazio pubblico dobbiamo passare allo spazio relazionale. Uno spazio attivo più che rappresentativo, morbido – sì, decisamente morbido, cioè verde, spugnoso, sensoriale, espressivo, piuttosto che austeramente "duro" –, non solo concepito per la "contemplazione" e la "flânerie", ma per il godere, l'emozione e la ricreazione collettiva; cioè per uno scambio sociale reale e conviviale.

Oggi dobbiamo sfuggire allo stereotipo di una Barcellona che sopporta male il verde. Da una città iper-costruita dobbiamo passare a una città rinaturalizzata paesaggisticamente; *ri-giardinata*, *ri-spugnata* e collettivamente rivitalizzata. Dalla concezione di possibili schemi verdi per la città e l'Eixample, abbiamo cercato di lavorare nelle proposte qui presentate sul ripensamento dello spazio pubblico contemporaneo e la sua definizione come un nuovo spazio relazionale. Diverse esperienze e ricerche recenti hanno evidenziato questa volontà di promuovere nuovi modelli di convivenza e nuove proposte qualitative e ambientali a scale diverse, progettate per incidere in diverse aree dell'urbanistica e dell'edilizia e, pertanto, nella progettazione di nuovi/vecchi spazi di relazione e attività, al di là delle tradizionali inerzie disciplinari.

URBAN DESIGN



Queste iniziative hanno promosso ampio materiale di riferimento, di studio, dibattito e riflessione in relazione ad alcune questioni metodologiche di crescente importanza.

- Nell'ambito della mobilità e della viabilità: promuovere modelli di mobilità integrati sulla base di parametri ponderati di accessibilità, prossimità e (inter) connettività urbana, con il sostegno ai trasporti pubblici e all'intermodalità, alla riorganizzazione e alla limitazione (ponderata) dell'uso delle automobili nel centro della città e al ricupero di spazi abitativi, di attività ricreative e relazionali, proponendo la concezione intenzionata di reti verdi, reti di percorsi pedonali e la generazione di circuiti specifici di qualità urbana e/o paesaggistica.
- Per quanto riguarda il rapporto con l'ambiente, con il contesto e il paesaggio: favorire processi qualitativi, d'interazione/integrazione, promuovendo equazioni corrette tra spazi costruiti e spazi liberi (vuoti e pieni, volumi e superfici), integrando l'architettura del paesaggio con la pianificazione, considerando parametri di sinergia con l'ambiente (scale, ritmi visivi, texture, ecc.) incorporando le attività esistenti (patrimoniali, culturali, paesaggistiche, antropologiche, archeologiche, storiche, sensoriali, ecc.).
- Nel campo dell'interazione sociale e della partecipazione civica: garantire un'adeguata dimensione sociale del progetto urbano per essere socialmente vissuto (e apprezzato) attraverso la creazione di spazi collettivi di relazione, convivenza e mixicità, favorendo effettivamente la miscela programmatica, sociale e funzionale, combinando spazi residenziali con spazi produttivi e di svago, proponendo nuovi scenari d'incontro sociale e culturale e la creazione di nuovi reti di spazi pubblici con vocazione attiva e relazionale (sportiva, ricreativa, educativa, ecc.). Incoraggiando una nuova generazione di aree ludiche per bambini e anziani, integrate in una concezione paesaggistica globale dello spazio pubblico, promuovendo soluzioni eco-efficienti nella progettazione dei materiali e della costruzione, a tutti i livelli.

La questione della città relazionale o conviviale pone, dunque, il passaggio dall'antico spazio pubblico, rappresentativo e unitario all'attuale spazio relazionale, più versatile, interattivo e ambivalente.

L'analisi di questo *transfer* è essenziale oggi per facilitare la generazione di nuovi eco-intorni concepiti non solo attraverso gli strumenti normativi e tecnologici, ma soprattutto attraverso la concertazione di un nuovo tipo di scenari dispositivi, d'interazione paesaggistica e ambientale, ma anche culturale, sociale e creativa.

Manuel Gausa

Architetto e Urbanista a Barcellona, Professore Associato di Progettazione Architettonica e Urbana presso la Facoltà di Architettura di Genova, Vice-Presidente del CADS, Consiglio per lo Sviluppo Sostenibile della Generalitat de Catalunya · Architect and Urban Planner in Barcelona, Associate Professor of Architecture and Urban Design at the Faculty of Architecture of Genoa, Vice-President of the CADS, the Council for Sustainable Development of the Generalitat de Catalunya.

gausa@gausaraveauarq.com

Bibliografia di Manuel Gausa

- _ Gausa M., Guallart V., Muller W., Prat R., *HiperCatalunya, Territoris de Recerca*, ed. Generalitat de Catalunya, GENCAT, Barcellona, 2003.
- _ Gausa M., Banchini S., Falcón L., *Multiramblles - BCN 6*, ed. List, Roma-Trento, 2011.
- _ Gausa M., *Multi-Barcelona, Hiper-Catalunya. Strategie per una nuova Geo-Urbanità*, ed. List, Roma -Trento, 2009.
- _ Gausa M., BCN GOA New Multistring Centralities a cura di Canessa N.V. e Nan E., List Laboratorio Internazionale Editoriale, 2012, Trento/Barcellona.

Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, Barcellona
Eixample-Multistring Green Centrality. Interpretazione con variazioni dello schema. Arco C Campus Oest – A. Bruzzone, N. Gnes, C. Pappalardo, R. Salis, F. Stamuli – (in alto a sinistra);
Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, Barcellona
Eixample-Multistring Green Centrality. Dettaglio Eixample Dreta e Poble Nou – 22@ – (a destra)

Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, Barcellona
Eixample-Multistring Green Centrality. Interpretation with variations of the pattern. Arco C Campus Oest – A. Bruzzone, N. Gnes, C. Pappalardo, R. Salis, F. Stamuli – (above of the left);
Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, Barcellona
Eixample-Multistring Green Centrality. Detail Eixample Dreta and Poble Nou – 22@ – (on the right)

Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, P. Capuano,
Barcelona Multistring Central Park, 2010. Recupero delle vie del traffico come corde verdi: dallo spazio pubblico allo spazio relazionale (in basso)

Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, P. Capuano,
Barcelona Multistring Central Park, 2010. Recovery of trafficking routes as green cords: from public to relational space (below)



Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, P. Capuano, Barcelona Multistring Central Park, 2010. Recupero delle vie del traffico come corde verdi: dallo spazio pubblico allo spazio relazionale

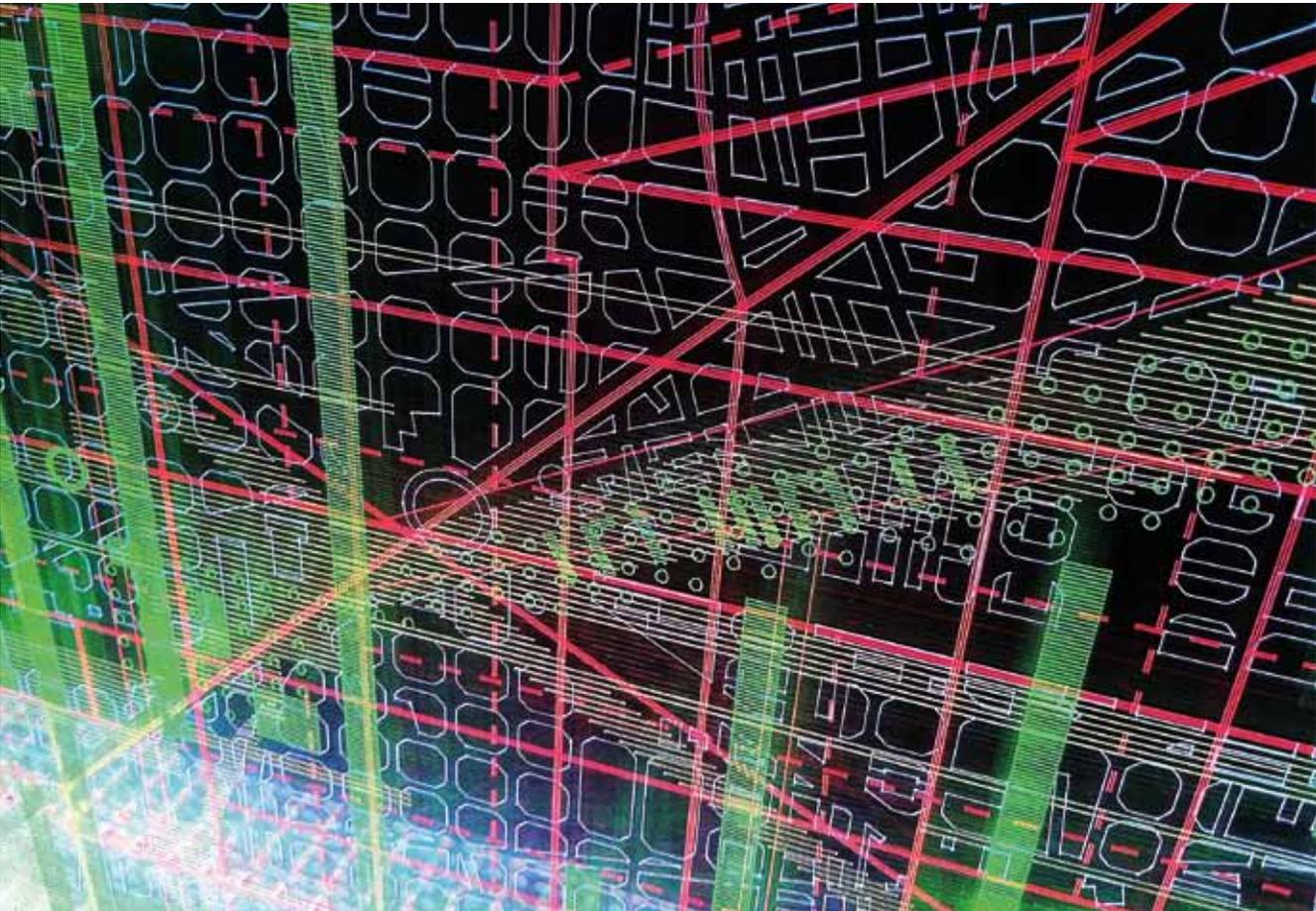
Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab, 2010, P. Capuano, Barcelona Multistring Central Park, 2010. Recovery of trafficking routes as green cords: from public to relational space





Gic-Lab, – Sara Amieli (in alto), F. Zunino (in basso) – Barcelona Multistring Central Park, 2010. Recupero delle vie del traffico come corde verdi: dallo spazio pubblico allo spazio relazionale
 Gic-Lab, – Sara Amieli (above), F. Zunino (below) – Barcelona Multistring Central Park, 2010. Recovery of trafficking routes as green cords: from public to relational space





Rinaturare la città

Renaturalize the city

Parlare di città oggi vuol dire parlare di un organismo in grado di sapersi rapportare sia a scala locale che globale con persone e/o utenti, sempre più differenziati e specializzati, che cercano nel territorio nuovi riferimenti, seduzioni ed esperienze.

In questo contesto culturale le città mediterranee ed in particolare le città-porto mediterranee si rivelano come laboratori naturali di nuovi paradigmi rispetto alle attuali dinamiche, ai processi e alle necessità indotte ed introdotte dalle incessanti e mutevoli geografie del desiderio.

Nei tempi della crisi post-globalizzazione il rapporto tra i concetti di spazio, cultura e movimento è sempre più mutevole, le stesse idee di dimensione e di tempo richiedono città nuove in grado di assorbire e farsi assorbire dalle persone che le vivono e le percorrono.

Parlare di città oggi vuol dire parlare di un organismo in grado di sapersi rapportare sia a scala locale che globale con persone e/o utenti, sempre più differenziati e specializzati, che cercano nel territorio nuovi riferimenti, seduzioni ed esperienze.

Una città nuova è probabilmente quella che dopo

Modello del progetto di Manuel Gausa – Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab – "Barcelona Multistring Green Centrality" per l'esposizione "Re-cycle" al MAXXI di Roma. Modello realizzato da Angel Luis Gaspar. Fotografie di Carlos Gaspar Model project of Manuel Gausa – Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab – "Barcelona Multistring Green Centrality" for "Re-cycle" at MAXXI in Rome. Model developed by exhibition Angel Luis Gaspar. Photography Carlos Gaspar

aver elaborato la propria storia è in grado di riconvertirla in una nuova lettura dei propri spazi, in modi inediti, in cui gli utenti di oggi sappiano riconfigurarsi e vedere il territorio non solo come una catena di eventi ma come un insieme di cluster o livelli specializzati che si vanno a sovrapporre rendendo ricca la trama urbana e fluido il muoversi al suo interno.

In questo la riconfigurazione di quelle che sono state le attrezzature urbane dello scorso secolo diventa fonte di sviluppo delle città. Così come la riconversione delle aree industriali dismesse è stata molte volte riconquista di spazi per la società civile, anche la trasformazione delle reti della mobilità privata a favore degli spazi pubblici e della mobilità sostenibile può diventare una nuova proposizione urbana.

In questo contesto culturale il nostro lavoro di ricerca come GIClab¹ propone le città mediterranee ed in particolare le città-porto mediterranee come laboratori naturali di nuovi paradigmi rispetto alle attuali dinamiche, ai processi e alle necessità indotte ed introdotte dalle incessanti e mutevoli geografie del desiderio².

Talking about the city today is to speak of an organism able to know how to relate in a local and global scale with people and/or users, increasingly differentiated and specialized, looking for references, seduction and experiences, in the new territory.

In times of post-globalization crisis the relationship between the concepts of space, culture and movement is ever changing; the very ideas of size and time require new cities that can absorb and be absorbed by the people who live and ride in them.

In this cultural context, our research like GIClab¹ shows the Mediterranean cities and in particular the Mediterranean port cities as a natural laboratory for new paradigms than current dynamics, processes and needs induced and introduced by the incessant and ever-changing geography of desire². What, in fact, more join, the size of the basin, and yet distinguish, in the global dimension, since the port-cities of their origin than other urbanity, is defined not with the comparison to the placement of buildings on the land, but to the

approach and tension of and between spatialities: the public square, the souks, or bazaars, baths... public spaces strongly characterized, never the exclusive product of a singular culture, but rather a result of the meeting and crossing of different demands and requirements and so fundamental in their variations and changes, to define and characterize the port cities as relational systems, inclusive, osmotic. In today's dimension where "the ancient geographical borders, aimed at containing the new emerging city, collapsed, almost suddenly, before the various steps

of a new field of action, much more complex, elusive and vital, in which are located live cores latent and nodes consolidated, consolidated fabrics and textures unfinished, margins and uncertain areas of friction, announcing the new condition half-caste and gradually ambivalent (between natural and artificial) of a new urban area scenario³, that which characterizes and distinguishes the proposed approach with New Multistring City⁴, is the willingness and ability to compete in the same project simultaneously and

synergistically conversion, recovery, re-naturalization, but also innovation, interconnection and hybridization, multiplication in the definition of strategies and rinaturate space towards to which territories and spaces become a platform for autonomous choice of the user may at any time not only to choose and change, but also track and define one's own use and consumption, according to his personal and intimate aspirations and anxieties, through its own act and feel, new urban landscape without compromising the overall system.



Ciò che, infatti, più accomuna, nella dimensione del bacino, e al contempo distingue, nella dimensione globale, le città-porto sin dalla loro origine rispetto alle altre urbanità, è il definirsi non rispetto ad un posizionamento di edifici sul territorio, ma all'accostamento e tensione di e tra spazialità: la piazza pubblica, il suk o bazar, le terme... spazi pubblici fortemente connotati, mai esclusivo prodotto di una singolarità culturale, quanto piuttosto risultato dell'incontro ed incrocio di differenti istanze e sollecitazioni ed a tal punto fondanti, nelle loro declinazioni ed evoluzioni, da definire e caratterizzare le città-porto come sistemi relazionali, inclusivi, osmotici.

Nella realtà odierna, in cui questi ambiti di relazione sono ormai da tempo esplosi e moltiplicati, ben oltre la definizione di un singolo o di una somma di dispositivi, in una dimensione molto più complessa e focale nella definizione e configurazione non più solo o tanto delle singole urbanità, quanto di sistemi definiti dalla loro interconnessione su, nel, con e attraverso il territorio, la convivialità ha assunto valore di attributo fondante delle logiche d'interazione e strutturazione urbana e territoriale. Le città-porto mediterranee così intrinsecamente predisposte e implicitamente votate a questa dialettica relazionale si configurano nell'ambito della nostra ricerca come teatri privilegiati e amplificati delle evoluzioni logiche e sistemiche di una spazialità complessa di nuova concezione. Paesaggio, ambiente, sviluppo nell'articolazione di questi territori, infatti, si trovano più che in ogni altra realtà a doversi confrontare e mediare in e tra permanenze, stratificazioni ed intrecci, in un concerto di spinte e resistenze al cambiamento, rispetto a cui progetti come *New Multistring City*³, benché elaborati in un contesto specifico come Barcellona, si propongono quali paradigmi strategici nella definizione di nuove tattiche di fronte alla necessità di coniugare e risolvere tensioni e domande dei grandi temi di dibattito odierno.

Nella dimensione odierna dove "le antiche frontiere geografiche, miranti a contenere la nuova città emergente, hanno ceduto, quasi all'improvviso, di fronte alle diverse scale di un nuovo campo di azione, molto più complesso, sfuggente e vitale, nel quale si trovano a convivere nuclei latenti e nodi consolidati, margini incerti e spazi di frizione, tessuti consolidati e trame incompiute, annunciando così la nuova condizione meticcica

Modello del progetto di Manuel Gausa
– Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab – "Barcelona Multistring Green Centralità" per l'esposizione "Re-cycle" al MAXXI di Roma. Modello realizzato da Angel Luis Gaspar. Fotografie di Carlos Gaspar
Model project of Manuel Gausa – Gausa+Raveau actarquitectura, Gic-Lab – "Barcelona Multistring Green Centralità" for "Re-cycle" at exhibition MAXXI in Rome. Model developed by Angel Luis Gaspar. Photography Carlos Gaspar

e progressivamente ambivalente (tra il naturale e l'artificiale) di un nuovo scenario urbano territoriale"⁴ ciò che connota e distingue l'approccio proposto con *New Multistring City*⁵ è la volontà e possibilità di far concorrere, nel medesimo progetto, simultaneamente e sinergicamente, riconversione, recupero, rinaturalizzazione, ma anche innovazione, interconnessione e ibridazione, moltiplicazione nella definizione di strategie e spazialità *rinaturative* rispetto a cui spazi e territori divengono piattaforma per la scelta autonoma dell'utente che può in ogni momento non solo scegliere e modificare, ma addirittura tracciare e definire, a proprio uso e consumo, secondo le proprie personali e intime aspirazioni e inquietudini, attraverso il proprio agire e sentire, nuove geografie urbane senza per questo mettere in crisi il sistema complessivo.

Nicola V. Canessa

Dottore di Ricerca in Architettura presso ADDgenova, Scuola di Dottorato in Architettura e Design della Facoltà di Architettura Università degli Studi di Genova · Ph.D. Architect from ADDgenova, Graduate School of Architecture and Design Faculty of Architecture University of Studies of Genoa

n.canessa@goagroup.it

Emanuela Nan

Dottore di Ricerca in Architettura presso ADDgenova, Scuola di Dottorato in Architettura e Design della Facoltà di Architettura Università degli Studi di Genova · Ph.D. Architect from ADDgenova, Graduate School of Architecture and Design Faculty of Architecture University of Studies of Genoa

nanemanu@yahoo.it

Note

- 1_ Cluster di ricerca diretto da Manuel Gausa della Facoltà di Architettura Università di Genova.
- 2_ Gausa M., *Multi-Barcelona. Hiper-Catalunya*, List Laboratorio Internazionale Editoriale, 2009, Trento/Barcellona.
- 3_ Gausa M., *BCN GOA New Multistring Centralities*, a cura di Canessa N.V. e Nan E., List Laboratorio Internazionale Editoriale, 2012, Trento/Barcellona.
- 4_ Gausa Navarro M., *Multi-Barcelona. Hiper-Catalunya*, List, 2009, Trento/Barcellona.
- 5_ Gausa M., *BCN GOA New Multistring Centralities*, a cura di Canessa N.V. e Nan E., List Laboratorio Internazionale Editoriale, 2012, Trento/Barcellona.

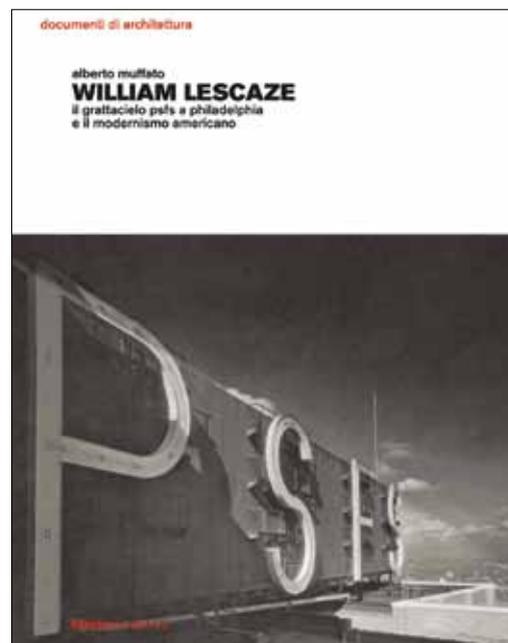


L'eredità De Stijl a Philadelphia

De Stijl heritage in Philadelphia

Silvio Cassarà

I sodalizi professionali non sono infrequenti, tutt'altro, nel campo dell'architettura: da tempi remoti ai nostri giorni. Da Shreve/Lamb&Harmony a McKim, Mead&White, a Roche&Dinkeloo, Figini e Pollini, Gwathmey&Siegle e via di seguito. Su uno di questi indaga l'ottimo libro di Alberto Muffato; quello dello studio Howe e Lescaze, argomento di attenti ricerche tempo addietro anche da parte di R. Stern e T. Jordy per la loro tesi di laurea. Oggetto: uno dei prodotti più interessanti e simbolici della storia del grattacielo, il Philadelphia Saving Fund Society della città omonima. Se la tesi di Stern e Jordy indagava, a quanto ci comunica Muffato, sulla reale paternità del progetto – generalmente attribuito a Lescaze – ribaltandola a favore di George Howe, da loro ritenuto l'autentico autore negletto, il libro affronta la storia dell'edificio in termini più ampi concentrandosi sulle origini ed esperienze di Lescaze cui in effetti è dedicato il titolo. Esperienze e formazione che mettono serie ipoteche sulle tesi di Stern e aiutano a capire le cause di una simile irruzione di modernismo oltre Atlantico. Emigrato come altri architetti svizzeri eccellenti in quel periodo, Lescaze non abbandonerà mai la base culturale di provenienza. L'ETH, dove ha studiato, è il perno attorno al quale ruotavano personaggi di primo piano della cultura europea, con la quale non interromperà mai i contatti anche quando sarà naturalizzato negli USA. Karl Moser, il gruppo della rivista ABC, il Neutra di passaggio in Svizzera, i contatti con Oud e gli olandesi o Mart Stam e i tedeschi, appartengono a una patrimonio culturale che verrà arricchito in America da un'analogo serie di relazioni con personaggi di grande calibro dandogli quella notorietà che di fatto era solo parzialmente



Alberto Muffato

William Lescaze

Il grattacielo pfsf
a Philadelphia
e il modernismo americano

Documenti di Architettura

Electa Architettura

2012

pagine 144

euro 30,00

Philadelphia, Pfsf building:
veduta aerea
Philadelphia, Pfsf building:
aerial view

dovuta alla sua attività professionale. I progetti *ante* PFSF infatti non sono straordinari come non lo sono quelli successivi, con una eccezione come vedremo: qualche interno, la scuola a Croton, fuori New York, un progetto per un edificio a Park Avenue abbastanza convenzionale nel suo essere fortemente europeo. Eppure nel 1929 sono ben due le richieste di associazione richiestegli ed è la previsione di lavorare "al monumentale", al grattacielo, fattagli balenare da Howe a convincerlo ad'associarsi con lui. Strana presenza quella del monumentalismo nel moderno; eppure ricorrente e quasi necessaria alla metropoli. In America era nell'aria e Lescaze lo sapeva: nei progetti di Hood, nei disegni di Ferris, nell'edificio di Ritter&Shay, altro sodalizio



Veduta dal basso
da Market Street (in alto)
e del salone bancario
da uno dei mezzanini
(in basso)
*View from below
at Market Street (above)
and view from the mezzanine
of a bank desk (below)*

Veduta della hall di ingresso
alla banca con le scale mobili
(nella pagina accanto)
*View of the bank entrance hall
with escalators
(on the next page)*



architettonico, già realizzato a Philadelphia a due passi dal futuro PSFS. Come era presente in quel romanticismo locale che era il primo ostacolo all'accettazione del purismo e razionalismo europeo mitigato nel funzionalismo quale lo avrebbero inteso e diffuso Johnson e Hitchcock nel '32 al Moma. Ad appena due anni dall'esplosione di Lescaze, intento a ridefinire il primo schema del grattacielo, quello sì probabilmente di Howe, quello che tanto piace a Stern al punto da ricostruirlo e ridisegnarlo perché carico di memorie wagneriane e beaux arts. Ma a Philadelphia, come nella sua casa newyorkese



– secondo straordinario inserimento moderno nella sequenza delle brownstones – avviene una sorta di cortocircuito nella qualità di progetti evidentemente sentiti e coincidenti con un'avvenuta maturazione. Il progetto del grattacielo della prima Cassa di Risparmio Americana si rivela l'unico innesto reale della cultura progettuale modernista europea nell'area della cultura americana, forse non casualmente in un'area allora quasi periferica e comunque pur sempre rappresentativa dei valori simbolici della tradizione come li incarnava l'edificio alto. Abbandonato il linguaggio degli innesti stilistici l'edificio di Lescaze fa trasparire i meccanismi del suo modo di realizzarsi. Il verticalism del fusto si fonde ad una base dinamica e in rotazione: le masse dei 32 piani si bilanciano quasi sul vuoto della grande vetrata della sala principale alta 4 piani mentre finestre en longueur ed aggettanti debuttano oltreoceano con uno straordinario atrio da far invidia a Theo Van Doesburg. memorie molteplici fuse straordinariamente. Non è la struttura pelle e ossa di Mies; ma è ostentata e leggibile trasformando pur conservandole le relazioni con la tradizione e le metafore con la colonna. Un atrio, un fusto ed un culmine nel quale debutta un elemento che la rende "locale": quello della pubblicità. O meglio ancora dell'autopubblicità: quella relegata all'acronimo della banca in lettere alte 8 metri e visibili a distanza. Non mero cartellone ma elemento di identificazione e comunicazione incarnato nel costruito. Anticipando Gropius ma soprattutto Venturi.

Photo © Alberto Muffato.

Silvio Cassarà
Architetto in Bologna · Architect in Bologna
studio.archi@libero.it

Association is quite a common way to deal with the profession among architects; most of the biggest firms were born this way, from Shreve/Lamb & Harmony, McKim, Mead & White, Roche & Dinkeloo, Figini & Pollini to the recent Gwathmey & Siegle and so on. Alberto Muffato is investigating with this book one of the most relevant partnerships; the

Philadelphia-based firm of Howe & Lescaze and Lescaze production, as the title tells us. Their major work, the Philadelphia saving Fund Society skyscraper – a real icon of architectural production –, was also the topic of a thesis by R. Stern and T. Jordy, according to which the real planner of the building was Robert Howe and not Lescaze as

usually recognized. The reason may be found in one of the first of the many study schemes produced in the beginning, a proposal they re-draughted, rich of Austrian and beaux arts memories, all elements closer to Howe's personality. Muffato's analysis of William Lescaze architectural studies shows that his strong relations with the cultural

Milieu of Zurich ETH, Karl Moser, Mart Stam, Oud, Van Doesburg and Neoplasticism, are the key to comprehend how the transportation of one of the few examples of European modernism in the States could come only from this background. The verticalism of the elevation shaft inserted over a rotating and dynamic base, the "fenêtre en longueur"

are a unique quotation of European functionalism beyond the Atlantic. With another option: the insertion of the PSFS acronym in the making of architecture. A fantastic surrealist element which is not a mere advertising board but something related to the nature of the building, anticipating Gropius, but above all Venturi.

Dalla ferita esce sangue ma entra saggezza

Blood Comes Out of the Wound but then Wisdom Comes In

Manuel Orazi

Suture, il volume di Antonello Boschi e Andrea Bulleri pubblicato da Pacini Editore è il frutto di un workshop su San Miniato – il comune più estremo della provincia di Pisa verso Firenze. Si tratta di un libro piuttosto austero e nella forma e nel contenuto. I tredici saggi e i progetti esposti nelle due sezioni finali si susseguono intervallati quasi esclusivamente da fotografie di edifici e di porzioni urbane della cittadina toscana e già solo questo crea una certa tensione fra i testi e le immagini. Si perché da circa vent'anni non siamo più abituati a sfogliare dei saggi di architettura contemporanea senza veder sfilare accanto a noi grafici economici, pubblicità, diagrammi o formule parametriche, più o meno da quando cioè la pubblicazione di *S,M,X,XL* nel 1994 ha innestato un processo di imitazione o di manierismo koolhaasiano sul piano editoriale che sembra non avere più fine. Non a caso Rem Koolhaas, l'unico architetto che apertamente e senza ipocrisie si dichiara affascinato dalla tabula rasa, è il bersaglio polemico di alcuni dei saggisti del volume, come ad esempio Andrea Ponsi in *L'architettura dell'analogia*. Del resto è quantomeno logico che un libro che si intitola "suture", vale a dire a operazioni volte a ricongiungere tessuti esistenti lacerati da una ferita, non sia interessato alla tabula rasa – come peraltro scrive espressamente Boschi sin dalla prefazione. Il punto è che così facendo, volendo cioè confrontarsi con architetture esistenti e di più con *l'architettura della città* di San Miniato in generale, il gruppo internazionale dei tutor – espressione delle università di Pisa, Firenze, Kent State, Syracuse, Mendrisio e Delft – si pone fuori non soltanto

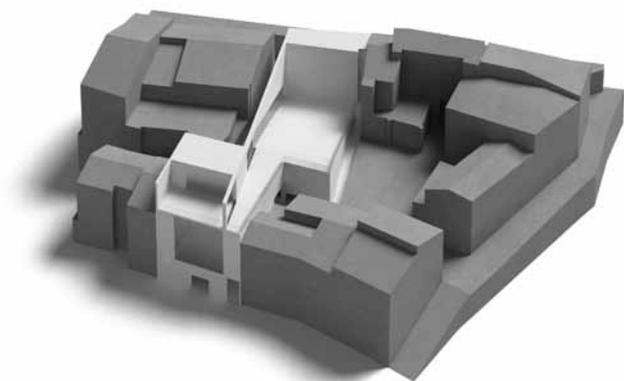


Antonello Boschi,
Andrea Bulleri

Suture(s)
San Miniato Seminario
di progettazione urbana
· Urban Design Workshop

Pacini Editore
Pisa, 2011
pagine 180
euro 28,00

dalle ultime tendenze dell'architettura digitale o parametrica, ma anche dall'architettura moderna in generale. Il moderno, dalla fase avanguardistica in poi, ha fatto dell'astrazione dal contesto, della vituperata tabula rasa, la sua cifra inequivocabile. Lo stesso funzionalismo che cosa sarebbe se non un modo altro, a volte persino retorico, per dribblare il problema del contesto? Se le cose stanno così allora è fin troppo ovvio che il convitato di pietra di questo libro sia Aldo Rossi, che ha speso tutta la sua formazione nella critica al modernismo: e infatti la parola "luogo" è fra le più ricorrenti del volume e informa un'idea di progettazione come "indagine ed esercizio sulla storia" – vedi in particolare il saggio di Fabrizio Arrigoni, raffinato conoscitore dei trattati



rinascimentali e raro cultore del disegno a mano libera. Anche molti titoli dei progetti degli studenti, cui è dedicata interamente la seconda metà del volume, evocano temi rossiani: "City as Theater", "Constructing Memory", "Presence of Absence" etc. Eppure gli esiti formali non sono rossiani né storicistici. La scelta di precisi vuoti urbani, in gran parte dovuti ancora alle distruzioni subite da San Miniato durante l'ultima guerra mondiale (quando la città fu teatro di un'orrenda strage di civili per causa di una bomba americana lanciata, forse per errore, nel duomo), ha innescato strategie progettuali di ricucitura di tali vuoti, interpretati dunque come ferite urbane, tanto che i progetti, esposti in modo chiaro e regolare, sono intervallati da foto d'epoca di edifici bombardati e in macerie. Gli studenti però hanno cercato una continuità più spaziale che formale o volumetrica, con esiti a volte felici come nel caso del gruppo "In Transit"

Gruppo "Connection as Theatre/
Theatre as connection" – F.
Cinquini, D. Hervey,
A. Polverini, G. Richmond,
R. G. Robbertsen –:
assonometria (a sinistra)
e pianta (a destra)
Team "Connection as Theatre/
Theatre as connection" – F.
Cinquini, D. Hervey,
A. Polverini, G. Richmond,
R. G. Robbertsen –:
axonometry (on the left)
and plan (on the right)

che sfrutta l'architettura ipogea per regalare ariosità alla piazza soprastante, coronata da un'esile struttura-osservatorio sul paesaggio. Resta solo da capire se l'austerità di un simile approccio progettuale sia valido anche per affrontare gli enormi problemi urbani che incontreremo quando inevitabilmente dovremo abbandonare il placido borgo di San Miniato e scendere a valle, verso la chiassosa città informale e generica che si snoda lungo la "strada di grande comunicazione Fi-Pi-Li".

Manuel Orazi

Docente a contratto di Teorie dell'architettura contemporanea presso le Facoltà di architettura di Ascoli Piceno e Cesena · Adjunct Professor of Theory of Contemporary Architecture at the Faculties of Architecture in Ascoli Piceno and Cesena
manuel.orazi@unibo.it

Sutures, the book by Antonello Boschi and Andrea Bulleri published by Pacini, is the result of a workshop about San Miniato – a town between Florence and Pisa. It is a book quite austere both for its aspect and for its content. In the last twenty years we are no more used to read contemporary architecture essays without seeing aside economic graphs, reloaded advertisements, diagrams or parametric formulas. That's it more or less since the publication of *S,M,X,XL* in

1994, when a koolhaasian mannerism was started in the editorial field. It is not casual that Rem Koolhaas, the only architect who frankly declares his fascination for the *tabula rasa*, is criticized by some of the essayists in the book such as Andrea Ponsi in *The Architecture of Analogy*. Anyway it is at least logic that a book titled "Sutures", that means operations devoted to reconnect wounded tissues, would not be interested in *tabula rasa* – as Boschi writes openly in

the preface. The question is that the international group of tutors – coming from the universities of Pisa, Florence, Kent State, Syracuse, Mendrisio and Delft – not only puts itself out from the recent tendencies of digital or parametric architecture, but also from Modern architecture in general. The Modern, since the avant-garde period on, has elected the abstraction from the context (the *tabula rasa*) as its own proper identity. What the Functionism is if not a way to overcome the context,

even rhetorically? If so, then it is really obvious that Aldo Rossi is the ghost evocated in this workshop. Rossi spent all of his formative years in criticizing Modernism and in fact the word "luogo" (place) is the more recurrent word in the volume and is the base for an idea of design as "investigation and exercise on history". Many titles of the students' projects evoke Rossi: "City as Theater", "Constructing Memory", "Presence of Absence" etc. Nevertheless the formal fallouts are neither rossian

nor historicists. The choice of precise voids as theme started new design strategies for stitching up those voids, that are so read as urban wounds. The students were looking for a spatial continuity through the voids instead of a formal or a volumetric one. We need to know if the austerity of this approach to design was valid also to face the big urban problems that we can find at the bottom of San Miniato: i.e. along the noisy informal and generic city in parallel with the route.

Remdur Lucido e Remdur Matt: una nuova generazione di smalti

Remdur Lucido and Remdur Matt: a new generation of enamels

Ottima pennellabilità ed essiccazione ultra-rapida
nel rispetto dei limiti di emissioni in atmosfera

Excellent paintability and ultra-fast drying
according to atmospheric emission limits

Il colore è emozione ma anche prestazione. Nell'aspetto cromatico dei manufatti gioca un ruolo fondamentale la qualità del prodotto verniciante, poiché l'effetto finale deve essere, oltre che piacevole, anche duraturo nel tempo. A queste necessità si aggiungono ulteriori requisiti, dettati dalle normative vigenti in termini di emissioni di composti organici volatili e dalle esigenze dei professionisti della progettazione, come la rapidità di essiccazione, l'agevole applicazione e la possibilità di ottenere diversi effetti estetici.

Per rispondere a queste richieste, CAP Arreghini offre REMDUR LUCIDO e REMDUR MATT, due smalti innovativi che offrono eccellenti prestazioni e la possibilità di ottenere un effetto lucido o, come nella più attuale tendenza, opaco.

REMDUR LUCIDO è uno smalto alchidico impermeabile all'acqua, adatto per l'applicazione all'interno e all'esterno in quanto genera un film resistente alla luce e agli agenti atmosferici.

REMDUR LUCIDO è applicabile su manufatti in metallo ferroso, acciaio zincato, alluminio, leghe, plastica o legno, preventivamente trattati con fondi adeguati. La finitura che si ottiene è caratterizzata da uniformità, ottima elasticità, nonché un'elevata resistenza al graffio.

L'essiccazione rapida e l'ottima pennellabilità rendono REMDUR LUCIDO un prodotto dalle grandi





prestazioni e con un eccezionale potere coprente. Questo smalto è disponibile in numerose varianti colore: 12 tinte finite a scaffale di cui 4 tinteggiabili con il sistema tintometrico Arreghini Colors 16. Grazie a questi quattro colori tinteggiabili BLU AC16, ROSSO VIVO AC16, VERDE VIVO AC16 e GIALLO LIMONE AC16, si possono realizzare innumerevoli tinte ottenendo eccellenti prestazioni di copertura anche con toni rossi, gialli e arancio.

REMDUR MATT è uno smalto effetto opaco a 10 Gloss che garantisce un risultato sempre impeccabile. Impermeabile all'acqua, è dotato di elevata compatibilità e caratteristiche di adesione, potere riempitivo e copertura su diversi tipi di fondo e materiali. È adatto per sistemi di verniciatura di manufatti all'interno e all'esterno grazie alla sua capacità di assicurare una finitura estremamente resistente alle sollecitazioni meccaniche e alle

Colour is synonymous with emotion, but also with performance. In the colour appearance of manufactured objects the quality of the paint surely plays a fundamental role, as the final effect should not only be pleasant, but long-lasting. But also compliance with other requirements must be ensured, those provided for by current standards in terms of volatile organic compounds emissions and by the needs of design professionals, such as fast drying, easy application and the possibility to obtain a large variety of aesthetic effects. To meet these requirements CAP Arreghini offers REMDUR LUCIDO and REMDUR

MATT, two innovative enamels ensuring excellent performance and the possibility to obtain a glossy or, as according to the latest trends, matt effect. REMDUR LUCIDO is a waterproof alkyd enamel, suitable for both exterior and interior use as it generates a film resistant to light and weathering. REMDUR LUCIDO can be applied on manufactured objects made of ferrous metal, galvanized steel, aluminium, alloys, plastic or wood previously treated with adequate primers. The finishing obtained is characterized by uniformity, excellent elasticity, not to mention high resistance to scratching.

The fast drying and excellent paintability make REMDUR LUCIDO a product offering great performance and outstanding hiding power. This enamel is available in a wide range of colours: 12 finished available on the shelves, including 4 that can be used with the Arreghini Colours 16 tintometric tinting system. These four colours, BLUE AC16, BRIGHT RED AC16, BRIGHT GREEN AC16 and LEMON YELLOW AC16, can be tinted creating countless shades and obtaining excellent coating performance even with red, yellow and orange shades. REMDUR MATT is a 10% Gloss level matt enamel which always guarantees

perfect results. Waterproof, it is characterized by high compatibility and adhesion, filling capacity and versatility, as it can be used on different types of surfaces and materials. It is suitable for coating systems of artefacts placed both indoor and outdoor thanks to its ability to provide a finish highly resistant to mechanical stresses and weathering. Its characteristics of adequate elasticity, as well as scratching and wear resistance, generate a film that remains stable and durable, with a great aesthetic effect. REMDUR MATT by CAP Arreghini can be directly applied to the artefact with no need for priming and is

suitable for decoration and protection, in rural, marine and industrial environments (even with intense shades), of artefacts made of galvanized iron, aluminium, alloys, plastics, or iron properly treated. The properties of adequate distension and low tendency to drip allow it to be applied with hand tools or mechanical devices which provide a finish characterized by high aesthetic homogeneity, uniform thickness and adequate coverage of the edges. The most current data sheets, information about the application cycles and instructions for use are available at www.caparreghini.it.

intemperie. Le caratteristiche di adeguata elasticità, resistenza al graffio ed antiusura generano un film che rimane stabile e resistente, con un effetto estetico di grande impatto.

REMDUR MATT di CAP Arreghini può essere applicato direttamente sul manufatto senza fondi preventivi ed è idoneo per la decorazione e la protezione in atmosfera rurale, marina o industriale (anche con tinte intense) di manufatti in ferro zincato, alluminio, leghe, plastica, o su ferro opportunamente

trattato. Le proprietà di adeguata distensione e bassa tendenza alle colature permettono facili applicazioni con attrezzi manuali o meccanici che assicurano una finitura caratterizzata da elevata omogeneità estetica, spessore uniforme e adeguata copertura degli spigoli.

Le schede tecniche aggiornate, le informazioni riguardo i cicli applicativi e le indicazioni di impiego sono disponibili sul sito www.caparreghini.it.

"Progettare, realizzare e distribuire prodotti vernicianti destinati a costruzioni edili, strutture in legno e in ferro, assicurando il piacere dell'effetto estetico, l'attenzione al benessere dell'uomo e al rispetto per l'ambiente."

Questa è la mission di CAP Arreghini, Azienda con Sistema Certificato UNI EN ISO 9001, che offre una gamma ampia e variegata di soluzioni per l'edilizia, il legno e l'acciaio.

Nata nel 1950 dallo spirito imprenditoriale di Adolfo Arreghini, pittore ed esperto restauratore formatosi a Venezia, CAP Arreghini è oggi una realtà dinamica, che ha saputo adeguarsi e anticipare le esigenze del mercato, coniugando l'evoluzione tecnologica alla tradizione dell'affidabilità e del fare impresa in modo responsabile. La recente inaugurazione del nuovo Laboratorio Ricerca e Sviluppo interno è testimonianza della costante attenzione dedicata allo studio di nuove soluzioni, materiali e formulazioni che permettano di realizzare prodotti vernicianti sempre più rispettosi dell'ambiente e della salute dell'uomo, nonché più efficaci dal punto di vista tecnico.

L'attenzione verso le dinamiche del mercato e la produzione totalmente Made in Italy rendono CAP Arreghini uno dei principali attori del settore in Italia e all'estero.

"Design, manufacture and distribute paints intended for building industry, wood and iron structures, ensuring the pleasure of great aesthetic effect, attention to human welfare and respect for the environment"

This is the mission of CAP Arreghini, Company with UNI EN ISO 9001 Certified System, which offers a wide and varied range of solutions for building industry, wood and steel. Founded in 1950 thanks to the entrepreneurial spirit of Adolfo Arreghini, artist and expert restorer who trained in Venice, CAP Arreghini is now a dynamic company that has been able to adapt and anticipate the needs of the market, combining the technological evolution with tradition of reliability, and doing business responsibly. The recent inauguration of the new internal Research and Development Centre testifies the constant attention the company devotes to the study of new solutions, materials and formulations able to allow the creation of paints increasingly clean and respectful of the environment and human health, as well as more effective from a technical standpoint. The focus on market dynamics and entirely Made in Italy production make CAP Arreghini one of the main actors of the sector both in Italy and abroad.

INFORMAZIONI · INFORMATION

www.caparreghini.it

*Noi
ci siamo
riusciti*



- ottima pennellabilità
- essiccazione ultra-rapida
- rispetto dei limiti di emissioni voc

REMDUR MATT REMDUR LUCIDO la nuova generazione di smalti

REMDUR LUCIDO assicura un effetto esclusivo e offre eccellenti prestazioni di copertura, impermeabilità e resistenza.

REMDUR MATT ad effetto opaco a 10 Gloss garantisce un risultato sempre impeccabile.





Professionalità, accoglienza, cortesia e qualità: le nostre 4 stelle

56 camere, 8 suites,
ristorante Panoramico, lounge bar,
10 sale congressuali fino a 200 posti,
banqueting, ricevimenti,
tv satellitare e pay per view,
internet wi-fi,
parcheggio auto.

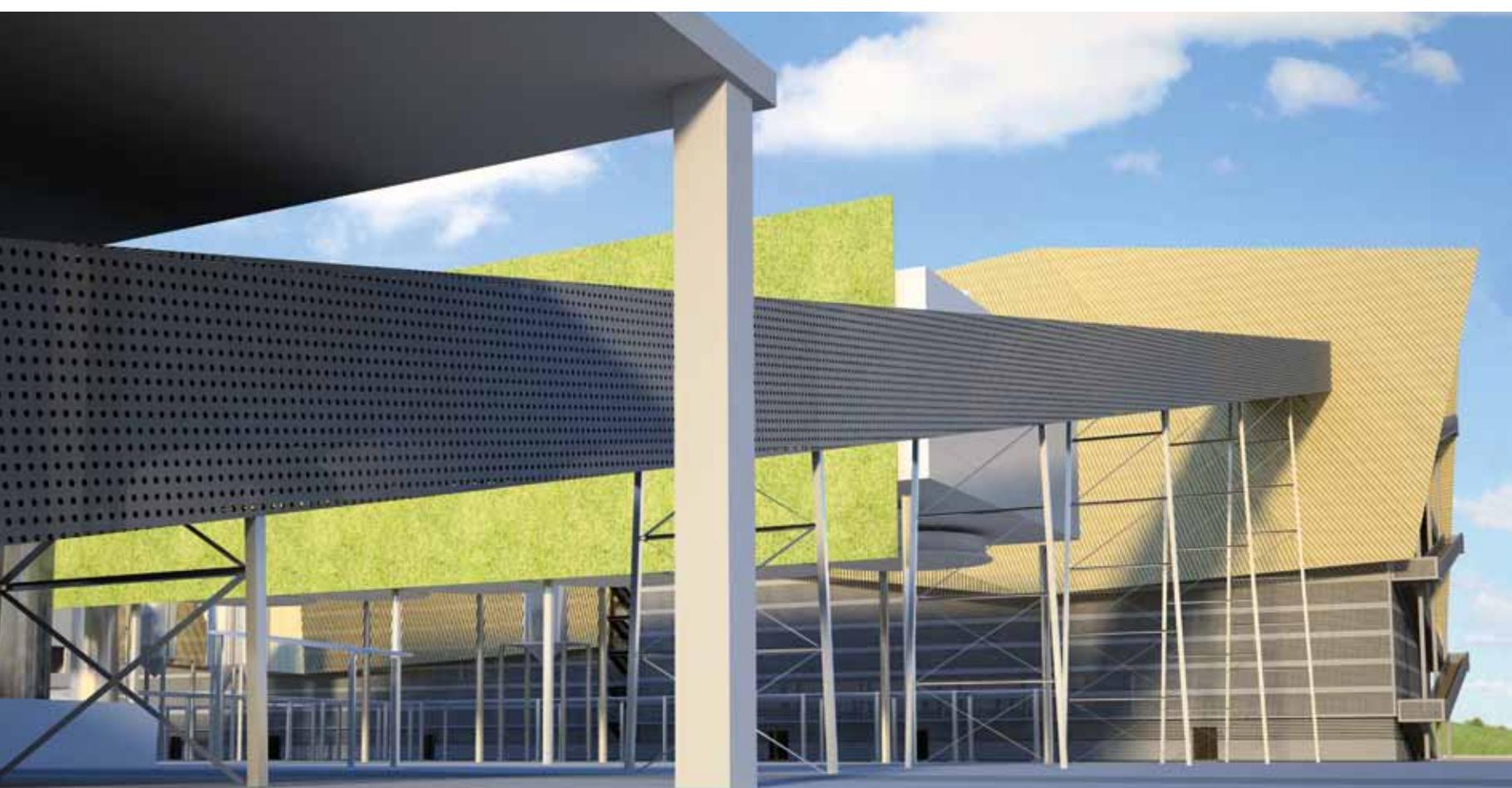
L'Holiday Inn è a due passi dal mare,
vicino alla Fiera ed al nuovo Palacongressi.

Aperto tutto l'anno.



DOSSIER





Polo a energie rinnovabili

Renewable Energy Pole

Giovanni Vaccarini

Un articolato intervento di recupero di un ex zuccherificio Eridania nella provincia di Ravenna che ne prevede la riconversione a sistema integrato per la produzione di energia elettrica e calore ricavati da biomasse vegetali

A detailed recover intervention of the ex sugar refinery Eridania in the province of Ravenna providing its conversion to an integrated system for the production of electricity and heat from vegetable biomasses

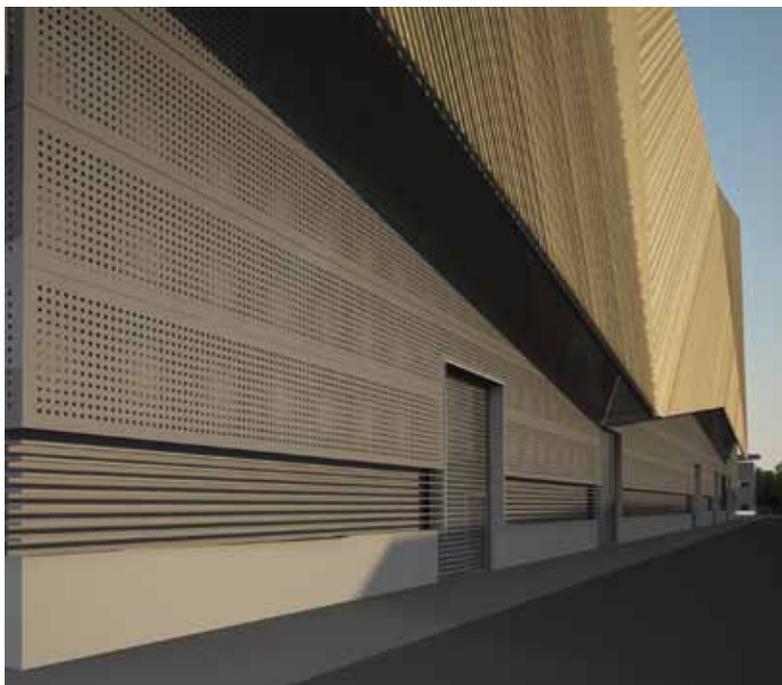
L'intervento riguarda la progettazione architettonica di un sistema integrato di energia elettrica e calore, ricavati da biomasse vegetali, da realizzarsi nel sito dello stabilimento ex Eridania del comune di Russi a Ravenna. Un intervento di riconversione che occupa circa 46 ha (di cui 16,7 ha occupati dalla centrale a biomasse), e interessa non solo l'area industriale ma anche la filiera agricola. L'area di intervento si colloca nelle adiacenze di due elementi di notevole valenza storica/paesaggistica: Il Palazzo di San Giacomo che sorge in prossimità dell'argine destro del fiume Lamone a circa due chilometri dal centro abitato attualmente di proprietà comunale e il Complesso archeologico della Villa Romana.

Le prime notizie sul palazzo sono piuttosto frammentarie: da una pergamena del Monastero dei Canonici di Porto del 1121 si desume che in quell'anno esisteva nella località una chiesa dedicata a S. Giacomo, mentre la prima notizia del castello è in un documento del 28 ottobre 1155. Il 15 maggio 1156 il Vescovo Ramberto concede quel luogo ai canonici regolari di S. Maria in Porto i quali nei sec. XV e XVI vi ebbero un piccolo monastero. L'antico nome di Raffanara contraddistingueva la località in riferimento ad un castello andato distrutto nelle lotte tra faentini

Il terreno di scavo dei manufatti edilizi non viene portato a discarica, ma viene riutilizzato nell'ambito del cantiere per modellare il suolo circostante (in basso)
The terrain of excavation of building products is not taken to landfill, but it is reused within the building site to model the surrounding soil (below)

Vista del complesso edilizio (in basso nella pagina accanto)
View of the building complex (below on the previous page)

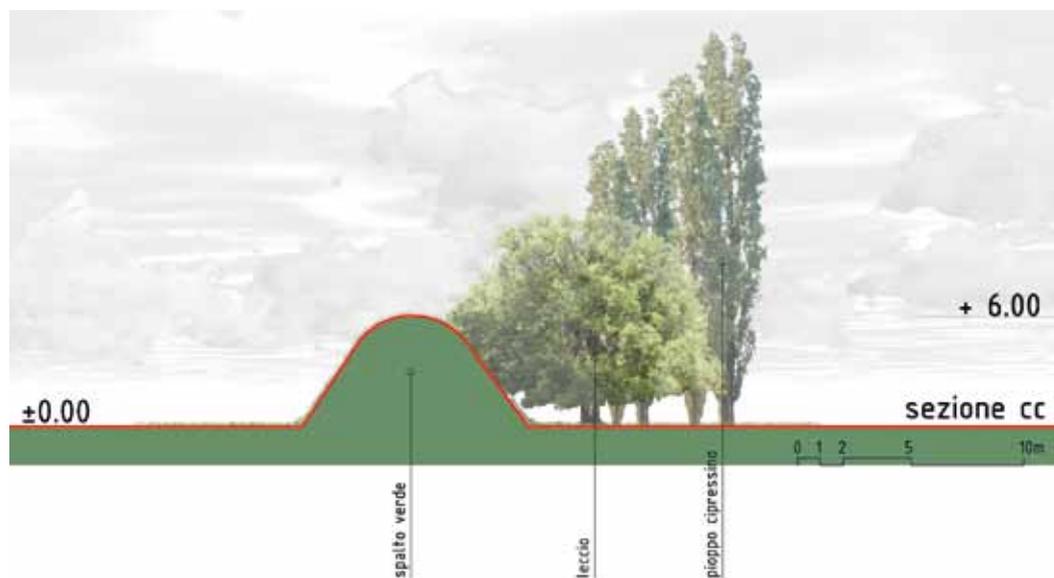
e ravennati. La tenuta di Raffanara viene acquistata dal Conte Guido Carlo Rasponi, fratello del futuro Cardinale Cesare, nel 1664. Inizia così l'ampliamento dell'antico corpo di fabbrica che porterà alla costruzione del Palazzo di S. Giacomo, residenza di villeggiatura estiva della nobile famiglia ravennate. Il Complesso archeologico della Villa Romana, il più conosciuto e conservato della regione, rispondeva alle caratteristiche della Villa Rustica di Catone in quanto sorgeva lungo un corso d'acqua navigabile (forse il Vatrenus, l'attuale Santerno, o un ramo del fiume Lamone), era collocato vicino a una strada importante (l'asse Faventia-Ravenna che a sua volta si congiungeva con la Salara Bologna-Ravenna) e nei pressi del mare. Il progetto, dunque si misura con queste due presenze di notevole rilevanza storica ed architettonica e con un territorio agricolo che, anche se fortemente antropizzato, presenta dei caratteri forti che connotano il paesaggio di tutta l'area studio. Ho affrontato il progetto con la convinzione che non si stesse facendo un progetto "industriale" (nel senso deterioro del termine), ma che si stesse facendo un progetto paesaggistico ed architettonico a tutto tondo, in cui la funzione (seppur con una forte impronta) è solamente il pretesto per operare la



L'involucro esterno degli edifici principali sarà realizzato da una parete ventilata in legno costituita da una serie di lamelle accostate con un passo di circa 200 mm (in alto a sinistra)
The outer envelope of the main buildings will be realized by a ventilated wooden wall constituted by a series of closed lamellae with a pace of about 200 mm (above on the left)

L'involucro esterno della torre di raffreddamento verrà realizzato da una parete ventilata costituita da un sistema di contenitori in cui in un terreno vegetale è messa a dimora un'essenza erbacea composta da una miscela di diversi tipi di essenze. Il sistema, costituito da elementi modulari, è ancorato ad una sottostruttura metallica su cui corre anche il sistema di irrigazione e distribuzione dell'acqua (in basso a sinistra)
The outer envelope of the cooling tower will be realized with a ventilated wall constituted by a system of containers in which in vegetable terrain herbaceous essence is planted, composed of a mixture of different types of essences. The system, consisting of modular elements, is anchored to a metal substructure on which also the irrigation system and water distribution runs (below on the left)

Barriere vegetali nell'immediato intradosso del sistema degli spalti verdi; una cintura verde costituita principalmente da essenze autoctone (in basso destra)
Plant barriers in the internal part of the green terraces system a green belt mainly consisting of autochthon species is designed (below on the right)



Dettaglio della parete ventilata
Detail of the ventilated wall



riqualificazione dell'area dell'ex zuccherificio Eridania. Sono personalmente convinto che la qualità del nostro territorio passi attraverso la nostra capacità di integrare funzioni complesse innescando tra loro sinergie positive, anziché espellere funzioni ed attività produttive in porzioni di territorio ad alto degrado. Il polo energetico, in questo quadro, diventa un'occasione architettonica allo stesso livello della villa romana o di palazzo San Giacomo, con cui vuole dialogare e con cui vuole costituire una rete di connessioni.

Il progetto del polo per la produzione di energia da fonti rinnovabili mi è sembrato immediatamente una sfida interessante per diversi aspetti:

- a) la voglia di recuperare una sapienza costruttiva che è stata propria dei manufatti industriali dell'Italia del dopoguerra; manufatti industriali costruiti con sapienza espressiva e con l'essenzialità propria delle macchine, degli utensili. Una sapienza che la prefabbricazione pesante ha ridotto nella contemporaneità a mera ripetizioni di scatole parallelepipedi sempre simili a loro stesse e ripetute nei vari territori senza nessuna capacità di dialogo o di mutare alcuni degli apparati compositivi;
- b) il fatto di dover pensare ad un'architettura espressiva di un polo per la produzione di energia da fonti rinnovabili reperibili in natura, quindi, in qualche modo, un pezzo della natura stessa. Un

argomento, dunque, squisitamente compositivo e di attribuzione di significato. Il polo energetico si fa carico di "figurare" questa eccellenza nella ricerca ed allo stesso tempo di rappresentare la nuova era di "alleanza" tra la tecnologia e la natura, una nuova visione integrata e sistemica dello sviluppo che si declina in una politica energetica ecologicamente sostenibile ed in un intervento architettonico/paesaggistico capace di misurarsi sia con l'ambiente locale (il sito) che con l'ambiente globale che ogni azione implica;

- c) il paesaggio come uno degli elementi generatori del progetto; almeno per due aspetti:
 - la dimensione enormemente più grande delle superfici scoperte rispetto a quella dei manufatti architettonici impone un pensiero di vasta scala capace di governare una porzione di suolo da cui nascono le parte volumetricizzate;
 - il paesaggio inteso come portato semantico e figurativo proprio di un paesaggio agricolo segnato dal continuo modellarsi per mano dell'uomo; i segni dei campi, la geometria dei filari di alberi, i terrapieni degli argini, solo per citare alcuni dei componenti del paesaggio, diventano elementi dell'intervento.

Il progetto, partendo da queste posizioni di pensiero, si dota di una strumentazione compositiva che accantona

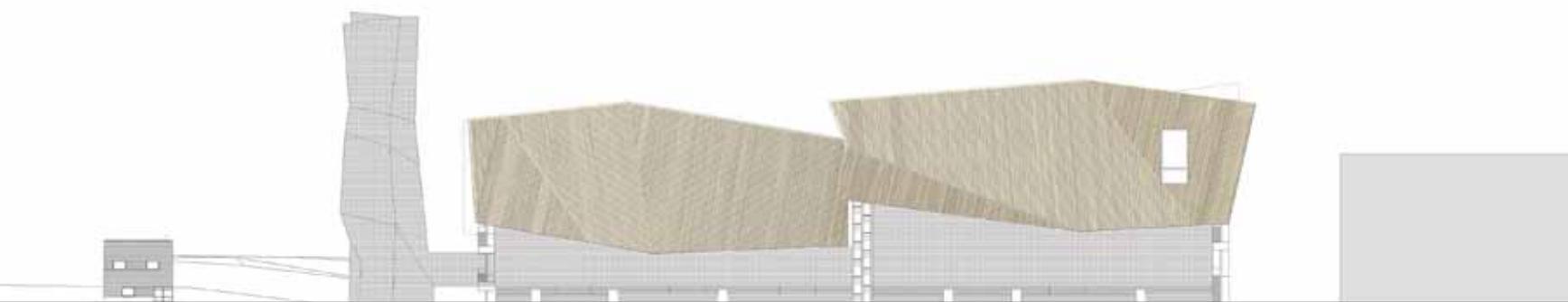
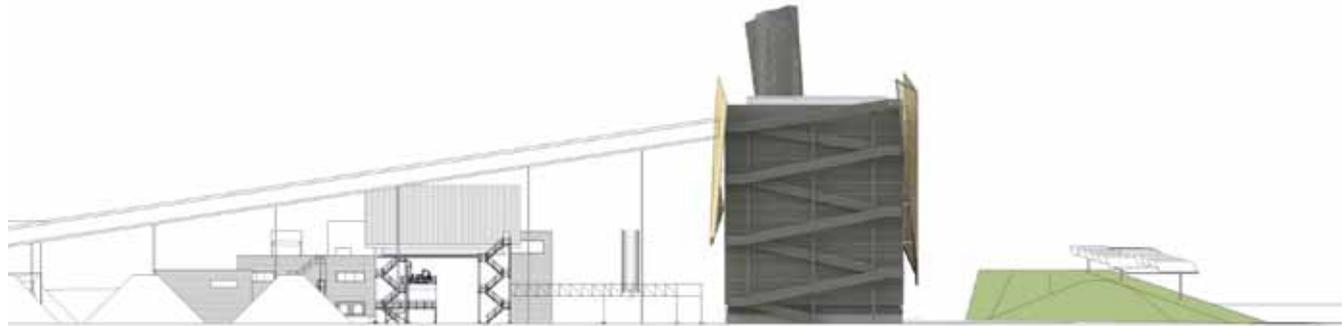
The project concerns the architectural design of an integrated system of electricity and heat, derived from vegetable biomasses, to be realized in the ex Eridania plant in Russi - Ravenna. It's an intervention of conversion which occupies about 46 hectares (of which 16.7 have been occupied by the biomasses power center), involving not only the industrial area but also the agricultural sector. The intervention area is located in the environs of two items of remarkable landscaping/historical value: San Giacomo Palace, located in proximity of the right bank of the River Lamone, at about two kilometers from the built up area, currently owned by the city, and the archaeological complex of Villa Romana. I approached the project with the belief that I wasn't doing an industrial project (in the worst sense of the word), but that I was doing a landscape

and architecture design, where the function (even if with a strong impression) is only a pretext to make the redevelopment of the ex sugar refinery Eridania. I am personally convinced that the quality of our territory goes through our ability to integrate complex functions by triggering positive synergies between them, instead of expelling functions and production activities in the parts of land with high degradation. The energy hub, in this context, becomes an occasion on the same level as the architectural Villa Romana or San Giacomo Palace, with which it wants to talk, and build a network of connections. The design of the pole for the production of energy from renewable sources, seemed immediately an interesting challenge for several aspects: a) the desire to recover a constructive knowledge that was proper of postwar

Italian industrial handworks, industrial products made with expressive wisdom and with the simplicity of their machines and tools. A wisdom that heavy prefabrication has reduced to a mere repetition of contemporary rectangular boxes more similar to themselves, and repeated in different territories without any ability to dialogue or change some of the compositive devices; b) the fact of having to think of an expressive architecture of a pole for the production of energy from renewable sources available in nature then, in some way, a piece of the same nature. An argument, therefore, purely compositonal and of attribution of meaning. The energy hub takes care to represent this excellence in research and at the same time to represent the new era of "alliance" between technology and nature, a new integrated and systemic development

that declines in an ecologically sustainable energy policy and in an architectural/landscape intervention able to measure up both with the local environment (the site) and the global environment that every action means; c) the landscape as one of the generators of the project. The building work starts with the idea of having to consider the building artifacts as part of the surrounding agricultural landscape, an intervention that, in view of its size, plays a role of landscape character before that of drawing of individual elements constituting the complex. This is an intervention strategy that in assuming the role of infrastructural intervention, experiences a way with a strong environmental and landscape connotation. The main building is the boiler building, about 40.00 ml high and 150.00 ml long. The surface of the envelope has a polyhedral geometry

consisting of the set of planar polygonal faces; the faces with the variations of geometry, because of the light, have a behavior at different times of the day and different times of the year (with different inclinations of the sun with respect to the vertical axis). The idea is to avoid a flat vision, but to operate with the geometry of a sort of perceptive decomposition of the volume. The outer envelope of the main buildings will be realized with a ventilated wooden wall constituted by a series of closed lamellae. Another theme is that of the edge and enclosure of the complex area forming an embankment with the result terrain boarding the entire complex in order to obtain a green glacis occluding the sight the piles of wood chips. In the internal part of green terraces system a green belt is designed mainly consisting of autochthon essences.



Prospetto Sud, Ovest ed Est (in alto)
 South, West and East façade (above)

L'intervento architettonico parte dalla convinzione
 di dover considerare i manufatti edilizi come parte integrante
 del paesaggio agrario circostante (in alto)

*The architectural intervention starts from the belief
 of consider the handwork building as integral part
 of the surrounding agricultural landscape (above)*



quelli che sono i componenti dell'architettura convenzionale (residenze, hotels, uffici, edifici commerciali, ecc.) e fa propria la serie di componenti propri della cultura industriale e della cultura di governo del territorio (elementi di ingegneria naturalistica, graticci lignei, pareti verdi, ecc.). L'apparato progettuale lavora con componenti tipici dell'ingegneria naturalistica o della cultura contadina dell'intreccio e del tessere; movimenti terra, tessiture lignee, pareti vegetali, orditure di filari di alberi sono i materiali di un progetto di suolo e di paesaggio.

L'intervento architettonico parte dalla convinzione di dover considerare i manufatti edilizi come parte integrante del paesaggio agrario circostante; un intervento che, in considerazione della sua estensione, assume un ruolo di carattere paesaggistico prima ancora che di disegno dei singoli elementi costituenti il complesso. Si tratta di una strategia di intervento che nell'assumere il ruolo infrastrutturale dell'intervento, ne sperimenta una strada con una forte connotazione ambientale e paesaggistica. L'intervento si misura con la volontà di rappresentare il connubio tra agricoltura ed energia rinnovabili; una sensibilità nuova in cui i due settori non sono più in contrapposizione ma in sinergia. Il corpo di fabbrica principale è l'edificio caldaia, alto circa ml 40,00 e lungo 150,00 ml. La superficie dell'involucro architettonico ha una geometria poliedrica costituita dall'insieme di facce piane poligonali; le facce con il variare della geometria hanno un comportamento sotto la luce differenziato alle diverse ore del giorno e nei diversi periodi dell'anno (con differenti inclinazioni del sole rispetto alla verticale).

L'idea è quella di evitare una visione piatta, ma di operare con la geometria una sorta di scomposizione percettiva del volume. L'involucro esterno degli edifici principali sarà realizzato con una parete ventilata in legno costituita da una serie di lamelle accostate con un passo di circa 200 mm. I campi di lamelle sono ancorate, mediante mensole, su di un supporto di telai metallici solidali alla struttura principale e secondaria di elevazione. Tutto il sistema è pensato secondo la ripetizione di moduli che consentono l'eventuale apertura ed ispezionabilità per la manutenzione o sostituzione di parti poste all'interno dell'involucro.

Altro tema è quello della perimetrazione e recinzione del complesso sempre in chiave di paesaggio: il terreno di scavo dei manufatti edilizi non viene portato a discarica, ma viene riutilizzato nell'ambito del cantiere per modellare il suolo. L'idea è quella di formare un terrapieno che borda l'intero complesso in modo, oltre

CITTÀ E ARCHITETTURA
 > NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI
 3° classificato
RAVENNA - POLO A ENERGIE RINNOVABILI

CITY AND ARCHITECTURE > NEW USES AND DESIGNS
 3rd classified
RAVENNA - RENEWABLE ENERGY POLE

Ente proponente · Proposing Institution: Powercrop.spa

Referente di progetto · Contact person for the project:
 Giovanni Vaccarini (progettista · designer)

Progettisti · Designers: Giovanni Vaccarini,
 Tecnopolis spa, Actelios spa, Steam srl

Collaboratori · Collaborators: Marco Zitti, Maria
 Josè Loffredo, Alice Cerigioni, Pasquale Dachille

Cronologia · History:
 Progettazione · Design 2008-2011

Fonti di finanz. · Sources of Funding: Privato · Private

che costituire una recinzione naturale, da diventare uno spalto verde che occlude alla vista i cumuli di cippato costituendo anche una barriera fonoassorbente. Gli spalti verdi costituiscono degli elementi di mitigazione ambientale oltre che degli edifici principali, anche di tutta l'area di stoccaggio e movimentazione del cippato. Nell'immediato intradosso del sistema degli spalti verdi è pensata una cintura verde costituita principalmente da essenze autoctone. La cintura verde rappresenta il secondo margine di mitigazione paesaggistica del complesso. Sul bordo nord-ovest, prospiciente l'area di palazzo San Giacomo, alla fascia del terrapieno (schermatura visiva dell'immediato intorno) è affiancata una ulteriore fascia con piantumazioni arboree che costituisce un sistema di schermatura a "distanza" del complesso architettonico. Tale fascia è strutturata secondo un doppio filare di piantumazioni autoctone costituito da lecci e pioppi cipressini.

Giovanni Vaccarini

Architetto in Pescara · Architect in Pescara
 giovannivaccarini@tin.it

PREMIO
IQU
 Innovazione e
 Qualità Urbana

paesaggio urbano

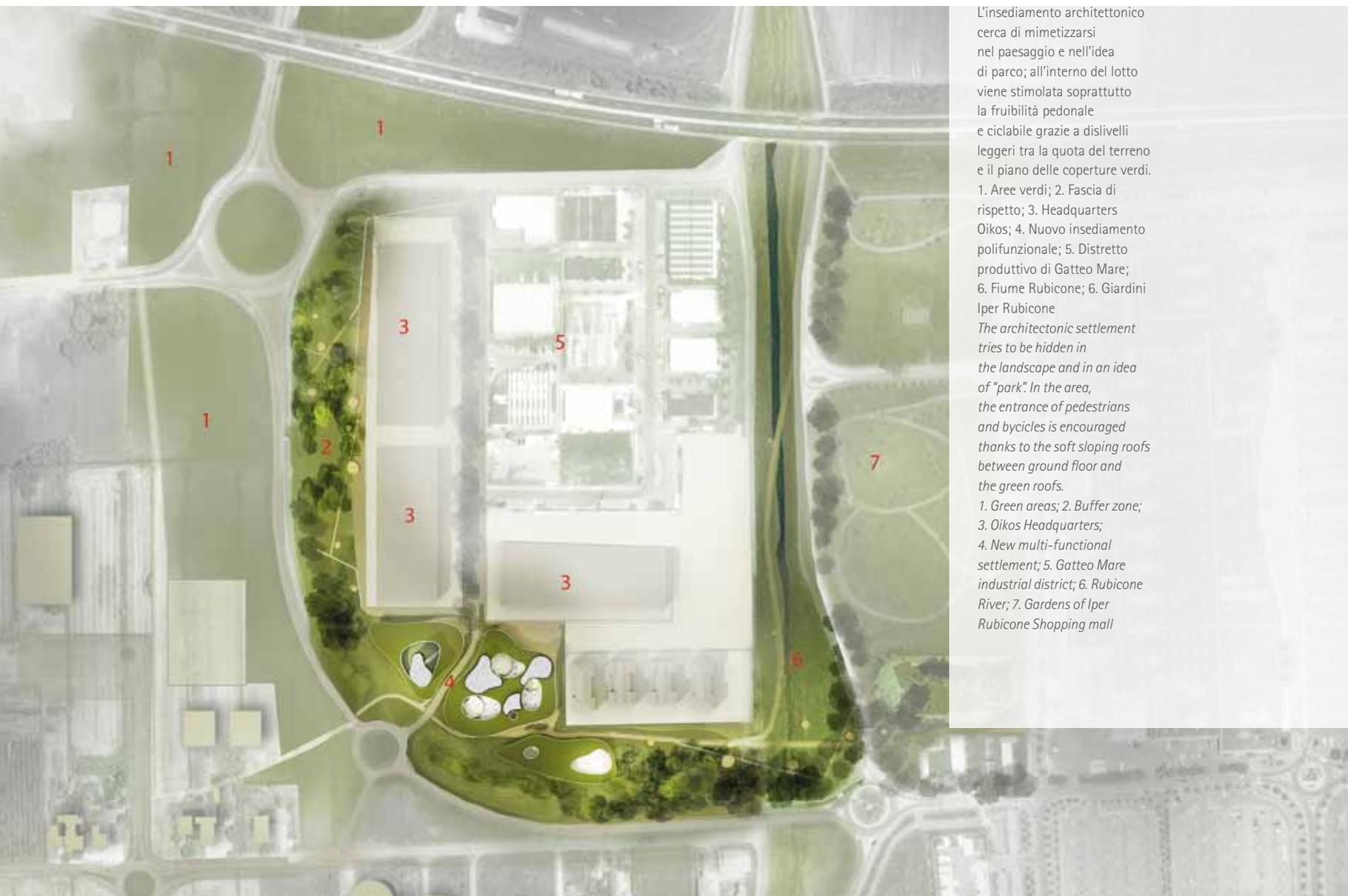
**L'UFFICIO
 TECNICO**

ARCHITETTI



Il progetto a scala territoriale:
 1. Area di intervento vicino a Headquarters Oikos;
 2. Lottizzazione futura;
 3. Fiume Rubicone;
 4. Aree verdi coinvolte;
 5. Distretto produttivo Gatteo Mare;
 6. Campi sportivi;
 7. Iper Rubicone; 8. Campeggi estivi; 9. Mare Adriatico

The project on a territorial scale: 1. Project area close to Oikos Headquarters; 2. Future residential quarter; 3. Rubicone river; 4. Green areas involved in the project; 5. Industrial district; 6. Sport fields; 7. Iper Rubicone Shopping Mall; 8. Summer camps; 9. Adriatic Sea



L'insediamento architettonico cerca di mimetizzarsi nel paesaggio e nell'idea di parco; all'interno del lotto viene stimolata soprattutto la fruibilità pedonale e ciclabile grazie a dislivelli leggeri tra la quota del terreno e il piano delle coperture verdi.

1. Aree verdi; 2. Fascia di rispetto; 3. Headquarters Oikos; 4. Nuovo insediamento polifunzionale; 5. Distretto produttivo di Gatteo Mare; 6. Fiume Rubicone; 7. Giardini Iper Rubicone

The architectonic settlement tries to be hidden in the landscape and in an idea of "park". In the area, the entrance of pedestrians and bicycles is encouraged thanks to the soft sloping roofs between ground floor and the green roofs.

1. Green areas; 2. Buffer zone; 3. Oikos Headquarters; 4. New multi-functional settlement; 5. Gatteo Mare industrial district; 6. Rubicone River; 7. Gardens of Iper Rubicone Shopping mall

Oikos Colour City

a cura di · edited by **Alessandro Costa**

Sensibilità paesaggistica, sostenibilità architettonica e progetto cromatico a vari livelli. Oikos Colour City è un intervento di ampio respiro che vuole raccogliere diverse funzioni legate al lavoro, al tempo libero, alla professione, allo svago, all'imprenditoria privata e ai servizi per la collettività

Landscape sensitiveness, architectural sustainability and chromatic approach based on different levels. Oikos Colour City is an important project with multiple functions related to work, leisure, private enterprise and uses for the community

Un polmone verde che si struttura nel comparto produttivo di Gatteo Mare e diventa giardino che prosegue lungo le rive del fiume Rubicone fino al mare Adriatico con l'inserimento al suo interno di percorsi ciclo-pedonali, aree di sosta e svago e un museo del colore all'aperto. Questo è Oikos Colour City: un intervento che vuole raccogliere diverse funzioni legate al lavoro e al tempo libero, alla professione e allo svago, all'imprenditoria privata e ai servizi per la collettività, come già in alcuni esempi illustri del passato (Ivrea per la Olivetti, Metanopoli per l'ENI con la creazione, a fianco della fabbrica, di importanti servizi e collettori sociali). La volontà dell'azienda Oikos, localizzata nel distretto produttivo di Gatteo Mare dalla fine degli anni '90, infatti è quella di fondare nel territorio un Centro

Internazionale per la ricerca scientifica sul colore e sui materiali sostenibili in edilizia, un Polo per la terapia e il benessere della persona con approccio cromatico. Il progetto, partendo da un lotto privato, si spinge a configurare la riqualificazione di un tessuto più ampio, con la creazione di un grande parco pubblico che ripristinerà i naturali corridoi ecologici e rinaturalizzerà gli argini del Rubicone. L'intervento sta aderendo ai dettami del processo di certificazione CasaClima e, in particolare, al protocollo CasaClima Work & Life. CasaClima Work & Life prende in esame non solo la progettazione rivolta al risparmio energetico degli edifici costruiti, ma prevede un'analisi che parte dall'utilizzo del sito e va a considerare tutti gli aspetti legati all'impatto ambientale delle nuove edificazioni

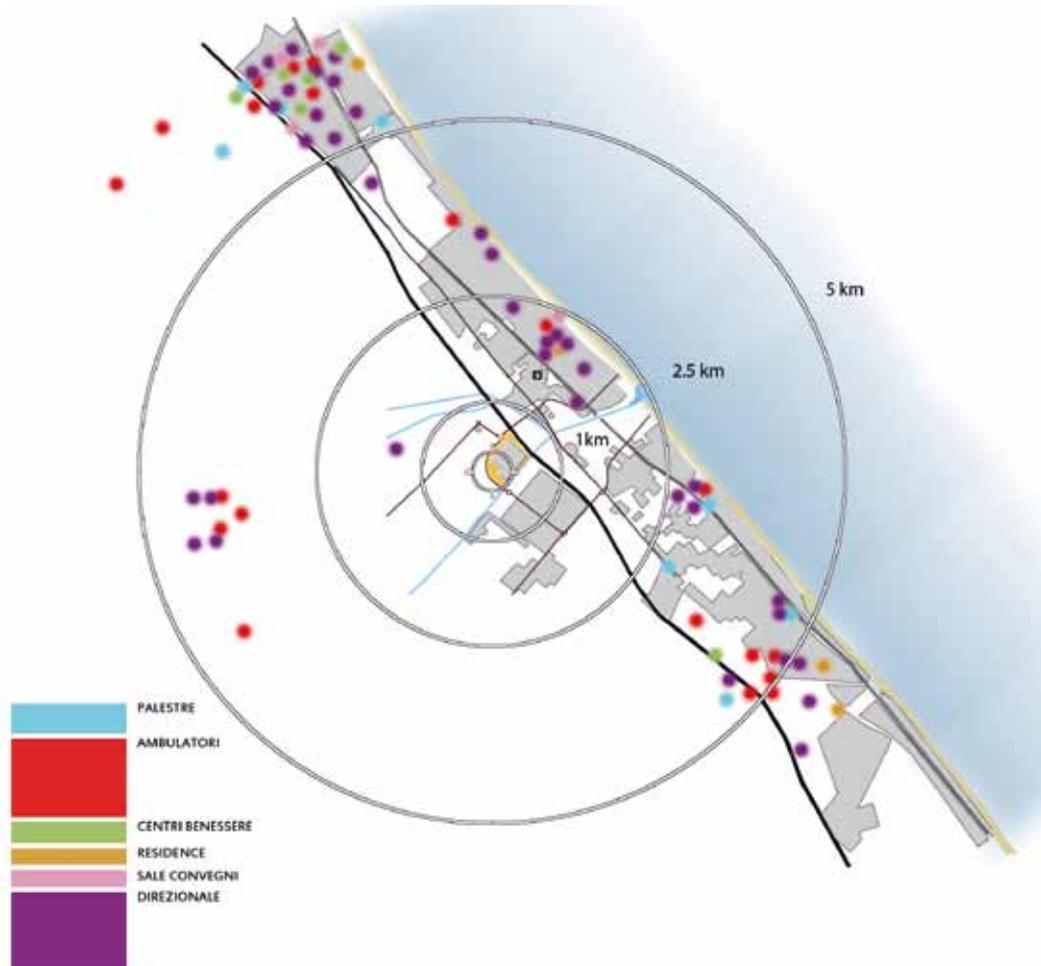
A "green park" in the industrial district of Gatteo Mare (FC) becomes a garden which follows the banks of the Rubicone River to the Adriatic Sea with pedestrian-cycle paths and rest areas. This is Oikos Colour City: a project which aims to link different uses related to job, leisure, private enterprise and services for the community, taking inspiration from other important examples in the past (Ivrea for Olivetti company,

Metanopoli for ENI with the creation of important services and social uses in proximity of the factory). The intention of Oikos, based in the district of Gatteo Mare (FC) since about 1996, is setting up an International Center for the research on colour and sustainable materials with a chromatic approach applied to therapy and wellness. The project, taking the existing private area, sets a re-qualification of the

surrounding area by creating a public park which will recover the natural ecological corridors along the river banks. The project is respecting the principles of the certification promoted by ClimateHouse Agency in Bolzano according to the protocol Work & Life. This considers not only the building design aimed at energy saving but also all the aspects related to the environmental impact for the new buildings (use phase, materials evaluation,

natural resources evaluation as land and water). At the end of the environmental certification process, the project will be studied from different points of view in reference to all the project life, from the construction materials to the consequences for the environment. Oikos Colour City aims at different users' categories: employees and visitors of the industrial district; tourists of the Adriatic Coast; citizens

in Gatteo and neighbouring towns. For this reason the design of the big public park will take into consideration the issue of the accessibility and the architectonic barriers elimination. From the main road, by car it is possible to have access only to the main parking area (located in the basement of a specific building). Several points of connections and soft sloping roofs will permit to achieve different floors and to enjoy the green areas.



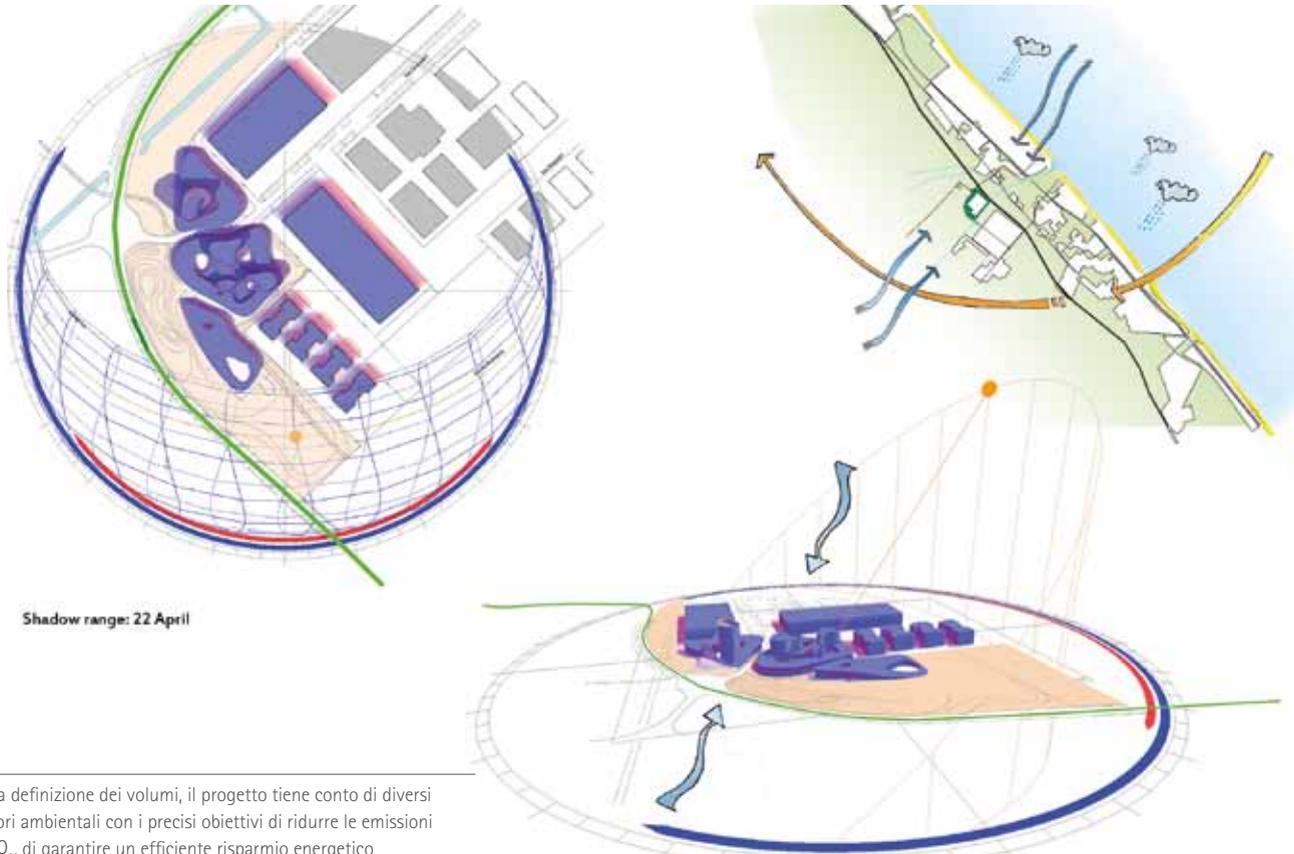
Nell'individuazione delle funzioni da insediare nel lotto, si è proceduto ad una piccola indagine sul tratto di costa da dove è scaturita la mancanza di hotel di alto livello per clienti business, centri benessere - wellness - e di terapia per la mente e il corpo (in alto)

In the research of the project's functions, a little investigation along the coast permitted to see the lack of superior hotels for business clients and wellness centers for mind and body (above)

L'area di progetto è collocata sulla Costa Adriatica, a completamento del comparto produttivo di Gatteo Mare in prossimità della sede aziendale Oikos e nelle immediate vicinanze della Statale Adriatica (in basso)

The project area is located in the Adriatic Coast to complete the industrial district of Gatteo Mare (FC). It is close to Oikos Headquarters and in proximity of the Adriatic Highway (below)





Shadow range: 22 April

Nella definizione dei volumi, il progetto tiene conto di diversi fattori ambientali con i precisi obiettivi di ridurre le emissioni di CO₂, di garantire un efficiente risparmio energetico e un piacevole comfort abitativo

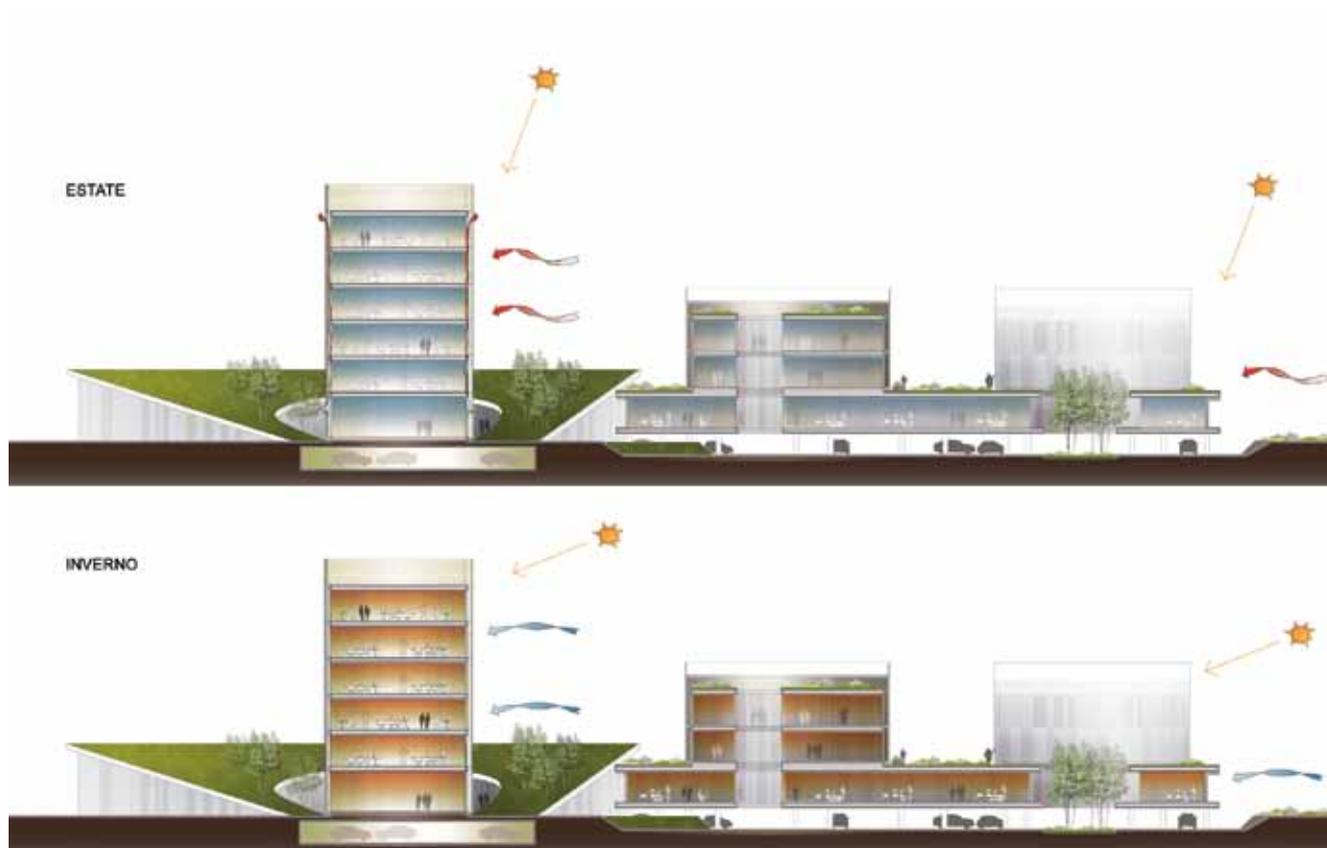
The project shapes the architectonic buildings with a specific attention to different environmental elements. It aims to reduce CO₂ emissions, ensure efficient energy saving and a nice living comfort



Nell'area sorgerà il "Centro Internazionale Oikos Colore Sensibile" con spazi per la Fondazione "Accademia del Pensiero a Colori" e il Master Post-universitario, attività professionali, centro sportivo e benessere in cui si sperimenterà un innovativo approccio cromatico.

1. Formazione post-universitaria;
2. Accademia del Pensiero a Colori;
3. Direzionale/commerciale;
4. Ricettivo/ristorazione;
5. Polo sportivo/centro benessere/ poliambulatori;
6. Corti interne

In the area the project foresees the creation of "an International Centre Oikos Sensible Colour" with rooms for the Foundation "Academy Thinking in colours", the University Post-graduate Course and other activities where a chromatic approach will be used. 1. Postgraduate; 2. Academy Thinking in colours; 3. Offices/Shops; 4. Residence hotel/restaurants; 5. Sport centre/wellness centre/clinics; 6. Internal courtyards



Il progetto punta alla riduzione dei consumi energetici per la climatizzazione invernale e per il condizionamento estivo grazie ad un raffrescamento naturale agevolato dalla forma degli edifici e dalla presenza di corti interne che funzionano come camini per la ventilazione (in alto)

The project aims to reduce energy consumptions for the heating during the winter and the air conditioning during the summer thanks to a natural cooling. This is facilitated by the building shapes and the internal courtyards which work as chimneys for ventilation (above)

Con l'intento di ridurre l'impatto di asfalto e parcheggi, il progetto sceglie di limitare il costruito in pianta per elevarsi in altezza così da lasciare maggiore spazio alle aree verdi e agli spazi per la socialità (in basso)

With the aim of reducing asphalt and parking impact, the project chooses to reduce the building on the ground and to rise it in height in order to give more space to the green and social areas (below)





(fase di utilizzo, valutazione oggettiva dei materiali, valutazione di risorse ambientali come terreno ed acqua, ecc.). In sintesi, al termine del processo di certificazione ambientale, si avrà un quadro dettagliato sull'intero ciclo di vita dell'insediamento, dai materiali che lo compongono alle conseguenze per l'ambiente che tale edificazione comporta. La progettazione architettonica ha tenuto conto dei venti, dell'irradiazione solare e delle ombre portate. Si cerca di ottimizzare e ridurre al minimo i consumi energetici grazie ad un raffrescamento naturale agevolato dalla forma degli edifici e dalla presenza di corti interne come camini per la ventilazione. Le coperture verdi, oltre a produrre un gradevole effetto estetico, presentano benefici effetti a livello biologico e psicologico avendo la capacità di depurare l'aria, di fissare gas e particolato aerodisperso, di diminuire l'inquinamento acustico e di termoregolare il microclima. Il protocollo di certificazione CasaClima Work & Life considera inoltre non solo gli aspetti legati ai consumi energetici delle costruzioni ma anche criteri di valutazione per tutti gli ambiti della sostenibilità: natura (aspetti ecologici), vita (aspetti socio-culturali) e trasparenza (aspetti economici), con attenzione all'intero ciclo di vita degli edifici e al contesto ambientale in cui questi si andranno ad insediare. Oikos Colour City si rivolge a diverse categorie di fruitori: lavoratori e visitatori del distretto produttivo; turisti della Costa Adriatica; cittadini di Gatteo e dei

Oikos colour city vista dalla campagna (in alto); le fasce verdi saranno rivitalizzate da diverse pratiche sociali (sosta, gioco, sport, transito). Al posto di masse incongrue di auto, le superfici saranno arricchite di acqua, di colori e di essenze autoctone, gradevoli al tatto, alla vista e all'olfatto e in grado di innescare piacevoli condizioni di benessere Oikos Colour City. View from the countryside (above); the green belts will be enriched by different social uses (rest, play, sport, etc.). Instead of many cars, the surfaces will be full of water, colours, plants, etc., pleasing to touch, view and smell, capable to give nice wellness conditions

CITTÀ E ARCHITETTURA > NUOVI UTILIZZI E PROGETTAZIONI

2° classificato

OIKOS COLOUR CITY

CITY AND ARCHITECTURE > NEW USES AND DESIGNS

2st classified

OIKOS COLOUR CITY

Ente proponente · Proposing Office:
Azienda Oikos – Colore e materia
per l'architettura

Progettisti · Designers:
Studio arch'es and partners Architetti Associati
(Simone Gabrielli, Gianluca Macchini, Caterina
Michelini, Elisa Montalti, Simone Silvani)
www.studioarches.com

Cronologia · History:
Progettazione · Design 2011-in corso

Costo complessivo del progetto · Overall project
cost: 30.000.000 euro (a preventivo)

Fonti di finanziamento · Sources of funding:
Privati · Private

centri urbani limitrofi. Per questo motivo il progetto del grande parco pubblico terrà conto del tema dell'accessibilità e del superamento delle barriere architettoniche ed ambientali. La fruibilità carrabile interna sarà infatti garantita solo da una strada di penetrazione verso i parcheggi. Diversi punti di collegamento e dislivelli leggeri consentiranno il raggiungimento agevole dei vari piani e una facile fruizione delle aree verdi. Tutto l'intervento, ancora in fase di progettazione, sarà realizzato in stralci attuativi per cercare di dare continuità sia al progetto privato (nuovo insediamento) che a quello pubblico (parco fluviale e aree verdi da cedere al comune).

Alessandro Costa

Architetto in Rimini, Segretario Premio IQU ·
Architect in Rimini, IQU Award Secretary

a.costa@costaprogetti.com

PREMIO
IQU
Innovazione e
Qualità Urbana

paesaggio urbano

L'UFFICIO
TECNICO

ARCHITETTI
Progetti e immagini digitali

Ambulatorio polivalente San Gregorio – L'Aquila

Multipurpose ambulatory
in San Gregorio – L'Aquila

a cura di - edited by **Alessandro Costa**

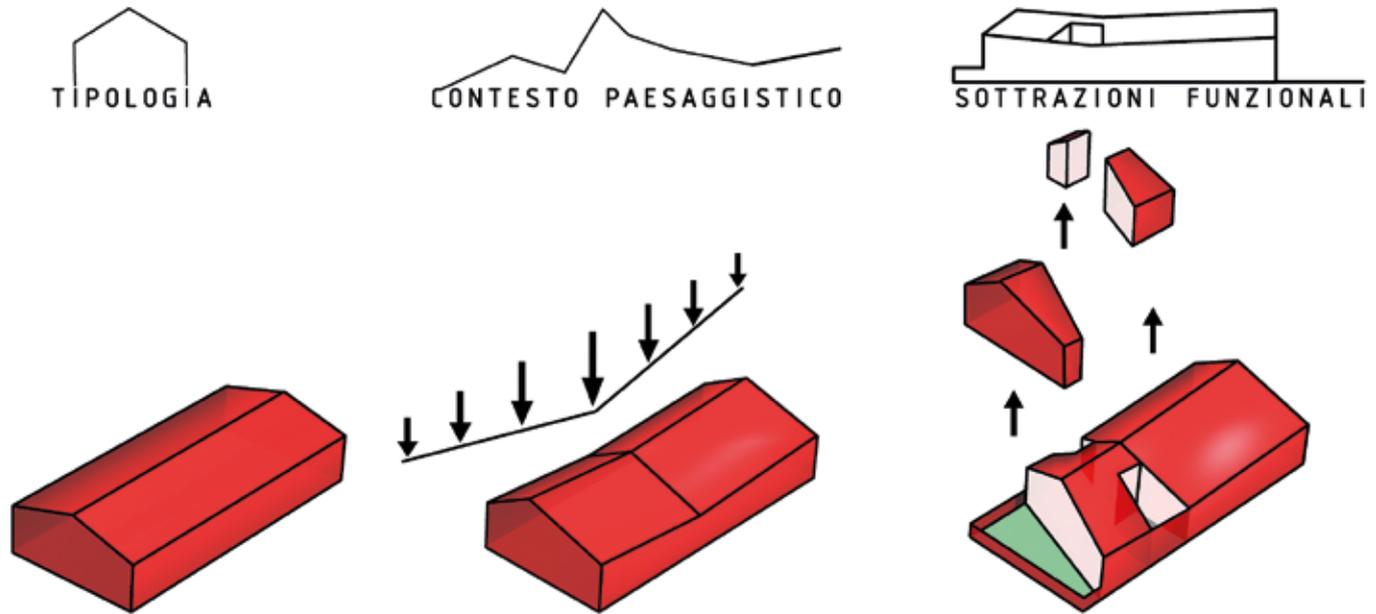




Il terribile terremoto in Abruzzo del 2009 ha innescato interventi di ricostruzione edilizie e programmazioni urbanistiche temporanee, estremamente intelligenti. Il nuovo Poliambulatorio a San Gregorio è la prova di come, con un budget limitato, si possano fare grandi cose

The deadly earthquake that shook the Region of Abruzzo in 2009 has induced since then a very smart house reconstruction, developing a wise urban temporary planning. The multipurpose ambulatory newly built in the area of San Gregorio shows how it is possible to implement important social buildings at a low cost





La terribile scossa sismica del 6 aprile 2009 in Abruzzo ha positivamente innescato, alla luce degli interventi di ricostruzione di questi primi due anni, profonde trasformazioni territoriali, urbane e sociali. Piccoli centri rurali e borghi storici hanno provveduto, tramite una pianificazione urbanistica temporanea, ad inserire strutture di pubblica utilità addirittura assenti prima dell'evento del 2009.

Il nuovo ambulatorio Polivalente "I tre angeli per la vita", donato dalla Croce Rossa italiana nella frazione di San Gregorio a L'Aquila ne è la riprova: un edificio capace di inserirsi nel territorio mantenendo un legame simbolico con il borgo distrutto e reinterpretandone i caratteri urbanistici e tipologici identitari in chiave contemporanea. Una struttura in grado di insediarsi nel territorio metabolizzandone i caratteri paesaggistici, ma con decisa riconoscibilità. Dalla richiesta della committenza di progettare una struttura temporanea in legno da destinare ad Ambulatorio, è scaturito un edificio semplice nelle forme in grado di essere plasmato attraverso sottrazioni e inclinazioni in funzione delle variabili del contesto.

Le sottrazioni di volume segnano naturalmente l'ingresso alla struttura, che si divide in due ali, una pediatrica e l'altra dedicata alle visite ed alla fisioterapia. Volumetricamente l'involucro diventa pelle di rivestimento che ricostituisce il volume originale lì dove la sottrazione lo nega e, al tempo

L'edificio si inserisce nel contesto montuoso, assecondando con le sue forme ciò che lo circonda (nella pagina accanto)
The building is part of a mountain setting landscape, complying with all the surrounding shapes (on the previous page)

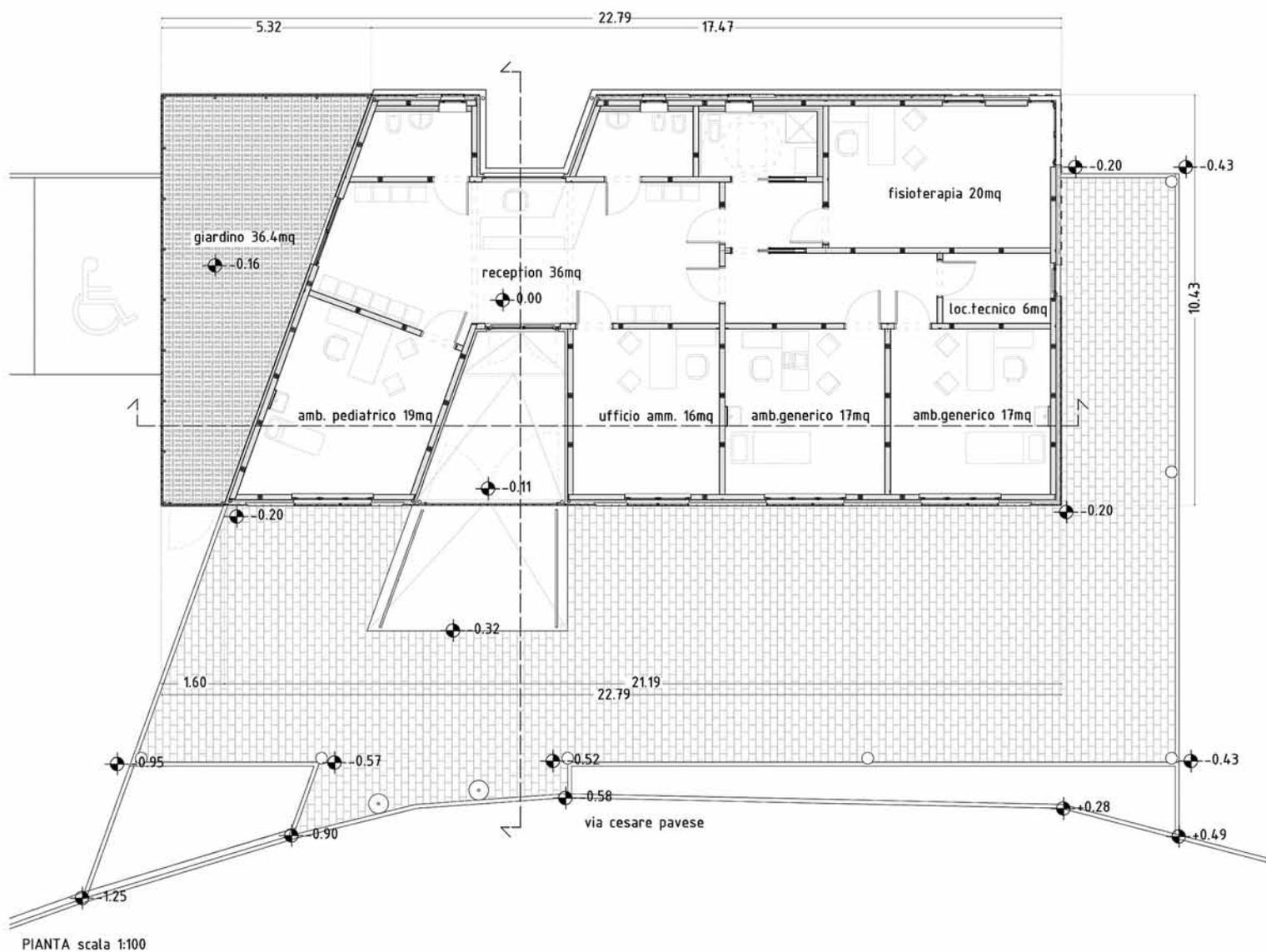
A partire da una tipologia consolidata come quella a capanna attraverso due semplici gesti – inclinazione e sottrazione – si è giunti alla soluzione formale (in alto)
The formal solution of the project comes from a simple extension of lines over an established canonical hut-shaped volume by subtracting part of it (above)

stesso, ne evidenzia gli squarci. Dove l'involucro si spella per far entrare la luce, scuri scorrevoli dello stesso materiale cercano di ricostituirne continuità. L'approccio progettuale parte dalla conformazione architettonica quale punto di equilibrio tra struttura e forma, e un sistema costruttivo formato da pannelli prefabbricati ad assi incrociati in legno esprime tale concetto nella sua essenza. La scelta di tale sistema, così come i materiali di finitura in genere, oltre alla velocità e alla praticità di posa, risponde ottimamente ad eventuali sismi. Il sistema di rivestimento prevede l'utilizzo di pannelli formati da uno strato di isolante incollato su OSB avvitati direttamente alla struttura; le doghe di finitura sono ancorate direttamente al pannello. Il rivestimento si rifà ai tipici rivestimenti in legno delle costruzioni montane, dando però un forte carattere di riconoscibilità alla struttura della C.R.I. Le assi rosse da semplice rivestimento vanno a costituire gli scuri scorrevoli di schermatura delle finestre. Nell'ottica della "costruzione temporanea" parlare di "sostenibilità" significa porre particolare attenzione ai costi di costruzione e alla scelta dei materiali da costruzione (sostenibilità economica e ambientale) pur mantenendo una elevata qualità architettonica. Un sistema a secco (contenimento dei costi, facilità e velocità di posa), impianti rigorosamente da montare a vista per evitare la formazione di tracce e impianto di riscaldamento a pavimento per limitare i costi di gestione, è stata la risposta.



Il retro prospetto dove la grande vetrata in corrispondenza della hall di ingresso apre la visuale verso la montagna di fronte (in alto)
 The rear elevation where the large window of the hall opens the view towards the mountain (above)

Planimetria dell'edificio con la divisione delle sale mediche interne (in basso)
 Plan of the arrangement of the medical rooms (below)





Con gli scuri scorrevoli a coprire le parti finestrate, si continua a leggere, senza disturbo, la continuità del rivestimento (in alto)
The continuity of the coating is perceivable even when the window dimmers are totally closed (above)
Fase di ultimazione del rivestimento esterno (in basso)
Completion external coating (below)

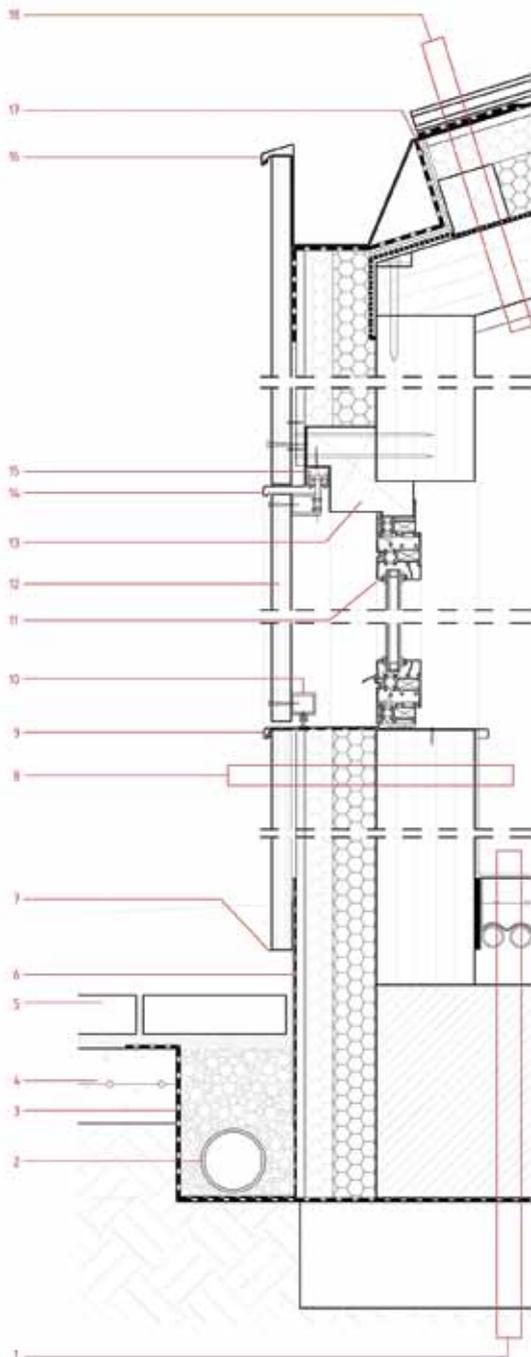




La struttura in legno completata (in alto a sinistra)
e dettaglio dell'isolamento del paramento esterno (a destra)
*The wooden structure completed (above on the left)
and outer insulation detail (on the right)*

Particolare della canalina dell'impianto elettrico come cornice
e stacco legno-linoleum (in basso a destra)
*Detail of the electrical conduit as a framework between the
wooden and linoleum coating (below on the right)*

L'inclinazione del colmo del tetto, a richiamo del paesaggio
circostante (in basso)
*The slope of the roof ridge, which recalls the surrounding landscape
(below)*



Dettaglio costruttivo – Sezione verticale:

Construction detail – vertical section:

1. Pavimentazione in pvc statico dissipativo colore rosso sp. 2 mm fissata mediante collante, massetto autolivellante FE 80 TERMICO tipo KNAUF sp. 3 cm, pacchetto pavimento radiante con serpentine in pvc e pannello isolante sagomato, pre-massetto isolante in cls di argilla espansa sp. 8 cm, platea di cls C25/30 armata con doppia rete elettrosaldata f8 M20 sp. 40 cm, cl magro C 10/15 sp. 15 cm
2. Drenaggio con ghiaia di fiume e tubo drenante D: 110 mm
3. Guaina impermeabilizzante sp. 4 mm
4. Massetto armato per sottofondo di pavimentazione esterna sp. 10 cm
5. Pavimentazione esterna in masselli prefabbricati autobloccanti in cls sp. 6 cm
6. Rivestimento zoccolo in lamiera preverniciata colore rosso siena sp. 8/10
7. Profilo ad "L" in lamiera preverniciata colore rosso siena sp. 8/10
8. Rivestimento interno in pvc antistatico dissipativo colore rosso sp. 2 mm fissato mediante collante, struttura portante in legno massiccio di abete a strati incrociati, barriera vapore, isolante tipo "Isovent" formato da 6 cm di PSE additivato con grafite, camera d'aria 4 cm, pannello osb sp. 12 mm, barriera al vento, rivestimento esterno con tavole riciclate tipo "CHENNA" (70% legno e 30% plastica) avvitate mediante viti TORX e interposizione tra le fughe delle stesse di melaminico colore bianco.
9. Soglia in lamiera piegata di alluminio verniciata bianca sp. 15/10
10. Sistema inferiore di scorrimento scuri con guida in alluminio, telaio scuro in scatolare di acciaio zincato 60 x 60 sp. 3 mm
11. Infisso in alluminio a taglio termico con vetro basso-emissivo + VISARM sp. 6/7-12-6/7
12. Scuro scorrevole formato da telaio in scatolari di acciaio zincato e tavole tipo "CHENNA"
13. Listone in legno di abete grezzo sagomato
14. Scossalina piegata ad "L" di protezione scuro scorrevole in lamiera di alluminio verniciata bianca sp. 15/10
15. Sistema superiore di scorrimento scuri scorrevoli con carrello in alluminio tipo M3 avvitato direttamente a listone in legno
16. Canale di gronda in lamiera preverniciata colore rosso siena sp. 8/10
17. Isolante lungo canale di gronda in sughero sp. 3 cm
18. Struttura in legno di abete a pannelli prefabbricati a strati incrociati opportunamente trattato con impregnante ad acqua, barriera vapore, isolante tipo Isovent (8 cm PSE additivato con grafite sp. 8 cm, camera d'aria sp. 4 cm, osb sp. 12 mm, doppio strato di guaina impermeabilizzante, listelli in legno distanziatori, rivestimento in tavole tipo "CHENNA"

The terrible earthquake in Abruzzo on 6 April 2009 prompted positively, in view of reconstruction of these first two years, profound regional, urban and social changes. Small rural villages and historic towns have done so through a temporary urban planning, to include public utility facilities even absent on the first event of 2009.

A clear proof of that is the multipurpose Ambulatory, called "I tre angeli per la vita", meaning "Three Angels for Life", which was donated by the Italian Red Cross to L'Aquila city to be built in the San Gregorio area. It is a building properly set in the landscape and symbolically linked to the destroyed village by reinterpreting the urban and typological identity in a

contemporary way. A structure well settled in the landscape while metabolizing its characters, but preserving its own identity. The architectural composition is the basic inspiration of the building design balanced through the structure and its shape. The building system consists of cross-axial wooden panels which express the meaning of its

essence. The choice of such a system is due to the speed and ease of installation, as well as the characteristic to respond optimally to possible earthquakes. As a meaning of "temporary construction sustainability" is paying particular attention to the construction costs and building materials without compromising a high

architectural quality. Such a system, made also of external electrical implantation and underfloor heating systems to contain the costs of management, was the response to sustainability", supported by the use of recycled and recyclable materials such as plastic/wooden planks produced from processing waste products of furniture.





Il colore rosso si ripete anche all'interno della hall attraverso i rivestimenti in pvc (nella pagina accanto)
The red color is also repeated in the lobby through the internal PVC coatings (on the previous page)

Dettaglio degli scuri scorrevoli (in alto)
Details of the sliding window dimmers system (above)



Il sistema di ombreggiamento è stato creato con le stesse tavole in legno formanti il rivestimento di tutto l'edificio. Sono state create delle cornici metalliche alle quali sono state chiodate le tavole e sono spostabili attraverso un sistema scorrevole (in basso)
The shading system is made of the same wooden planks that generates the coating of the entire building. A sliding movement provides for the system of opening and closing the window dimmers (above)



CITTÀ E ARCHITETTURA > *OPERE REALIZZATE*
 2° classificato
**AMBULATORIO POLIVALENTE SAN GREGORIO
 - L'AQUILA**

CITY AND ARCHITECTURE > *BUILT PROJECTS*
 2nd classified
**MULTIPURPOSE AMBULATORY IN SAN GREGORIO
 - L'AQUILA**

Ente proponente · Proposing Institution:
 Croce Rossa Italiana

Ufficio proponente · Proposing Office:
 Comitato Regionale Abruzzo

Referente di progetto · Contact person for the project:
 Emanuele Luciani (progettista · designer)

Progettisti · Designers:
 2architetti
 (Giovanna Di Virgilio, Emanuele Luciani)

Imprese esecutrici · Building Companies:
 S.K. snc di C. Mancini & C., Brixen Tetti,
 Edilfrair

Cronologia · History:
 Progettazione · Design 2010
 Realizzazione · Realization 2010-2011

Costo complessivo del progetto · Overall project
 cost: 240.000,00 euro (a consuntivo)

Fonti di finanziamento · Sources of funding:
 Donazioni inviate alla Croce Rossa - Com. Reg.
 Abruzzo · Donations to the Croce Rossa - Reg. Com.
 Abruzzo

Di sostenibilità ambientale si parla anche in termini di "riciclo dei materiali"; a partire dalla struttura in legno si è cercato di utilizzare materiali completamente riciclabili o di riciclo come ad esempio le doghe di rivestimento in legno/plastica ottenute dagli scarti della lavorazione dei mobili e dai tappi in plastica delle bottiglie.

Alessandro Costa

Architetto in Rimini, Segretario Premio IQU ·
 Architect in Rimini, IQU Award Secretary
 a.costa@costaprogetti.com



paesaggio urbano

L'UFFICIO
 TECNICO





Nuovo asilo nido comunale a Torre de' Passeri

A new municipal nursery for Torre de' Passeri

a cura di · edited by **Alessandro Costa**

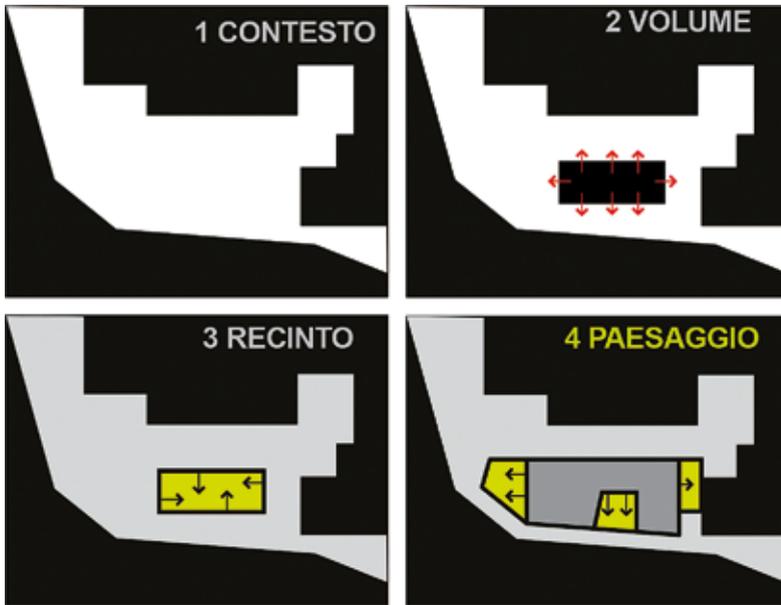
Oltre a un innegabile valore aggiunto che una struttura socio-educativa per la prima infanzia riveste per una piccola comunità abruzzese come quella di Torre de' Passeri, il nuovo asilo comunale è stato in grado di trasformare le criticità del luogo in valore aggiunto

In addition to an undeniable added value that a socio-educational facility for early childhood plays in a small community of Abruzzo like Torre de' Passeri, the new nursery school has been able to transform the critical issues of the place in to an added value

Tremila abitanti. Situato nell'entroterra della provincia di Pescara il Torre de' Passeri è tra i comuni del cratere sismico che ha colpito la regione Abruzzo il 6 aprile 2009. Il nuovo asilo comunale (struttura che ospiterà 25 bambini da 0 a 3 anni ma dimensionato a coprire non solo il piccolo comune che la ospita ma anche altri 3 comuni confinanti), nasce dalla volontà dell'amministrazione di dotarsi di una struttura che oggi rappresenta uno strumento di elevata qualità sociale ed economica. Una struttura socio-educativa per la prima infanzia di cui c'è una grande richiesta ma che i piccoli comuni difficilmente riescono ad avere per mancanza di fondi. Il Bando del 2009 per il finanziamento di Asili Nido pubblici in Abruzzo ha dato l'opportunità all'amministrazione di garantirlo alla sua collettività. Collocato all'interno del complesso scolastico esistente già di proprietà comunale, situato nel

centro del paese, il nuovo edificio si trova a dialogare con la presenza di diversi edifici come la scuola materna e la scuola media che, realizzati nel corso degli anni, hanno generato una serie di piccole aree libere simili. Il nuovo edificio trova posto proprio in una di queste aree. L'obiettivo era quello di creare una struttura con un'alta qualità architettonica (sia interna che esterna), adatta allo sviluppo delle abilità psicomotorie, mentali e sociali dei piccoli utenti. La scelta dello spazio idoneo sotto il profilo psicologico e sociale, oltre che funzionale, è stata influenzata in maniera determinante dalla natura del sito che, stretto tra gli edifici esistenti e con un orientamento sfavorevole, non costituiva il contesto ambientale ideale verso il quale aprirsi. Partendo da queste criticità, i progettisti hanno cercato di creare un volume introverso ed autonomo capace di delimitare un nuovo contesto dalle condizioni





Concept del progetto: 1. l'area di progetto; 2. volumetria da realizzare; 3. il recinto delimita un nuovo contesto; 4. il volume si dilata occupando l'intera area e diventa poroso creando un nuovo paesaggio al suo interno (in alto a sinistra)

Concept of the project: 1. the project area; 2. the volume to be fabricated; 3. the fence demarcates a new context; 4. the volume occupying the entire area expands and becomes porous, creating a new landscape within it (above on the left)

Render di progetto: vista dell'intervento dall'alto verso il lato sud-ovest dell'edificio (in alto nella pagina accanto)

Render of the project: View from above of the intervention towards the south-west of the building (above on the previous page)

Vista del patio ovest dall'esterno, attraverso uno dei piccoli fori che caratterizza il recinto (in basso nella pagina accanto)

View from the outside of the west patio, through one of the many small hole that characterizes the fence (below on the previous page)

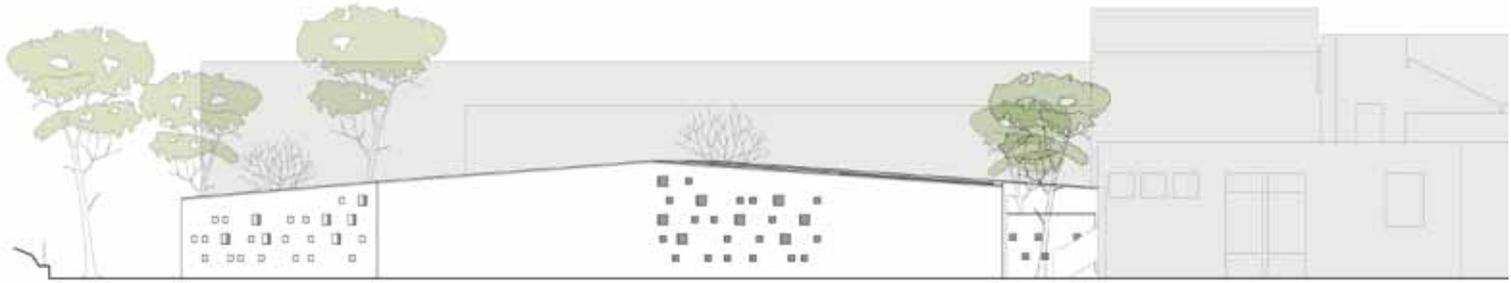
Vista dalla zona riposo dove è apprezzabile la continuità spaziale e visiva degli ambienti (in alto a destra)

View from the sleeping area where is appreciated the continuity of spatial and visual environments (above on the right)

Gli spazi di servizio come bagni, cucina e ingresso sono a NE così da creare un filtro tra la zona fredda del sito e la più soleggiata a S/S-W, dove si trovano la sala gioco-pranzo e la zona riposo (in basso)

Service areas such as bathrooms, kitchen and entrance are NE oriented in order to create a filter between the cold area of the site and the sunniest S / SW side, which houses the game room-dining room and the sleeping area (below)





NORD-OVEST



NORD-EST



Prospetti e sezioni trasversali
Façades and transverse sections



Torre de' Passeri is a three thousand inhabitant village, located in the hinterland of the province of Pescara. It is one of the inhabited centres of Abruzzo struck by the earthquake happened on April 6th, 2009. The new nursery school (that will host 25 children aged from 0 to 3 years, but that is sized to cover not only the requirements of the small village in which it is situated, but also those of three more nearby communities)

was designed by the administration to acquire a structure that is now a high quality social and economic tool. The goal was to create a structure with a high architectural quality (both internal and external), suitable for the development of the psychomotor skills, mental and social needs of young users. The choice of the most suitable space in terms of psychological, social and functional needs, has

been decisively influenced by the nature of the site, which was sandwiched between the existing buildings and characterized by unfavourable orientation, and hence was not the ideal environment in which to open. Starting from these problems, designers have tried to create an introverted space, self-capable of defining a new context with the appropriate environmental conditions, where the interiors were in direct continuity with a

new external environment that would become the new landscape to offer to the children. The new building is shaped like a fence that surrounds the internal architecture, seemingly unrelated to it, but with a strong character of contextualization. The volume arranged on a single above ground floor, spreads lengthwise as an "extension" of the existing nursery, from which it differs, however, from the formal

point of view, by adapting to the shape of the site. The plan is structured so that the spaces for daytime activities, such as games, lunch and educational activities, do not interfere with the areas for the night-time activities while being visually connected through the voids of the patios. The outdoor play spaces are in continuity with the internal play area, with which they form a continuum of space and colour.

ambientali adeguate, in cui gli ambienti interni fossero in diretta continuità con un nuovo ambiente esterno che diventasse il nuovo paesaggio da offrire ai bambini. Il nuovo edificio si configura come una sorta di recinto che avvolge l'architettura interna, apparentemente estranea ma con un forte carattere di contestualizzazione.

Il volume, organizzato su un solo piano fuori terra, si sviluppa in senso longitudinale come "prolungamento" dell'edificio esistente della scuola materna, dal quale si discosta però formalmente adattandosi alla forma del sito. La pianta è strutturata in modo che gli spazi per le attività diurne legate al gioco, al pranzo e alla didattica non interferiscano con gli spazi per le attività notturne pur essendo collegati visivamente grazie ai vuoti dei patii. Gli spazi gioco all'aperto sono in continuità con lo spazio gioco interno, con i quali formano un *continuum* spaziale e cromatico. Il recinto spaziale in corrispondenza dei patii si svuota e filtra l'ambiente esterno grazie a un sistema di piccoli fori quadrati, che creano all'interno un gioco di luci e ombre che cambia durante tutto l'arco della giornata, e che costituisce per i bambini un grande stimolo percettivo e didattico.

Vista da est con il grande recinto
View from the East side
with the large enclosure

PREMIO ON-LINE > CITTÀ E ARCHITETTURA
> OPERE REALIZZATE
**NUOVO ASILO NIDO COMUNALE
A TORRE DE' PASSERI**

ON-LINE AWARD > CITY AND ARCHITECTURE
> BUILT PROJECTS
NEW MUNICIPAL NURSERY IN TORRE DE' PASSERI

Ente proponente · Proposing Institution:
Comune di Torre de' Passeri

Ufficio proponente · Proposing Office:
Lavori Pubblici

Referente di progetto · Contact person for the project:
Fabrizio Chella (progettista · designer)

Progettisti · Designers: Studio ZEDA+ (F. Chella,
A. Damiani, L. Grifone), Massimo De Virgiliis,
Roberto Ciardulli, Menenio De Vincentis

Collaboratori · Collaborators: Nicola Petrone

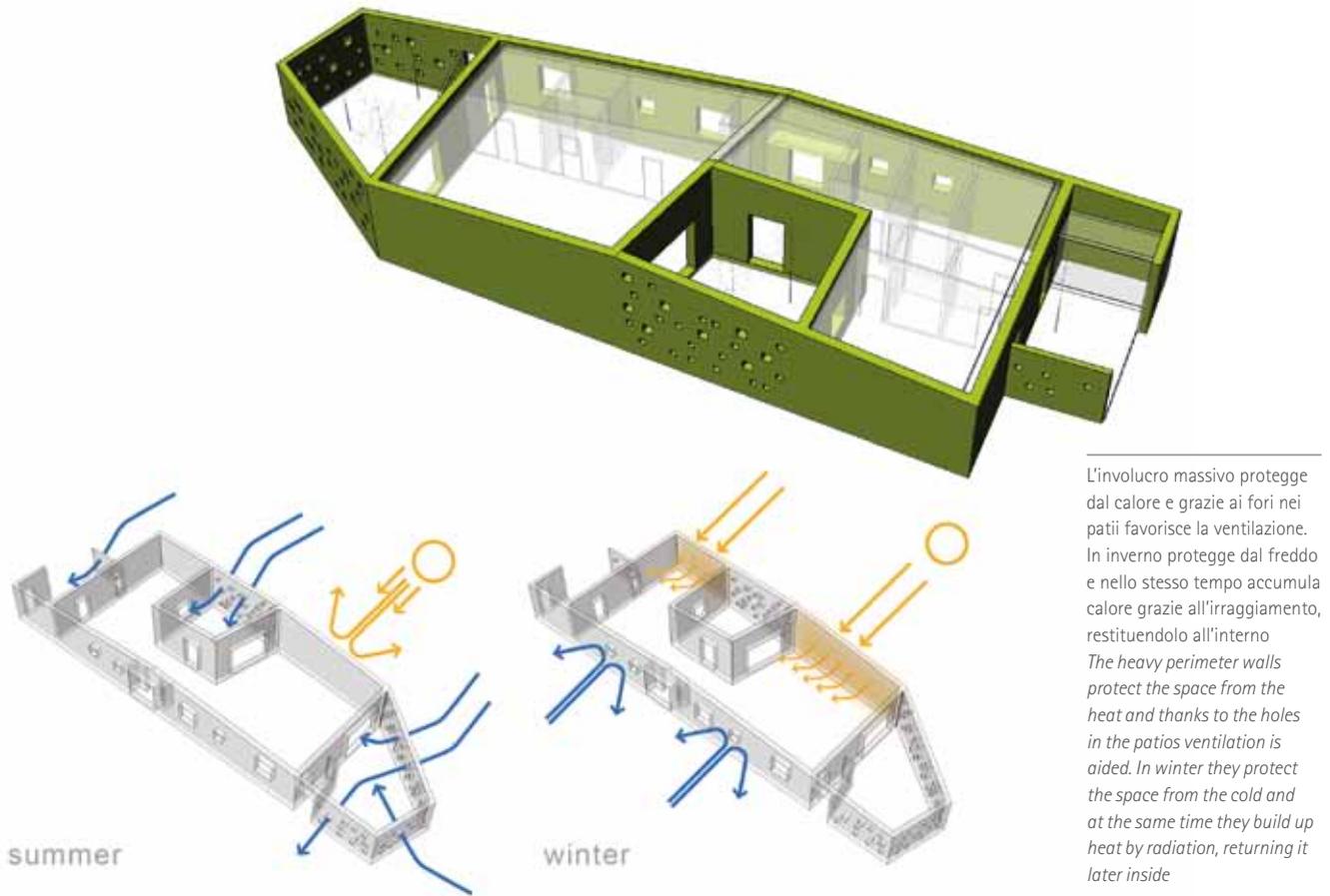
Imprese esecutrici · Building companies:
Cardinale srl, AISAM Generali Costruzioni

Cronologia · History:
Progettazione · Design 2009
Realizzazione · Realization 2010

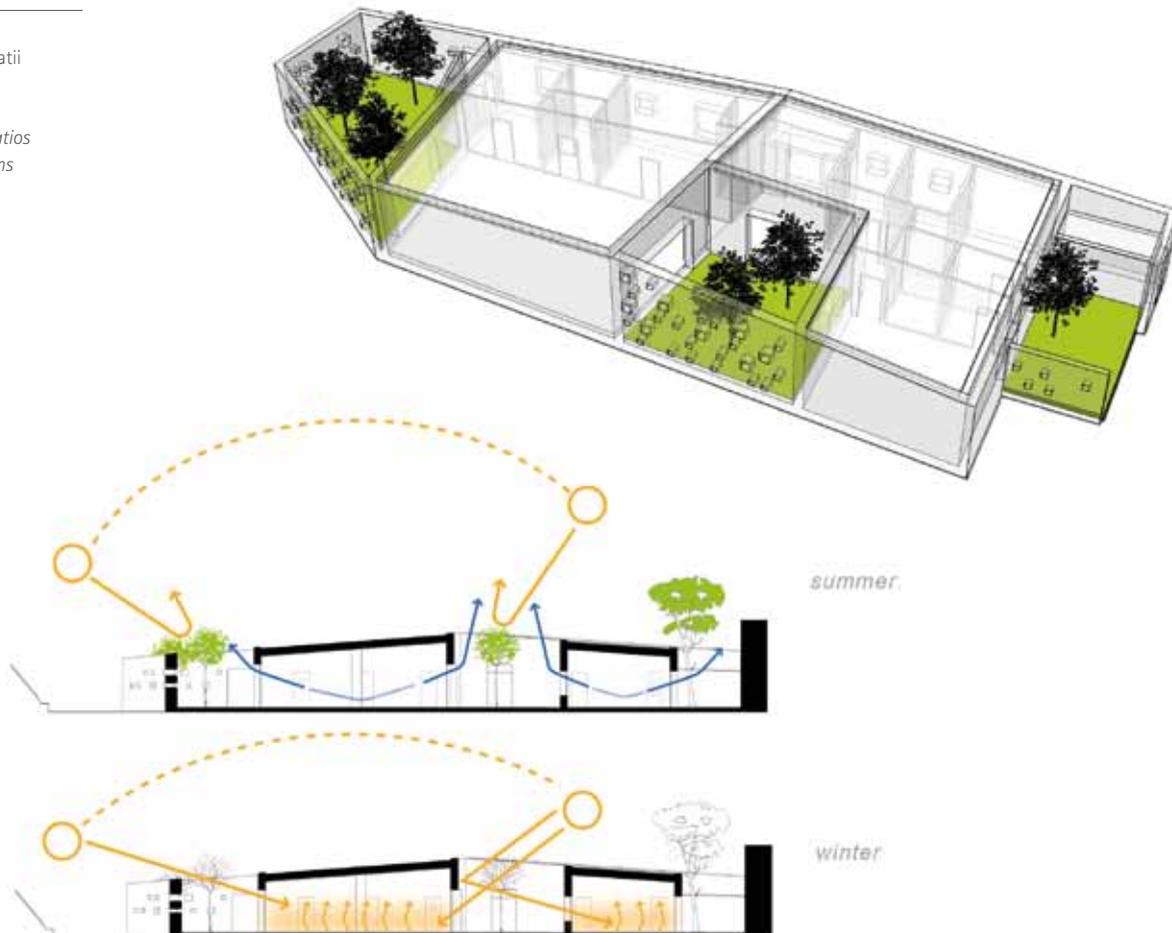
Costo complessivo del progetto · Overall project
cost: 277.552,52 euro (a consuntivo)

Fonti di finanziamento · Sources of funding:
276.000,00 con finanziamento a carico della
Regione Abruzzo





Schematizzazione della funzione dei patii nelle varie stagioni
Schematic diagram of the function of patios in the various seasons





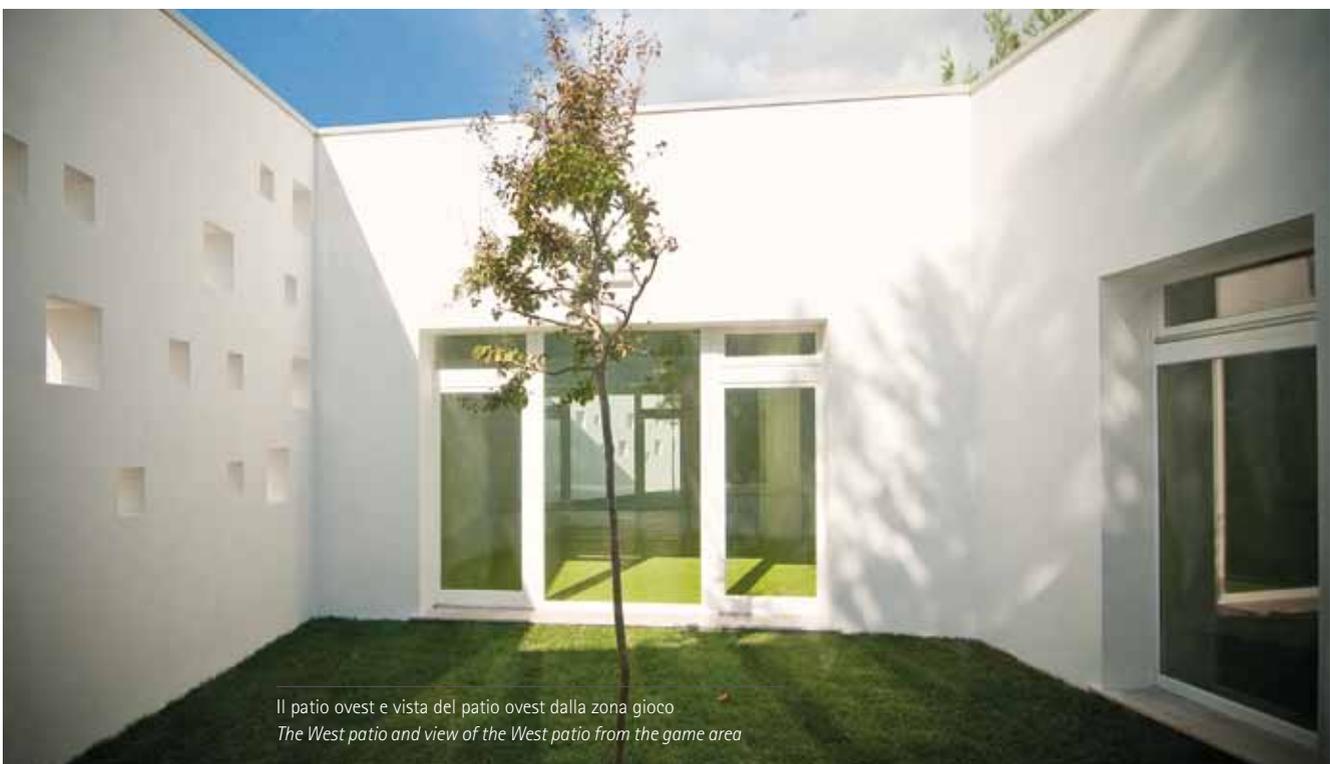
L'organizzazione planimetrica risponde non solo agli aspetti funzionali, ma anche a quelli energetici ed ambientali. I tre patii-giardino attorno a cui ruotano gli spazi sono in grado di migliorare gli ambienti interni dal punto di vista climatico, favorendo la ventilazione e l'illuminazione naturale. L'edificio è stato costruito in laterizio e strutture in cemento armato. L'isolamento a cappotto esterno è stato in grado di garantire elevate prestazioni energetiche. Intonaco e pittura bianca per le finiture e colore per i pavimenti (gomma e ceramiche) usato come strumento "didattico" per aiutare i piccoli a distinguere le diverse zone dell'asilo.



Alessandro Costa
 Architetto in Rimini, Segretario Premio IQU
 Architect in Rimini, IQU Award Secretary
a.costa@costaprogetti.com



paesaggio urbano



Il patio ovest e vista del patio ovest dalla zona gioco
The West patio and view of the West patio from the game area

paesaggio urbano

URBAN DESIGN

Direttore responsabile · Editor in Chief
Amalia Maggioli

Direttore · Director
Marcello Balzani

Vicedirettore · Vice Director
Nicola Marzot

Comitato scientifico · Scientific committee
Paolo Baldeschi (Facoltà di Architettura di Firenze)
Lorenzo Berna (Facoltà di Ingegneria di Perugia)
Marco Bini (Facoltà di Architettura di Firenze)
Ricky Burdett (London School of Economics)
Giovanni Carbonara (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)
Manuel Gausa (Facoltà di Architettura di Genova)
Pierluigi Giordani (Facoltà di Ingegneria di Padova)
Giuseppe Guerrera (Facoltà di Architettura di Palermo)
Thomas Herzog (Technische Universität München)
Winy Maas (Technische Universiteit Delft)
Francesco Moschini (Politecnico di Bari)
Attilio Petruccioli (Politecnico di Bari)
Franco Purini (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)
Carlo Quintelli (Facoltà di Architettura di Parma)
Alfred Rütten (Friedrich Alexander Universität Erlangen-Nürnberg)
Livio Sacchi (Facoltà di Architettura di Chieti-Pescara)
Pino Scaglione (Facoltà di Ingegneria di Trento)
Giuseppe Strappa (Facoltà di Architettura Valle Giulia di Roma)
Kimmo Suomi (University of Jyväskylä)
Francesco Taormina (Facoltà di Ingegneria Tor Vergata di Roma)

Coordinamento redazionale · Editorial coordination
Paola Cerchione

Redazione · Editorial
Emanuela Di Lorenzo, Giacomo Sacchetti,
Alessandro Costa, Alessandro delli Ponti

Responsabili di sezione · Section editors
Fabrizio Vescovo (Accessibilità), Giovanni Corbellini (Tendenze)
Nicola Santopoli (Restauro), Gabriele Tonelli (Informatica territoriale)
Marco Brizzi (Multimedialità), Antonello Boschi (Novità editoriali)
Luigi Centola (Concorsi), Matteo Agnoletto (Eventi e mostre)

Inviati · Reporters
Silvio Cassarà (Stati Uniti), Marcelo Gizarelli (America Latina),
Romeo Farinella (Francia), Gianluca Frediani (Austria - Germania),
Roberto Cavallo (Olanda), Takumi Saikawa (Giappone),
Antonello Stella (Cina)
Antonio Borgogni (Città attiva e partecipata)

Progetto grafico · Graphics
Emanuela Di Lorenzo

Collaborazioni · Contributions
Per l'invio di articoli e comunicati si prega di fare riferimento
al seguente indirizzo e-mail: mbalzani@maggioli.it
oppure Redazione Paesaggio Urbano
Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Direzione, Amministrazione e Diffusione
· Administrator and Circulation
Maggioli Editore presso c.p.o. Rimini Via Coriano 58 - 47924 Rimini
tel. 0541 628111 - fax 0541 622100
Maggioli Editore è un marchio Maggioli s.p.a.

Servizio Clienti · Customers Service
tel. 800 846061 - fax 0541 624457
e-mail: abbonamenti@maggioli.it - www.periodicimaggioli.it

Pubblicità · Advertising
PUBLIMAGGIOLI - Concessionaria di Pubblicità per Maggioli s.p.a.
Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
tel. 0541 628439 - fax 0541 624887
e-mail: publimaggioli@maggioli.it - www.publimaggioli.it

Filiali · Branches
Milano - Via F. Albani, 21 - 20149 Milano
tel. 02 48545811 - fax 02 48517108
Bologna - Via Volto Santo, 6 - 40123 Bologna
tel. 051 229439 / 228676 - fax 051 262036
Roma - Via Volturmo 2/C - 00153 Roma
tel. 06 5896600 / 58301292 - fax 06 5882342
Napoli - Via A. Diaz, 8 - 80134 Napoli
tel. 081 5522271 - fax 081 5516578

Registrazione presso il Tribunale di Rimini del 25.2.1992 al n. 2/92
Maggioli s.p.a. - Azienda con Sistema Qualità certificato ISO 9001:
2000. Iscritta al registro operatori della comunicazione
- Registered at the Court of Rimini on 25.2.1992 no. 2/92
Maggioli s.p.a. - Company with ISO 9001: 2000 certified quality
system. Entered in the register of communications operators

Stampa · Press
Titanlito - Dogana R.S.M.

Condizioni di abbonamento 2012

- La quota di abbonamento alla Rivista Paesaggio Urbano
comprensiva di Newsletter on line settimanale "Tecnews"
è di euro 179,00 per l'Italia e di euro 195,00 per l'estero.
- Il canone promozionale per privati e liberi professionisti alla Rivista
Paesaggio Urbano comprensiva di Newsletter on line settimanale
"Tecnews" è di euro 139,00 per l'Italia e di euro 160,00 per l'estero.
Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento
è di euro 35,00 per l'Italia e di euro 37,00 per l'estero.
Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di euro 38,00
per l'Italia e di euro 41,00 per l'estero.
I prezzi sopra indicati si intendono Iva inclusa. Il pagamento
dell'abbonamento deve essere effettuato con bollettino di c.c.p.
n. 31666589 intestato a Maggioli s.p.a. - Periodici -
Via Del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).

La rivista è disponibile anche nelle migliori librerie.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio con diritto al ricevimento
dei fascicoli arretrati ed avrà validità per un anno. La Casa Editrice
comunque, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza
di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre
seguito alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare
la Rivista anche per il periodo successivo.

La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con
i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione della Rivista non costituiscono
disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti
possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo
la ricezione del numero successivo.

Tutti i diritti riservati - È vietata la riproduzione anche parziale,
del materiale pubblicato senza autorizzazione dell'Editore.

Le opinioni espresse negli articoli appartengono ai singoli autori,
dei quali si rispetta la libertà di giudizio, lasciandoli responsabili
dei loro scritti. L'autore garantisce la paternità dei contenuti inviati
all'Editore manlevando quest'ultimo da ogni eventuale richiesta
di risarcimento danni proveniente da terzi che dovessero rivendicare
diritti su tali contenuti.

2012 subscription terms

- The price of a subscription to Rivista Paesaggio Urbano, including
the weekly online newsletter "Tecnews", is € 179.00 for Italy
and € 195.00 for abroad.

- The promotional rate (applicable to private individuals and
professionals) for a subscription to Rivista Paesaggio Urbano,
including the weekly online newsletter "Tecnews", is € 139.00
for Italy and € 160.00 for abroad.

The price of each issue included in the subscription is € 35.00
for Italy and € 37.00 for abroad.

The price of each back issue is € 38.00 for Italy and € 41.00 for abroad.
The above prices include VAT. Subscription payments must be made
via postal order to account no. 31666589 made out to Maggioli s.p.a. -
Periodici - Via Del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN).

The journal is also available in the best bookshops.

The subscription runs from January 1st and lasts for one year.
Subscribers are entitled to receive back issues. In order to guarantee
continuity of service, the publisher, in the absence of an explicit
cancellation, to be communicated in writing within the three months
of the expiry of the subscription, will continue to send the journal
for another year.

Cancellations are not valid if subscribers are not up to date with
their payments. Refusal or return of the journal do not constitute
cancellation of the subscription. An issue not received may be requested,
providing this is done within 20 days after receiving the subsequent issue.

All rights reserved - All reproduction, even partial, of published
material without the publisher's consent is prohibited.

The opinions expressed in the articles are those of the individual
authors, whose freedom of judgment is respected, and who are
held responsible for their work. Authors guarantee that material
submitted for publication is their own work. The publisher is not
liable for requests for damages from third parties contesting the
copyright of the said material.

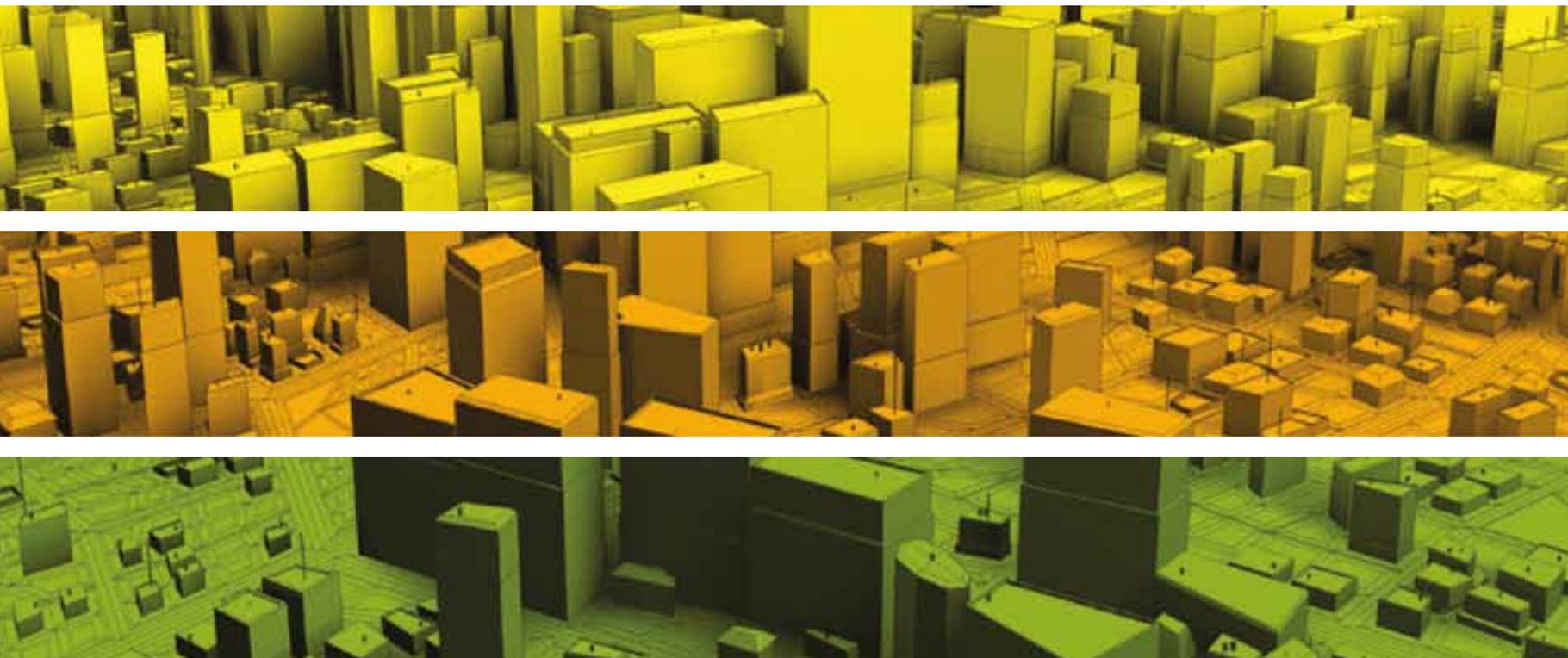
Copertina · Cover
**Barcellona dal Tibidabo. Foto Gian Luca Porcile · Barcelona from
Tibidabo. Photo Gian Luca Porcile**



CITTÀ SOSTENIBILE

PERCORSI INNOVATIVI
PER LA PROGETTAZIONE URBANA

La via italiana alle smart grid



07.10 Novembre 2012
Rimini Fiera- Italy

in collaborazione con:



partner
editoriale:

ANCI - AUDIS - Legambiente - Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare - AGENDE 21 LOCALI ITALIANE

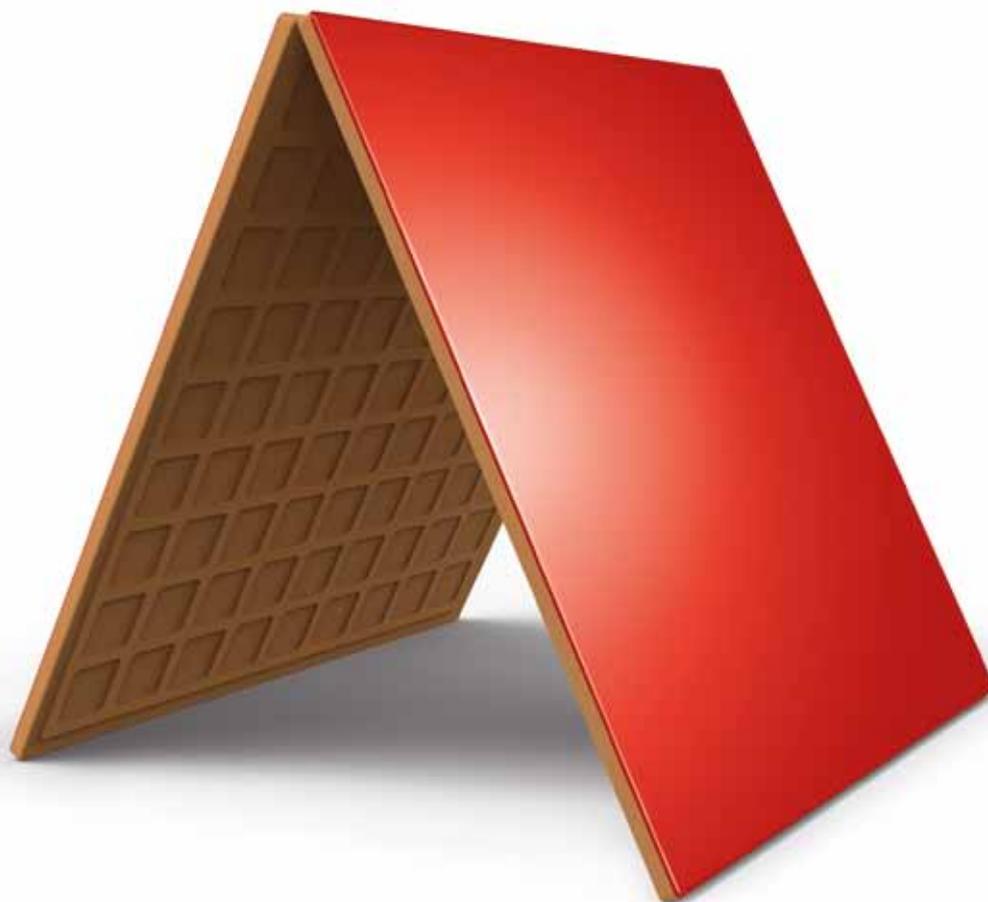
in contemporanea con:

ECOMONDO
the platform for green solutions

16° Fiera Internazionale
del Recupero di Materia
ed Energia e dello
Sviluppo Sostenibile
www.ecomondo.com



Biglietto omaggio on-line
www.cersaie.it/biglietteria



Grazia Piccinino per Cersaie 2012
Facoltà di Architettura di Genova

CERSAIE

BOLOGNA ■ ITALY
SALONE INTERNAZIONALE DELLA
CERAMICA PER L'ARCHITETTURA
E DELL'ARREDOBAGNO

25-29 SETTEMBRE 2012

www.cersaie.it

Organizzato da **EDI.CER. spa**

Promosso da **CONFINDUSTRIA CERAMICA**

In collaborazione con  **Bologna Fiere**

Segreteria Operativa: PROMOS srl - P.O. Box 37 - 40050 CENTERGROSS BOLOGNA - Tel. 051.6646000 - Fax 051.862514
Ufficio Stampa: EDI.CER. spa - Viale Monte Santo 40 - 41049 SASSUOLO (Modena) - Tel. 0536.804585 - Fax 0536.806510